

Disney

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Paperopoli Liberata

e
• Paperin Furioso •



CORRIERE DELLA SERA







I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Disney

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

Paperopoli Liberata

e
• Paperin Furioso •



CORRIERE DELLA SERA

I CLASSICI DELLA LETTERATURA DISNEY

12 - PAPEROPOLI LIBERATA

Edizione speciale
per il Corriere della Sera
© 2006 RCS Quotidiani S.p.A., Milano

Le Grandi Collane del Corriere della Sera

Direttore responsabile: Paolo Mieli
RCS Quotidiani S.p.A.
Via Solferino 28, 20121 Milano
Sede legale: via Rizzoli 2, Milano

Registrazione presso il Tribunale di Milano
n.179 del 15.03.2006

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta
dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2006 RCS Quotidiani S.p.A., Milano
© Disney

Tutti i diritti riservati

ISSN 1828-0501

Progetto grafico di copertina
Out of Nowhere s.r.l.
Art: Marco Pennisi & C.

A cura di
Gianni Bono

Realizzazione editoriale
Epierre - Milano

Graphic designer
Angela Ficarelli, Raffaella Picozzi
Impaginazione di Maria Montesano

Coordinamento editoriale
Roberta De Pieri
Massimo Marconi

Collaborazione redazionale
Lorena Arpesella, Annamaria Semprevivo

Autori dei testi
Claudio Riva pagg. 8, 86, 182, 186; Simona Foti pag. 190

Disegno di copertina Fabio Pochet
China disegno di copertina Federica Solfo
Elaborazioni cromatiche Flavio Chiumento

Fonti iconografiche
Centro Documentazione RCS Periodici - Milano
Fototeca Storica Nazionale Ando Gilardi - Milano
Fototeca Gilardi/Leemage
Museo Nazionale del Fumetto - Lucca



LE STORIE

L'OPERA ORIGINALE
GERUSALEMME LIBERATA

PAGINA **8**

Sceneggiatura di Guido Martina,
disegni di Giovan Battista Carpi

L'OPERA A FUMETTI
PAPEROPOLI LIBERATA

PAGINA **19**

L'OPERA ORIGINALE
ORLANDO FURIOSO

PAGINA **86**

Sceneggiatura e disegni
di Luciano Bottaro

LE OPERE A FUMETTI
PAPERIN FURIOSO

PAGINA **97**

Sceneggiatura e disegni
di Giorgio Bordini

ZIO PAPERONE E LA LAMPADA DEL PALADINO

PAGINA **160**

GLI AUTORI

L'AUTORE DELL'OPERA ORIGINALE
TORQUATO TASSO

PAGINA **182**

L'AUTORE DELL'OPERA ORIGINALE
LUDOVICO ARIOSTO

PAGINA **186**

L'AUTORE DELL'OPERA A FUMETTI
LUCIANO BOTTARO

PAGINA **190**



LE STORIE



GERUSALEMME LIBERATA



Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, frontespizio dell'edizione genovese del 1590, con un ritratto del poeta.

Torquato Tasso compone la *Gerusalemme liberata* tra il 1565 e il 1575, con una lunga e complicata redazione, interrotta da continui rimaneggiamenti. Il capolavoro del Tasso è un poema epico, diviso in venti canti in ottave, pubblicato per la prima volta nel 1580 con il titolo di *Goffredo* e senza l'autorizzazione dell'autore. Il titolo definitivo viene proposto da un amico del Tasso, Angelo Ingegneri, per l'edizione, anch'essa non autorizzata, stampata a Parma nel 1581.

La *Gerusalemme liberata* celebra la conquista del Santo Sepolcro a Gerusalemme da parte dell'esercito cristiano guidato da Goffredo di Buglione che, dopo la presa di Nicea, Antiochia e Damasco, sconfigge i saraceni comandati da Argante e Solimano.

Il poema narra i fatti più importanti della prima crociata (1096-99) nella sua fase finale, arricchita da

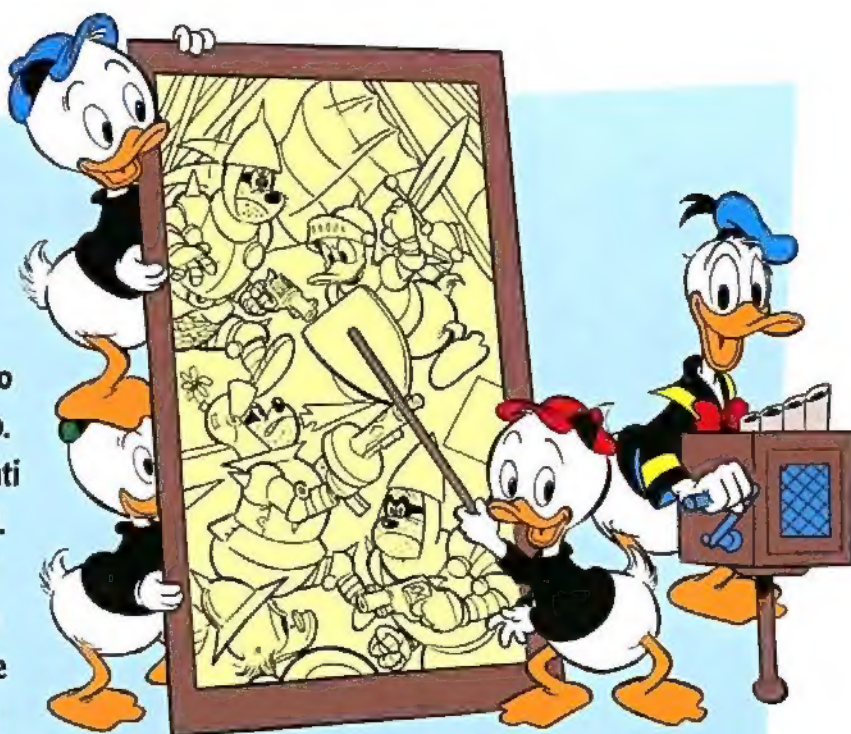
avvenimenti e personaggi di pura fantasia, come Rinaldo, già protagonista dell'omonimo poema giovanile del Tasso, composto nel 1561. Vi si narrano storie d'amore, interventi di potenze infernali cui si contrappongono le forze angeliche, in una sorta di similitudine che non casualmente ricorda lo scontro in atto, ai tempi del poeta, fra Cristianesimo e Islam: solo pochi anni prima, nel 1571, si era svolta l'epica battaglia navale di Lepanto e l'esercito musulmano presente nel bacino del Mediterraneo, si spingeva verso nord.



Rinaldo e Armida, due dei protagonisti della *Gerusalemme liberata*, in un affresco di Joseph Fuhrich del 1825.

Com'è tradizione nei poemi eroici antichi, la *Gerusalemme liberata* incomincia con la presentazione dell'argomento trattato e con l'invocazione alla Musa.

“Canto l'arme pietose e 'l capitano
che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.
Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,
molto soffrì nel glorioso acquisto;
e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano
s'armò d'Asia e di Libia il popol misto.
Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi
segni ridusse i suoi compagni erranti.
O Musa... tu spira al petto mio celesti ardori,
tu rischiara il mio canto, e tu perdona
s'intesso fregi al ver, s'adorno in parte
d'altri dilette, che de' tuoi, le carte.”



I BASSOTTI, IN VESTI MEDIEVALI MA CON ARMI MODERNE, COMBATTONO CONTRO PAPERINO E PAPERONE, VISUALIZZANDO BENE IL PARADOSSO SPAZIO-TEMPORALE DELLA PARODIA.

9

Dal cielo Dio volge lo sguardo al campo crociato e osserva i combattenti cristiani più valorosi, impegnati nella conquista di Gerusalemme. Tra loro ci sono Tancredi, tormentato da un amore infelice per la pagana Clorinda, Rinaldo, in ossessiva ricerca di gloria, e Goffredo, il cui unico scopo è quello di liberare il Santo Sepolcro di Cristo dal dominio degli infedeli. Dio invia l'arcangelo Gabriele per spronare Goffredo a riprendere la battaglia e per invitarlo a porsi al comando dell'esercito cristiano, formato da soldati provenienti da Francia, Italia, Spagna e altri paesi europei.

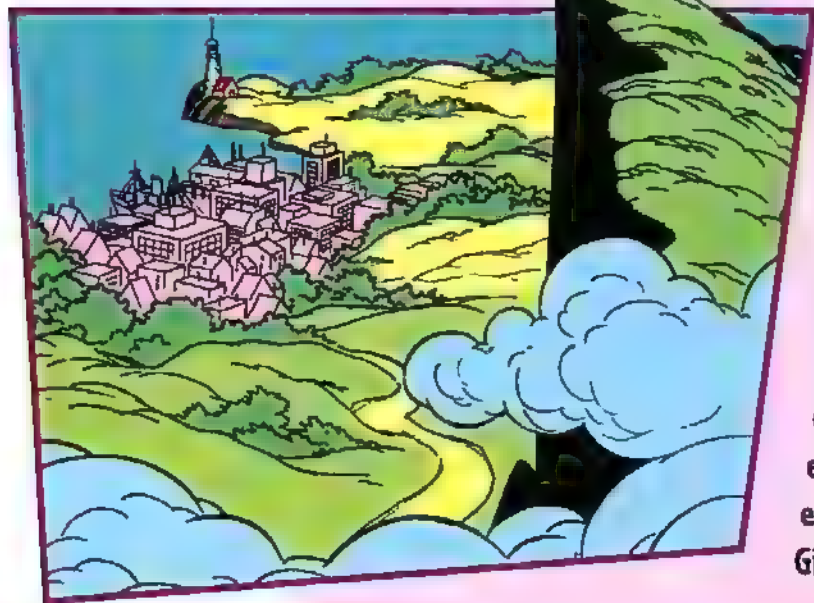


MENTRE IL POEMA PRENDE AVVIO DAL CAMPO DEI CROCIATI, LA PARODIA INCOMINCIA CON UNO SGUARDO SUL CAMPEGGIO DI PAPERINO E QUI, QUO, QUA.

PAPERINO E QUI, QUO, QUA
GIUNGONO IN VISTA
DI PAPEROPOLI. MA LA LORO,
PER IL MOMENTO, È UNA
VISTA... DA MOLTO LONTANO.



L'esercito cristiano avanza verso Gerusalemme che, finalmente, appare all'orizzonte, salutata dal grido d'entusiasmo dei soldati di Goffredo.



“ Il saggio capitan con dolce morso
i desideri lor guida e seconda...
Gli ordina, gl'incamina, e 'n suon gli regge
rapido sì, ma rapido con legge.
Ali ha ciascuno al core ed ali al piede,
né del suo ratto andar però s'accorge;
ma quando il sol gli aridi campi fiede
con raggi assai ferventi e in alto sorge,
ecco apparir Gierusalem si vede,
ecco additar Gierusalem si scorge,
ecco da mille voci unitamente
Gierusalemme salutar si sente. ”

È LA BANDA
BASSOTTI CHE
PRENDE POSSESSO
DI PAPEROPOLI
E CHIUDE
IN PRIGIONE
LE AUTORITÀ
CITTADINE
E PAPERON
DE' PAPERONI

Aladino, sultano di Palestina, si prepara alla difesa e osserva le truppe nemiche dall'alto delle mura di Gerusalemme. Accanto ha una fanciulla che gli indica i guerrieri cristiani più coraggiosi: è Erminia, figlia del re di Antiochia, follemente innamorata di Tancredi, conosciuto tempo prima, quando era stata



sua prigioniera. L'eroe cristiano non contraccambia il sentimento di Erminia, essendo innamorato di Clorinda, una coraggiosa guerriera pagana, ammirata un giorno per caso accanto a una fonte. È proprio Clorinda a tentare una sortita per affrontare in campo aperto, insieme con altri guerrieri saraceni, l'avanguardia dell'esercito nemico.

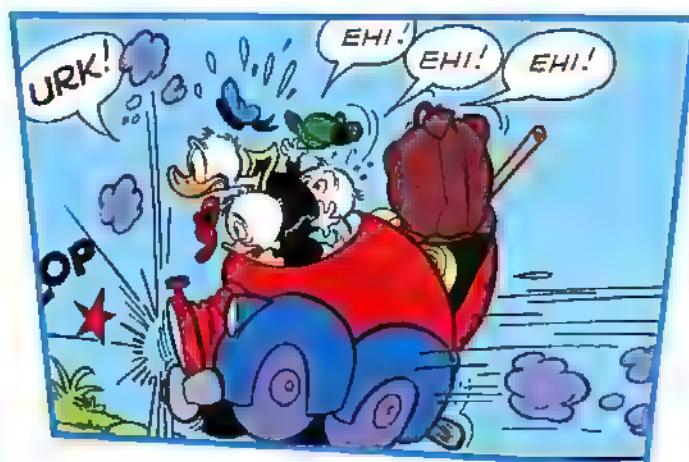
Mori e Cristiani si scontrano con violenza. Si formano mischie furiose, i guerrieri si affrontano in duelli mortali, il fragore delle armi e lo scalpitio dei cavalli copre le urla dei soldati in battaglia. I morti si contano a decine. Tra i Cristiani più valorosi, si mette in mostra Tancredi che affronta i nemici senza paura.

A un certo punto duella con un guerriero che appare invincibile e, quando un colpo di lancia fa cadere l'elmo dell'avversario, una massa di capelli biondi si scioglie sull'armatura che protegge le spalle: il temibile guerriero non è altri che Clorinda.

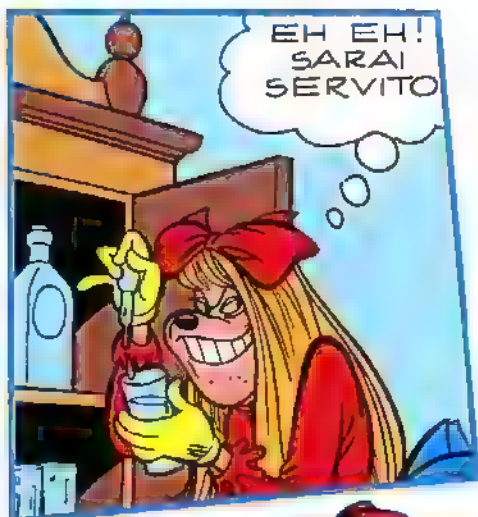
NON C'È BISOGNO DI UOMINI
ARMATI PER FERMARE
PAPERINO: È SUFFICIENTE
UN OSTACOLO INVISIBILE PER
RESPINGERE LA 313 E I SUOI
OCCUPANTI.

“ Clorinda intanto ad incontrar l'assalto
va di Tancredi, e pon la lancia in resta.
Ferirsi a le visiere, e i tronchi in alto
volare e parte nuda ella ne resta:
ché, rotti i lacci a l'elmo suo, d'un salto
(mirabil colpo!) ei le balzò di testa;
e le chiome dorate al vento sparse,
giovane donna in mezzo 'l campo apparse.
... Tancredi, a che pur pensi? A che pur guardi?
Non riconosci tu l'altero viso?
... Questa è colei che rinfrescar la fronte
vedesti già nel solitario fonte. ”

Tancredi vorrebbe dichiararle tutto il suo amore, ma la calca dei combattimenti allontana l'amata e non gli permette di esprimere i propri sentimenti.



LA DIFESA
DI PAPEROPOLI
È AFFIDATA
A UNA BARRIERA
INVISIBILE,
INVENTATA
DAL GENIO
DI ARCHIMEDE
PITAGORICO.



MAGDA ALMIDA, CHE IN REALTÀ È UN BASSOTTO TRAVESTITTO, RICORDA LA FIGURA DELLA MAGA ARMIDA, CHE NEL POEMA INGANNA I CAVALIERI CRISTIANI

La lotta è sempre più accanita, ma i crociati non riescono a sfondare la difesa saracena che resiste con onore. Goffredo di Buglione è costretto a ordinare la ritirata. Nel frattempo, i demoni dell'Inferno, inviati da Plutone, intervengono a sostegno degli infedeli e si impegnano sino a quando portano la discordia tra i cristiani. Rinaldo sostituisce Dudone, uno dei capi crociati, morto in battaglia, ma deve vincere l'invidia e il rancore di Gernando, che lo sfida a duello. Rinaldo è invincibile, e alla fine uccide l'avversario. Poi, infuriato, abbandona l'accampamento. Per aumentare le defezioni in campo cristiano, il mago Ildraote invia la bellissima Armida per convincere Goffredo a mandare dieci fra i migliori cavalieri a combattere contro gli usurpatori del suo trono. Dapprima Goffredo rifiuta; poi, ammaliato dalla maga, offre dieci fra i più valenti guerrieri, ma accade che addirittura cinquanta valorosi si facciano irretire dalle arti incantatorie di Armida e abbandonino l'accampamento. I cavalieri rimasti sono sfidati a duello da Argante, messaggero del re d'Egitto, e fra tutti si fa avanti Tancredi.

Per aumentare le defezioni in campo cristiano, il mago Ildraote invia la bellissima Armida per convincere Goffredo a mandare dieci fra i migliori cavalieri a combattere contro gli usurpatori del suo trono. Dapprima Goffredo rifiuta; poi, ammaliato dalla maga, offre dieci fra i più valenti guerrieri, ma accade che addirittura cinquanta valorosi

si facciano irretire dalle arti incantatorie di Armida e abbandonino l'accampamento.

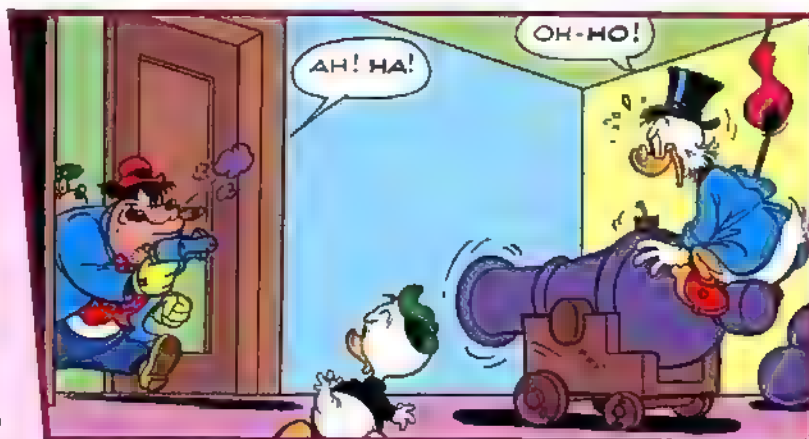
I cavalieri rimasti sono sfidati a duello da Argante, messaggero del re d'Egitto, e fra tutti si fa avanti Tancredi.



COME ARMIDA IRRETISCE I GUERRIERI CROCIATI, COSÌ MAGDA ALMIDA BLOCCA PAPERINO E QUI, QUO, QUA.

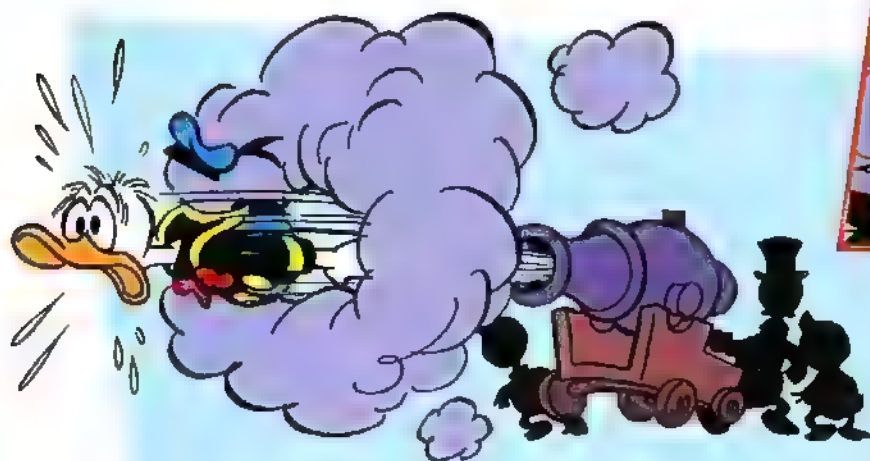
“ Posero in resta e dirizzaro in alto i duo guerrier le noderose antenne; né fu di corso mai, né fu di salto, né fu mai tal velocità di penne, né furia eguale a quella ond'a l'assalto quinci Tancredi e quindi Argante venne. Rupper l'aste su gli elmi, e volar mille tronconi e scheggie e lucide faville. Sol de i colpi il rimbombo intorno mosse l'immobil terra, e risonarne i monti; ma l'impeto e 'l furor de le percosse nulla piegò de le superbe fronti. ”

L'uno e l'altro cavallo in guisa urtosse
 che non fur poi cadendo a sorger pronti.
 Tratte le spade, i gran mastri di guerra
 lasciar le staffe e i piè fermaro in terra.
 Cautamente ciascuno a i colpi move
 la destra, a i guardi l'occhio, a i passi il piede;
 si reca in atti vari, in guardie nove:
 or gira intorno, or cresce inanzi, or cede,
 or qui ferire accenna e poscia altrove,
 dove non minacciò ferir si vede,
 or di sé scoprire alcuna parte,
 e tentar di schernir l'arte con l'arte.

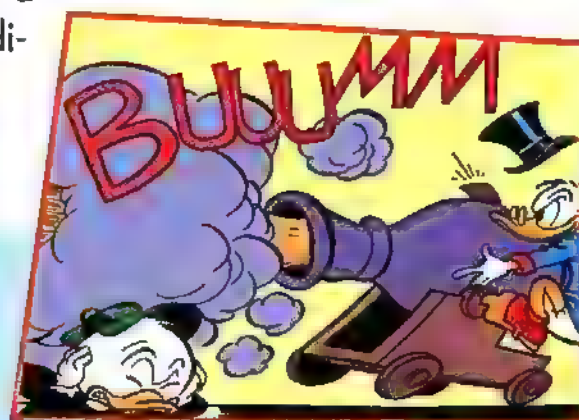


TRA I POCHI DUELLI DELLA PARODIA,
 VE N'È UNO, DAVVERO IMPARI, TRA ZIO
 PAPERONE E GAMBADILEGNO.

Il duello tra Argante e Tancredi dura un'intera giornata e quando gli araldi dividono i contendenti rinviando il proseguimento dopo sette giorni, l'eroe cristiano si accorge di essere leggermente ferito. Erminia si traveste con le armi di Clorinda e cerca di raggiungere l'accampamento nemico per curare il suo amore, ma, scambiata per la guerriera saracena, è costretta a fuggire tra i pastori, dove decide di rimanere per dimenticare la guerra e le tristezze amorose.



I DUELLI DELLA PARODIA NON
 SONO DRAMMATICI COME QUELLI
 DEL POEMA. AL CONTRARIO,
 RISULTANO MOLTO SPASSOSI.



Vedendo quivi comparir repente
 l'insolite arme, sbigottir costoro;
 ma li saluta Erminia e dolcemente
 gli affida, e gli occhi scopre e i bei crin d'oro:
 - Seguite, - dice - avventurosa gente
 al Ciel diletta, il bel vostro lavoro,
 ché non portano già guerra quest'armi
 a l'opre vostre, a i vostri dolci carmi.

C'È UN TORQUATO TASSO
NELLA PARODIA.
SI TRATTA DI UN VERO TASSO,
SOPRANNOMINATO TORQUATO
DA QUI, QUO, QUA.
È PROPRIO LUI A SALVARE
I NIPOTINI DALLA
"MAGIA" DI MAGDA
ALMIDA.



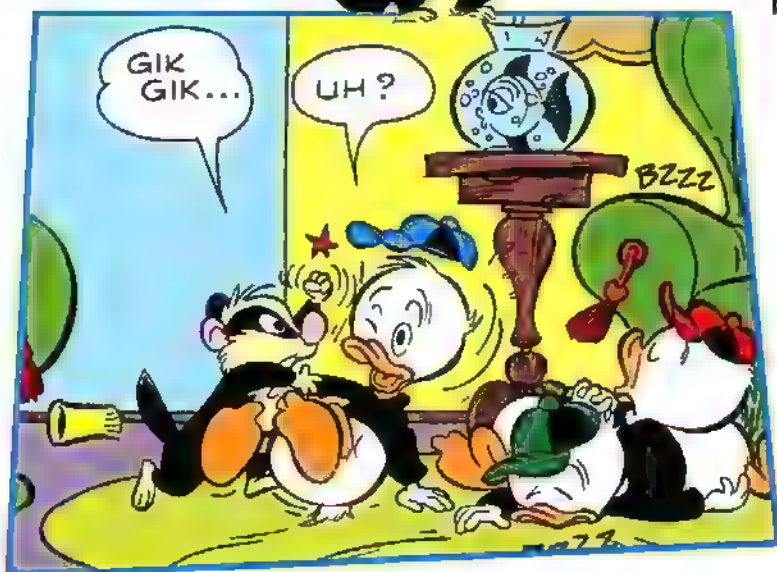
Tancredi si è lanciato all'inseguimento di Erminia, credendola la donna misteriosa di cui è innamorato. Giunge al castello della maga Armida che, con un incantesimo, lo fa prigioniero.

Intanto, nella piana di fronte a Gerusalemme si sta svolgendo una battaglia, favorevole ai Mori che, grazie a un temporale scatenato dai diavoli, respingono l'attacco dei Cristiani.

Il campo crociato è messo in subbuglio anche dall'arrivo del cavaliere Aliprando che porta la notizia della morte di Rinaldo: in riva a un ruscello è stato trovato il corpo decapitato di un guerriero che indossava l'armatura dell'eroe.

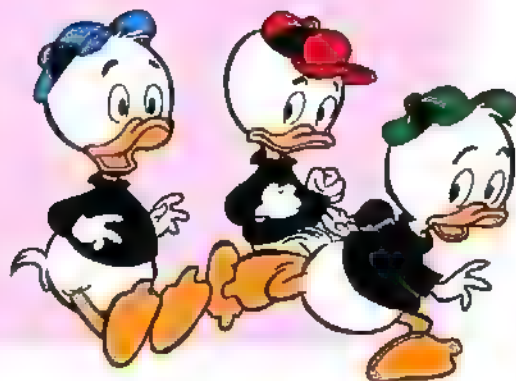
Privato dei suoi guerrieri migliori, l'esercito cristiano sta per soccombere a causa dell'attacco di Solimano e delle sue truppe, ma il ritorno di Tancredi e dei cinquanta

cavalieri allontanati dagli incantesimi di Armida, e liberati da Rinaldo, cambia l'esito della battaglia.



IN SOCCORSO DI PAPERINO E QUI, QUO,
QUA GIUNGONO TOPOLINO E PIPPO.
SONO ARRIVATI A BORDO DI UN DRAGO
VOLANTE MECCANICO.

“ Son cinquanta guerrier che 'n puro argento
spiegan la trionfal purpurea Croce.
Non io, se cento bocche e lingue cento
avessi, e ferrea lena e ferrea voce,
narrar potrei quel numero che spento
ne' primi assalti ha quel drapel feroce.
Cade l'Arabo imbelle, e 'l Turco invitto
resistendo e pugnando anco è trafitto.”



Rinfrancato dal ritorno dei cavalieri più valorosi, l'esercito crociato sferra un violento attacco contro le mura di Gerusalemme, apre un varco e accosta una grande torre di legno, potente macchina da guerra che può portare i soldati all'interno della città.



“... Goffredo intanto con novo assalto i difensori opprime. Avea condotto ad una porta a canto de le macchine sue la più sublime. Questa è torre di legno, e s'erge tanto che può del muro pareggiar le cime: torre che grave d'uomini ed armata, mobile è su le rote e vien tirata. Viene aventando la volubil mole lancia e quadrella, e quanto può s'accosta, e come nave in guerra a nave suole, tenta d'unirsi a la muraglia opposta...”

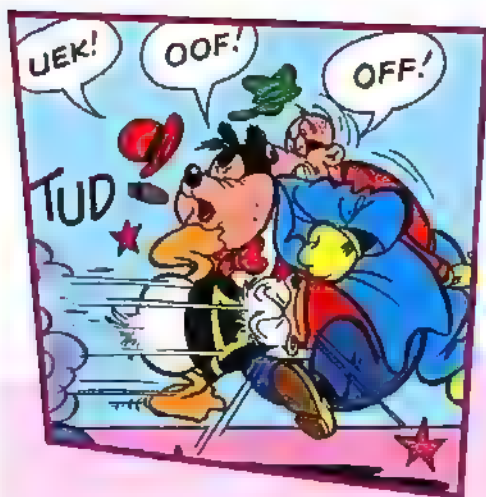


PER ENTRARE A PAPEROPOLI, TOPOLINO E PIPPO UTILIZZANO SPECIALI VENTOSE INVENTATE DA ARCHIMEDE PITAGORICO, CON LE QUALI SCALANO LA CUPOLA INVISIBILE CHE CIRCONDA LA CITTÀ.

La torre può risultare decisiva per la vittoria cristiana; pertanto, durante la notte, Clorinda e Argante fanno una sortita nel campo avversario e la incendiano. Inseguiti dai soldati cristiani, i due saraceni cercano di rientrare in città, ma soltanto Argante vi riesce; Clorinda rimane fuori e non le resta che affrontare i nemici. Tra tutti, si fa avanti proprio Tancredi, che sotto l'armatura non ha riconosciuto la donna amata. I loro fendenti sono terribili e alla fine Tancredi colpisce mortalmente l'avversario.



ANCHE I PAPERI TENTANO DI ENTRARE A PAPEROPOLI, SCAVANDO UNA GALLERIA SOTTERRANEA.

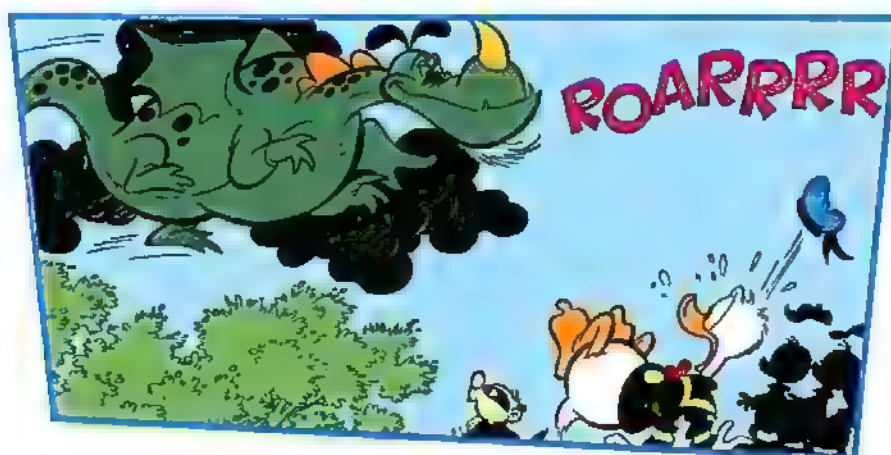


Clorinda chiede il battesimo, che le viene concesso. Quando Tancredi le toglie l'elmo, la riconosce e si dispera, mentre la donna spira con un gesto di pace e di amicizia.



“ Tremar sentì la man, mentre la fronte non conosciuta ancor sciolse e scoprio. La vide, la conobbe e restò senza e voce e moto. Ah vista! Ah conoscenza! Non morì già, ché sue virtù accolse tutte in quel punto e in guardia al cor le mise, e premendo il suo affanno a dar si volse vita con l'acqua a chi co 'l ferro uccise. Mentre egli il suon de' sacri detti sciolse, colei di gioia trasmutossi, e rise; e in atto di morir lieto e vivace, dir pareo: - S'apre il cielo: io vado in pace. ”

I DUELLI DI PAPEROPOLI LIBERATA SONO MOLTO MENO CRUENTI DI QUELLI DEL POEMA. AL MASSIMO FINISCONO... A PANCiate CHE, COMUNQUE, OTTENGONO L'EFFETTO DESIDERATO.



LA PARODIA È POCO FEDELE ALL'OPERA ORIGINALE: ANCHE LA PARTE FANTASTICA HA POCO SPAZIO. L'UNICA, PARZIALE CONCESSIONE, È RAPPRESENTATA DAL DRAGO DI TOPOLINO E PIPPO, CHE, COMUNQUE, È UN MARCHINGEGNO MECCANICO.

La situazione è in una fase di stallo. Il mago Ismeno blocca con vari incantesimi tutti i tentativi per riprendere Gerusalemme. Goffredo sa che l'unico in grado di condurre l'esercito alla vittoria è Rinaldo, e invia due cavalieri alla ricerca dell'eroe cristiano. Rinaldo è ritrovato fra le braccia della affascinante Armida, innamoratasi follemente del guerriero nemico, che decide di tornare a Gerusalemme e affronta, con successo, gli incantesimi di Ismeno. La torre di legno può essere finalmente ricostruita e Goffredo di Buglione ordina l'attacco definitivo: Gerusalemme deve essere conquistata e i saraceni uccisi oppure fatti prigionieri.

I due eserciti si scontrano con una ferocia sempre più terribile. I soldati si ritrovano a combattere in violenti e sanguinosi a corpo a corpo. Tra i tanti duelli, vi è anche quello tra Argante e Tancredi, che riprendono il combattimento interrotto alcuni giorni prima. Il cristiano uccide l'infedele, ma rimane a sua volta ferito. Lo soccorre Erminia, che lo trova svenuto e lo cura grazie alle conoscenze mediche apprese ad Antiochia: accudito amorevolmente dalla fanciulla, Tancredi, infine, riapre gli occhi e guarisce. Intanto la battaglia infuria all'interno delle mura. Rinaldo, il più scatenato, porta morte ovunque e uccide Solimano. Muore anche il sultano Aladino e la città viene saccheggiata. Gerusalemme è conquistata. Con le armature ancora ricoperte del sangue nemico, Goffredo e i suoi soldati si recano al tempio, in adorazione del Santo Sepolcro.



LA BATTAGLIA
DI PAPEROPOLI
VIENE
COMBATTUTA
A COLPI
DI FUOCHI
D'ARTIFICIO.



PAPEROPOLI È LIBERATA: IL SINDACO, LE AUTORITÀ E ZIO PAPERONE ESCONO FINALMENTE DALLA CELLA DOVE ERANO STATI RINCHIUSI DAI BASSOTTI.

“ Così vince Goffredo, ed a lui tanto avanza ancor de la diurna luce ch'a la città già liberata, al santo ostel di Cristo i vincitor conduce.

Né pur deposto il sanguinoso manto, viene al tempio con gli altri il sommo duce; e qui l'arme sospende, e qui devoto il gran Sepolcro adora e scioglie il voto. ”

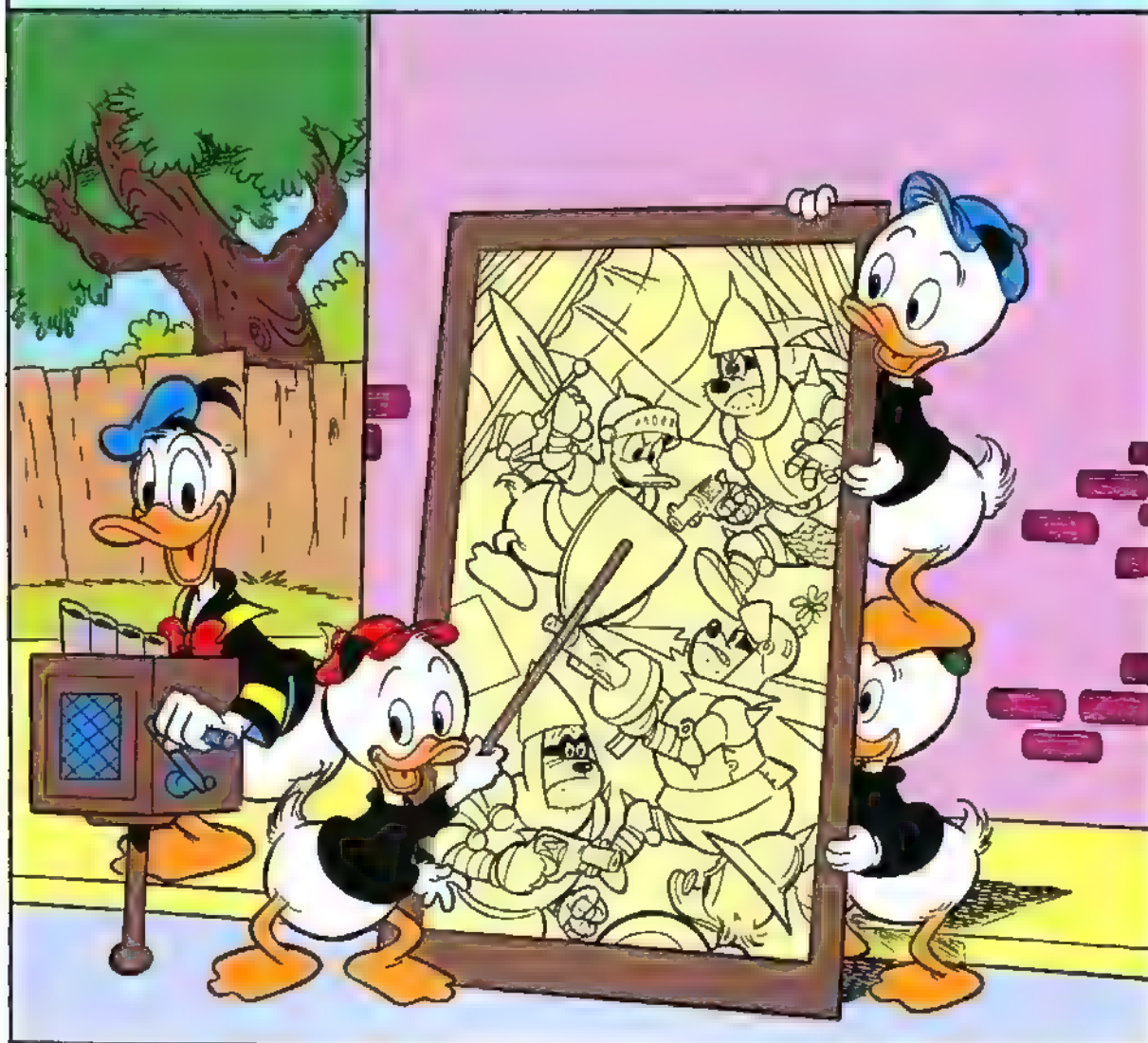


Walt Disney

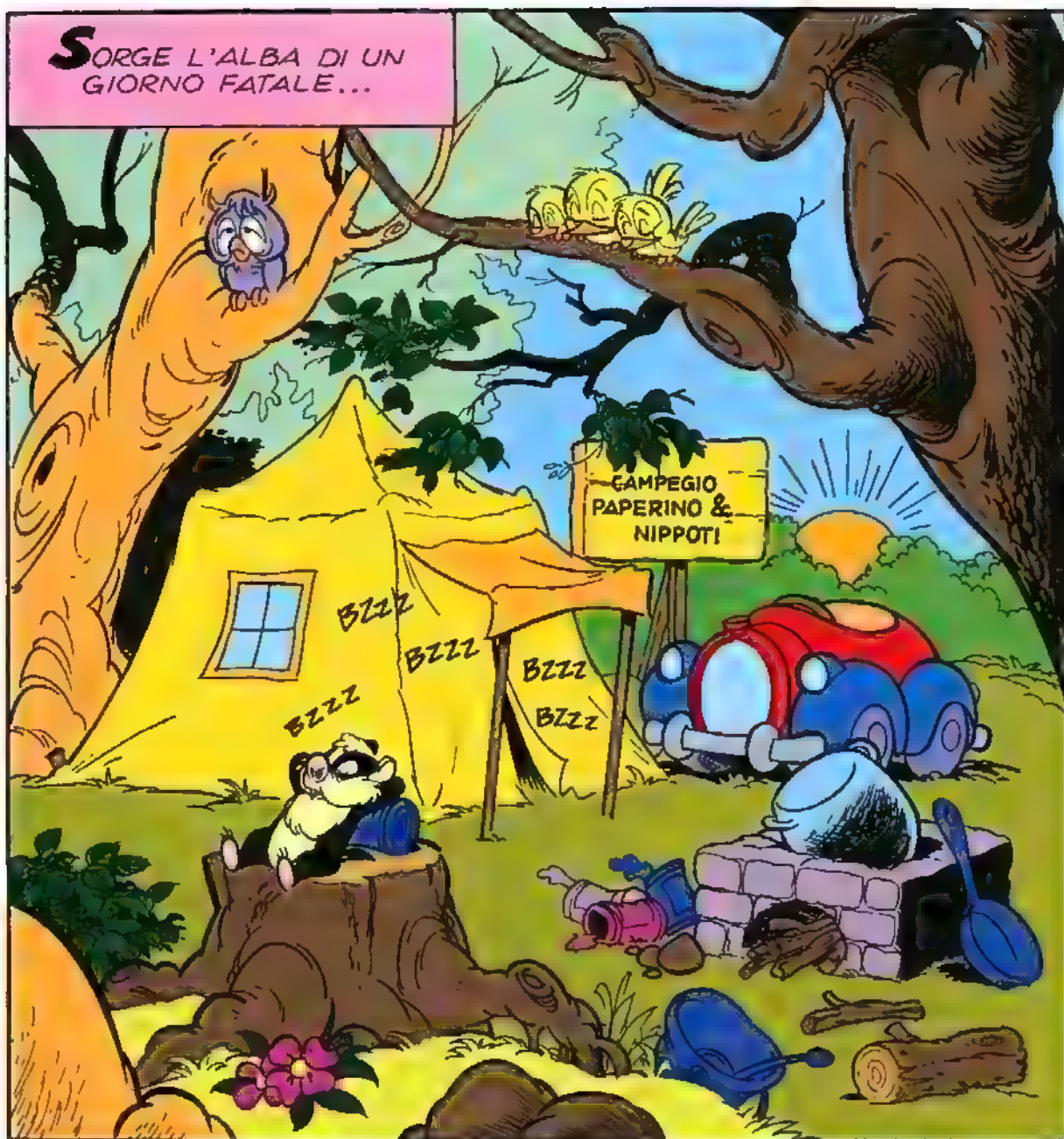
PAPEROPOLI LIBERATA

Canto l'armi Furiose e il capitano
Chiamato Paperino, che fu visto
Combattere col senno e con la mano
Nelle battaglie d'un fatale acquisto
Contro l'ombre paurose ed un arcano
Mistero pien d'insidie e d'imprevisto:
E infine il suo valor fu corrisposto
Con molto fumo in mano e niente arrosto.

● Musa, che assistesti alla battaglia,
Ricopri d'una gloria inestinguibile
Colui che die' l'assalto a una muraglia
Immobile, infrangibile, invisibile.
Da un lato combatteva la canaglia
Dall'altro stava Paperin, terribile,
Che fama conquistò fra genti e popoli
Quale liberator di Paperopoli.



SORGE L'ALBA DI UN GIORNO FATALE...

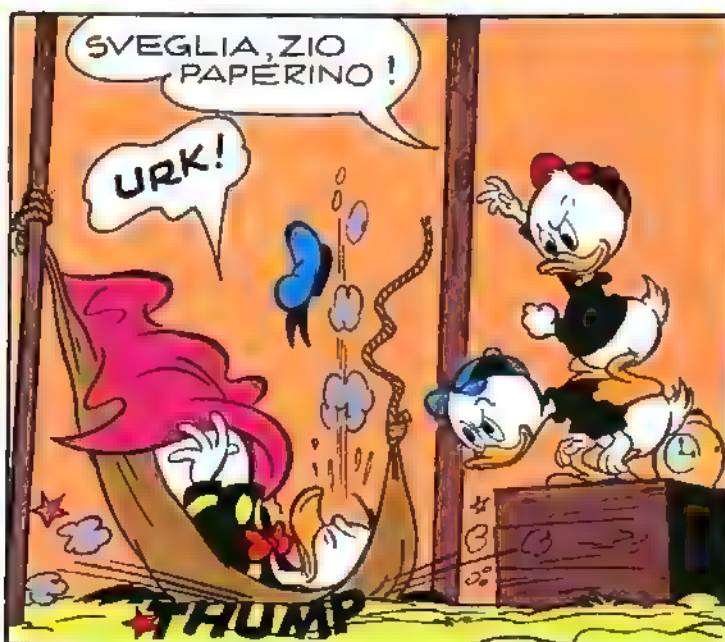
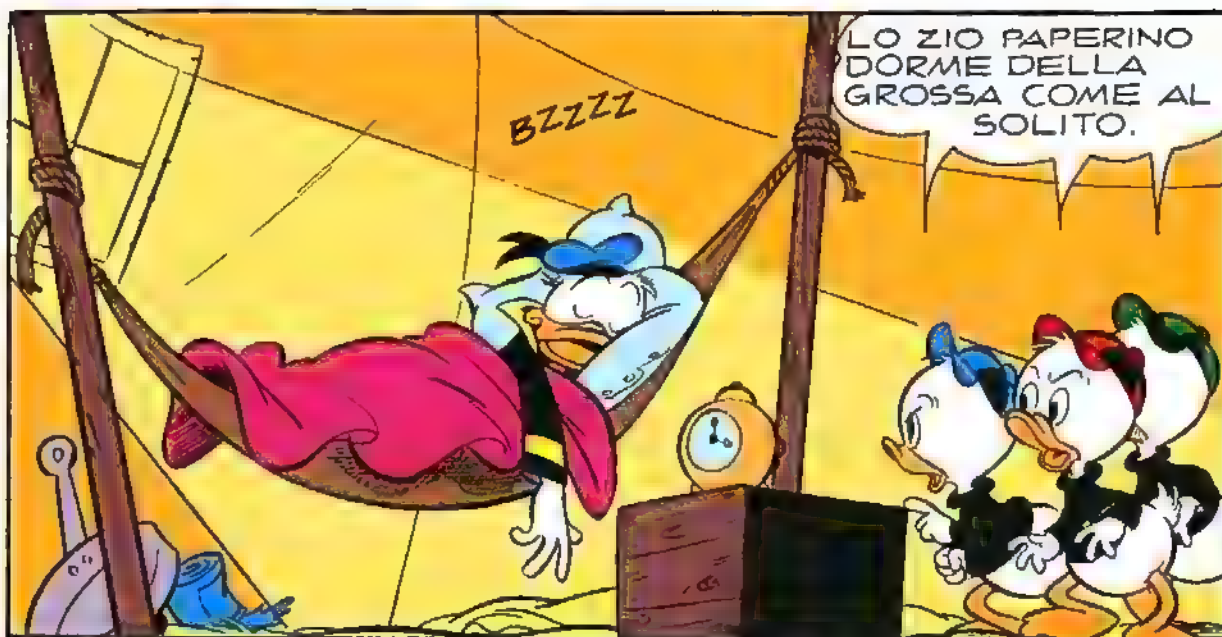


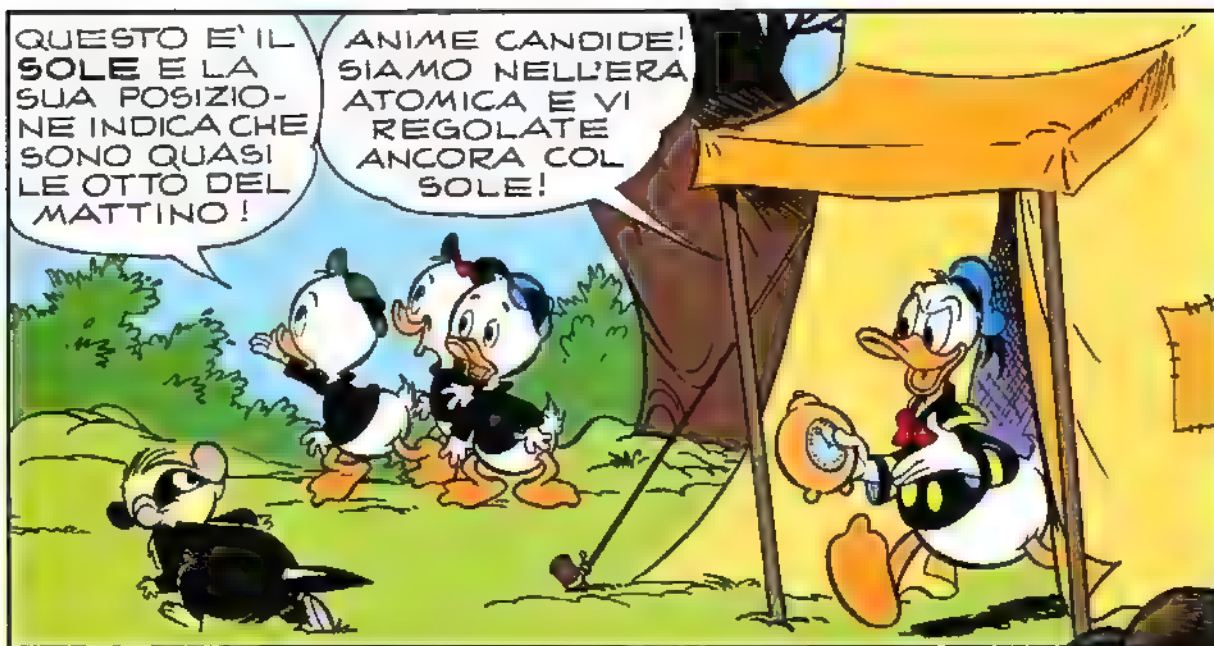
CON L'ALBA, LA FORESTA SI SVEGLIA.



E, SOTTO LA TENDA...







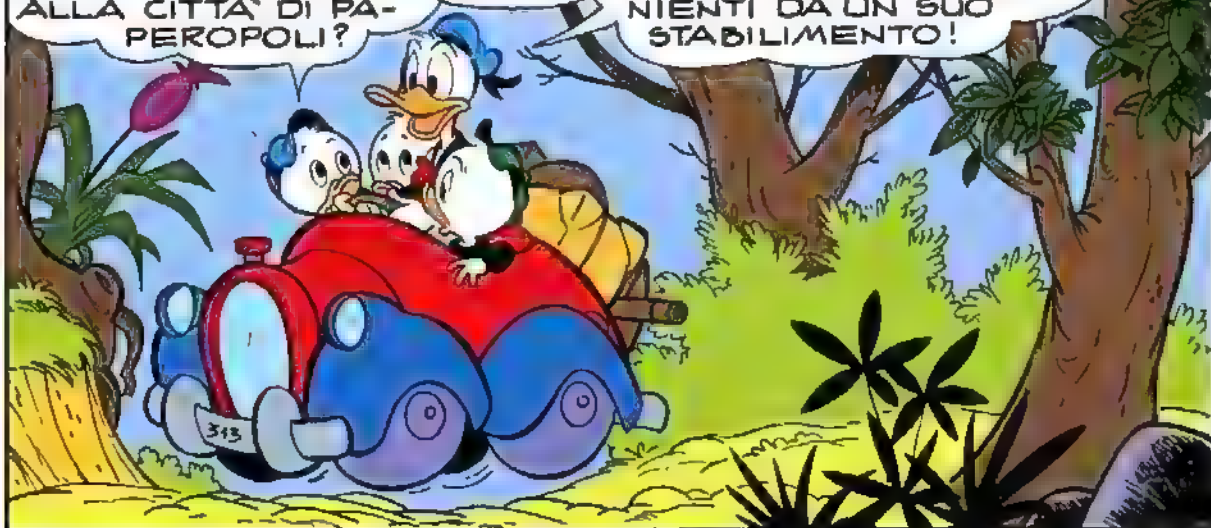






ZIO PAPERINO, CHE COS'E' L'ISTITUTO CHE LO ZIO PAPERONE INTENDE REGALARE ALLA CITTA' DI PAPEROPOLI?

NON LO SO. L'HA FATTO COSTRUIRE CON PEZZI PREFABBRICATI PROVENIENTI DA UN SUO STABILIMENTO!



FORSE E' UNA BANCA DI CREDITO!

O UNA CASSA DI RISPARMIO!

O UN'AGENZIA DI PEGNI!



INUTILE FAR CONGETTURARE. LO SAPREMO OGGI A MEZZOGIORNO, QUANDO AVVERRA' L'INAUGURAZIONE!



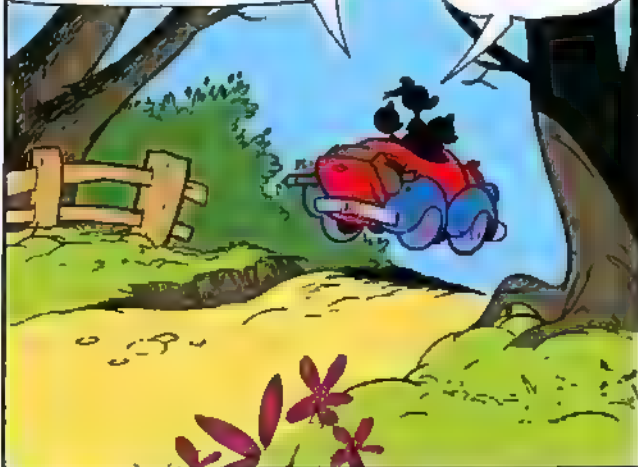
ZIO PAPERINO, GIUDICANDO DALLA POSIZIONE DEL SOLE...

NON DITEMI CHE E' GIA' MEZZOGIORNO!



NO. DICIAMO CHE TU STAI ANDANDO VERSO EST, MENTRE PAPEROPOLI SI TROVA A OVEST.

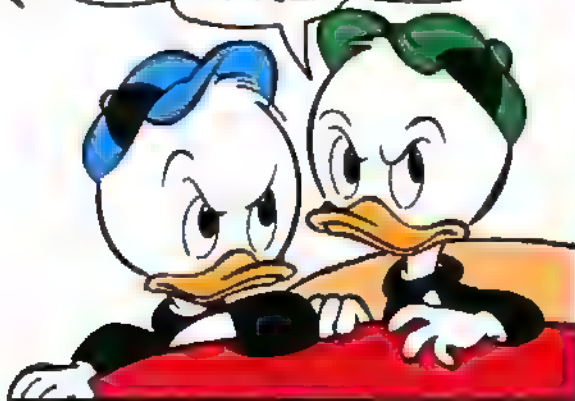
E IO VI DICO UN'ALTRA COSA...





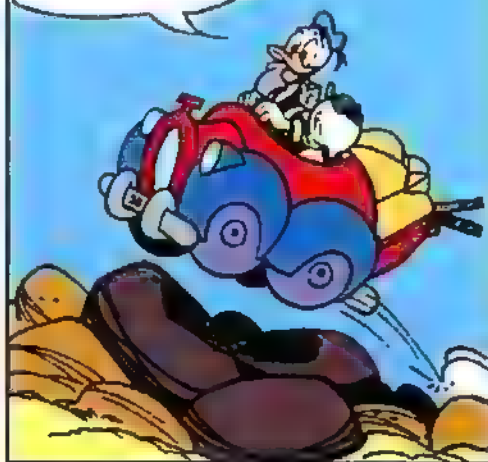
IL SUO CERVELLONE
NON GLI DICE CHE STIAMO
ANDANDO IN MONTAGNA...

MENTRE PAPEROPOLI
E' A LIVELLO DEL
MARE!

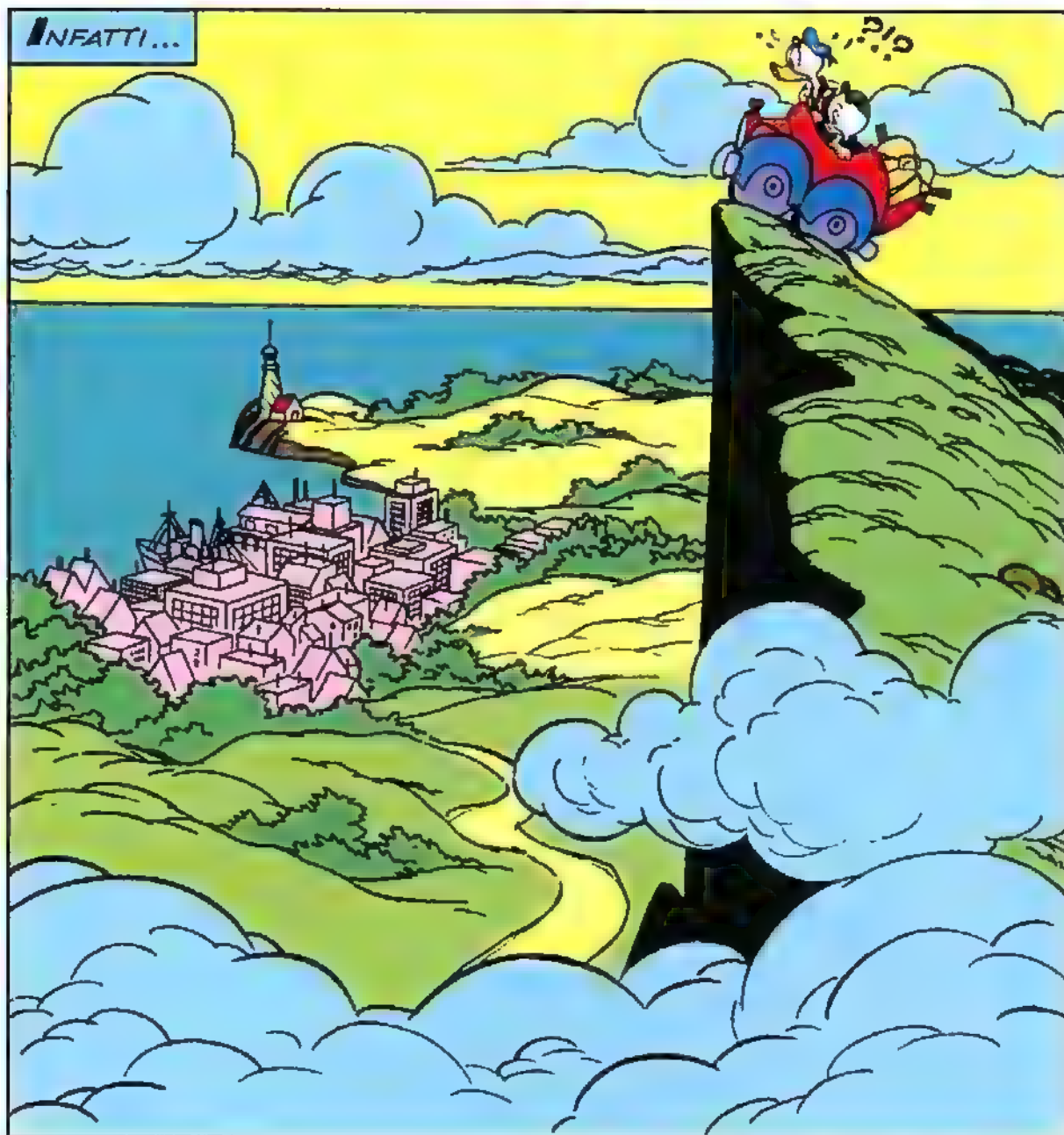


MOLTO PIU' TARDI...

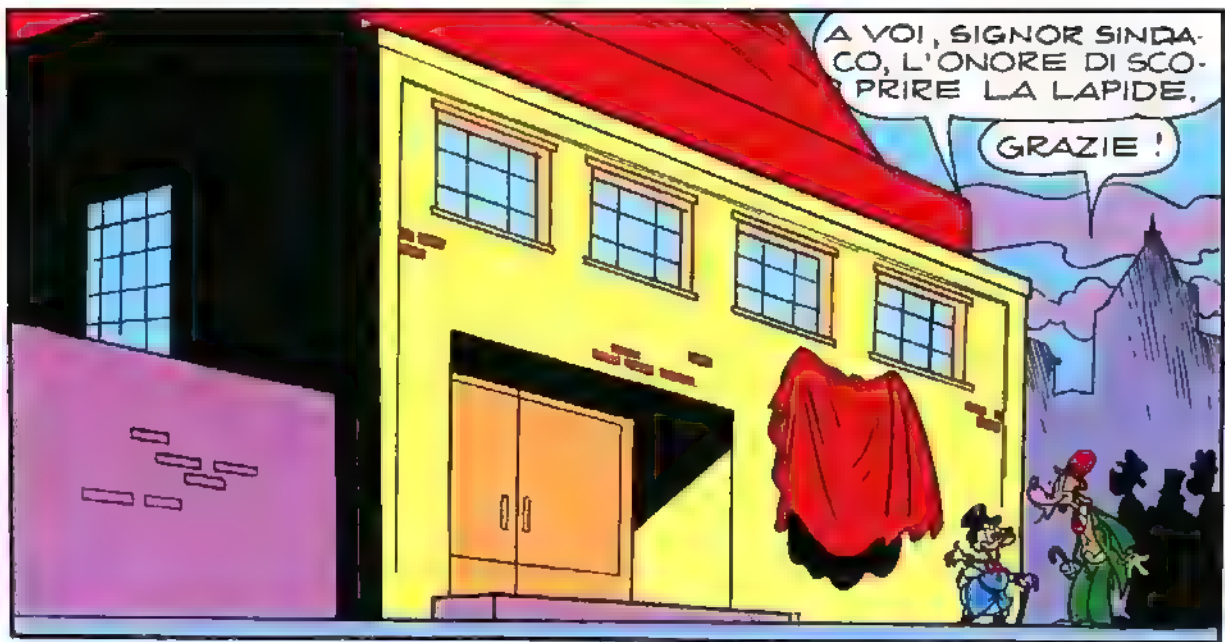
ORMAI SIAMO
QUASI
ARRIVATI

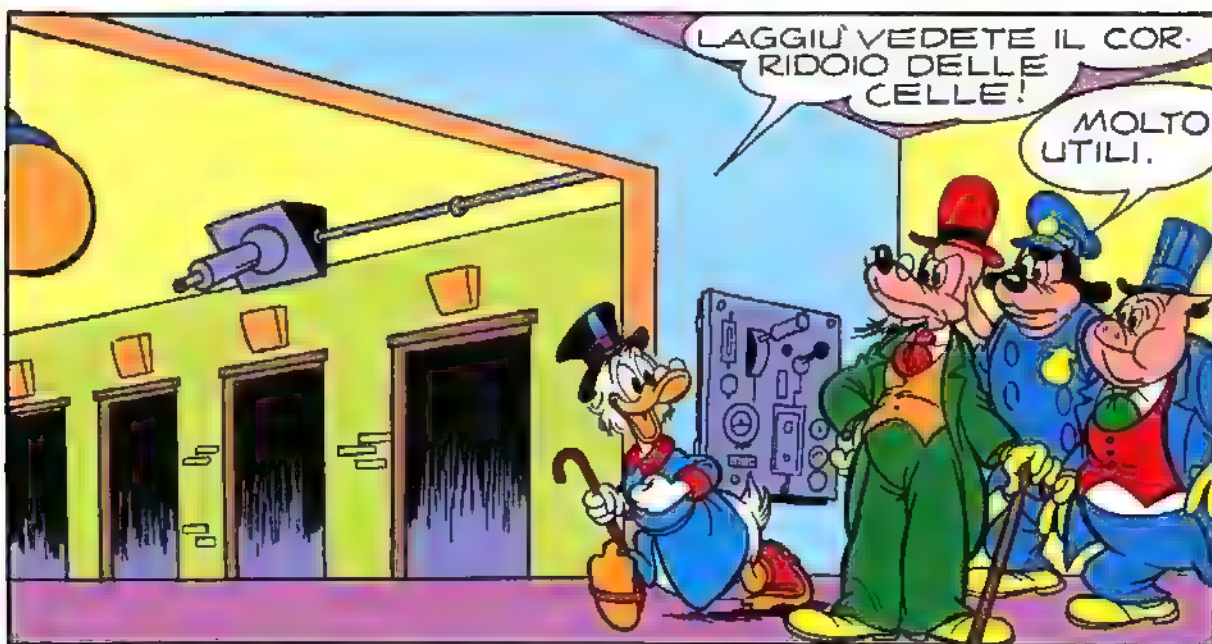


INFATTI...









EH! COSA
SUCCEDDE ?!

HANNO CHIUSO
LE CELLE!

CHI E' STATO?!

CHE
SCHERZO
E' QUE-
STO ?!

APRITE!
APRITE!



ORA CHE GLI
UCCELLI SONO
IN GABBIA,
PAPEROPOLI
E' NOSTRA!

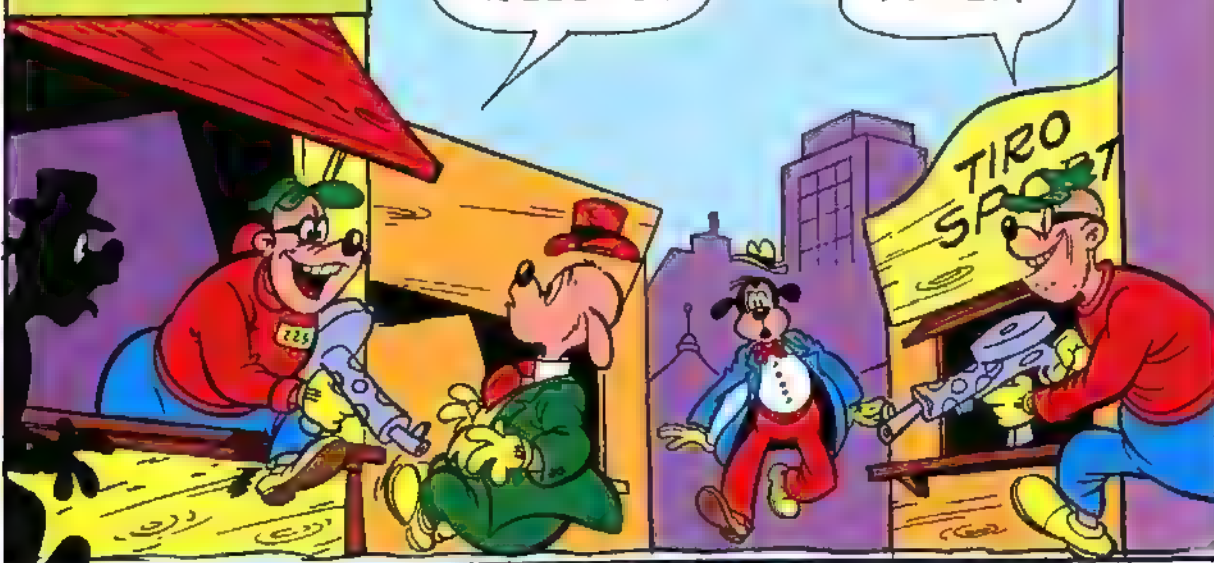
IO LANCIO
IL SEGNA-
LE AI NO-
STRI COM-
PLICI!



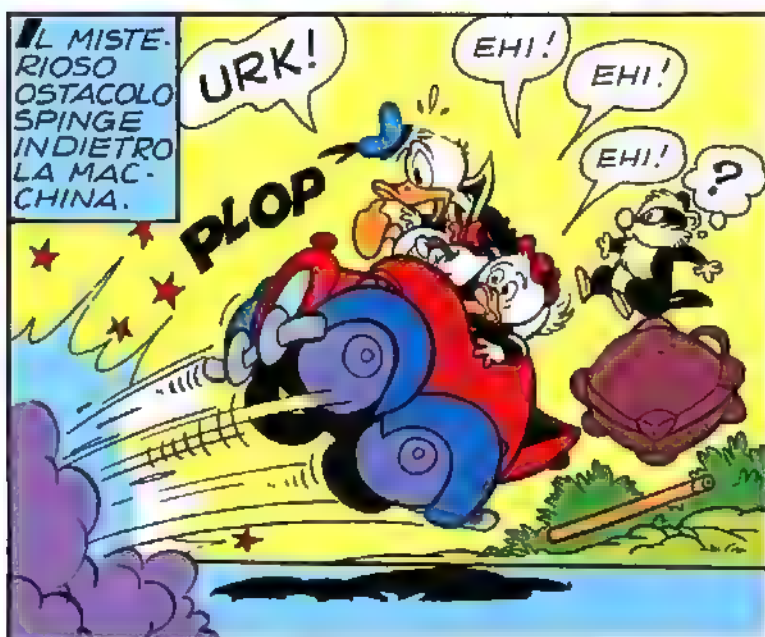
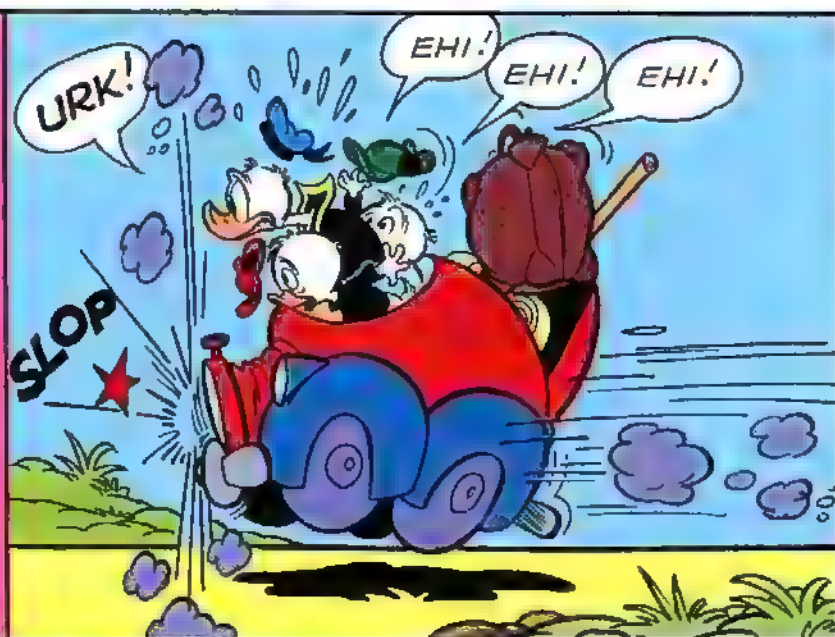
SULLA PIAZZA ...

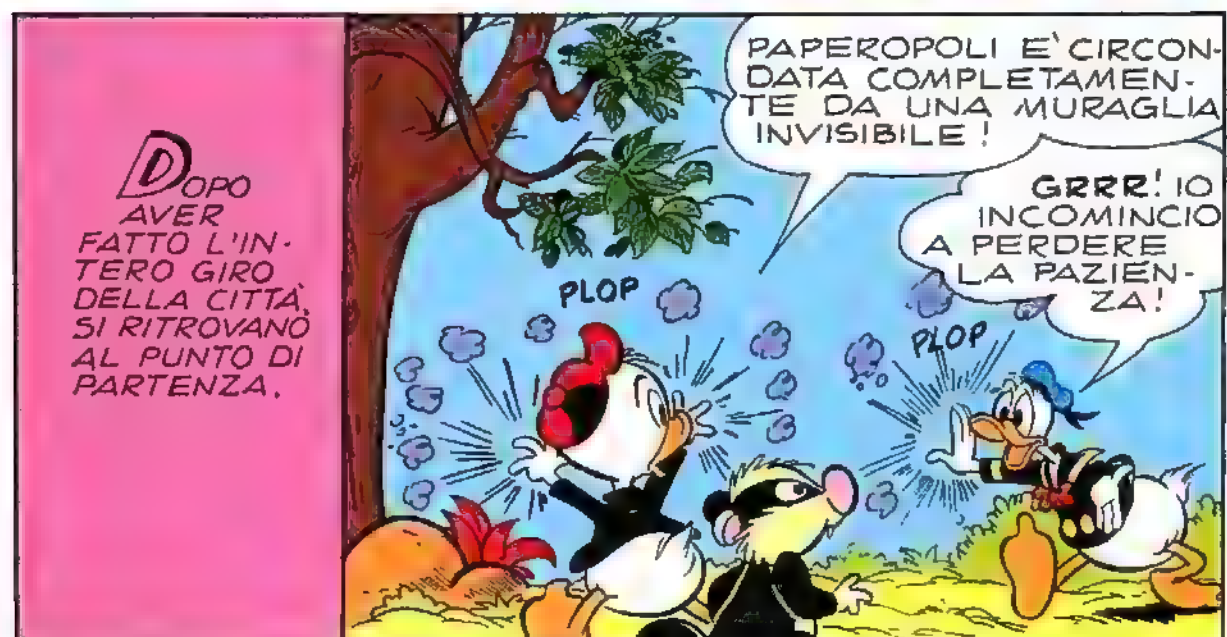
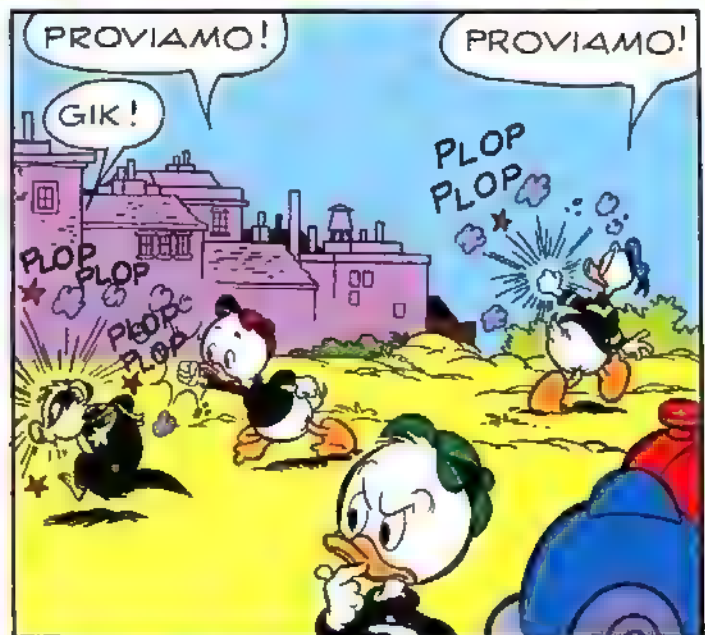
IL COLPO E' RIUSCITO!

ORA TOCCA
A NOI!







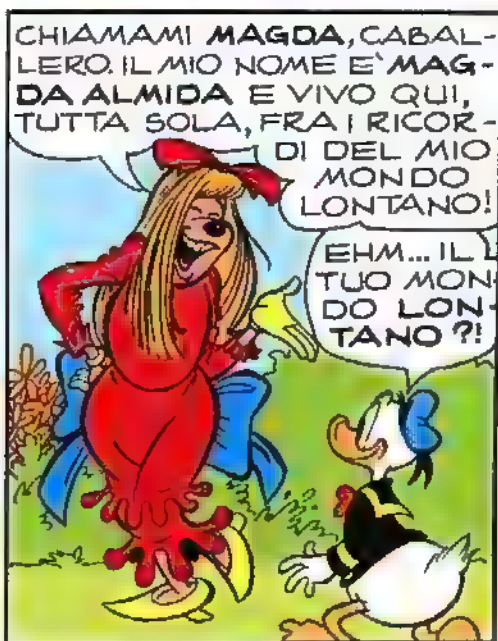


DOPO AVER FATTO L'INTERO GIRO DELLA CITTÀ, SI RITROVANO AL PUNTO DI PARTENZA.





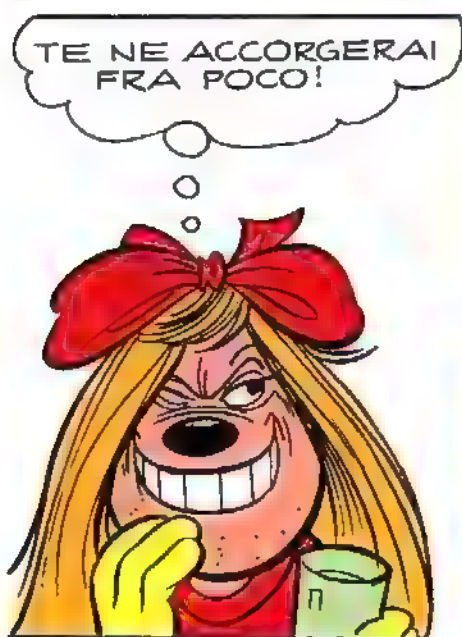




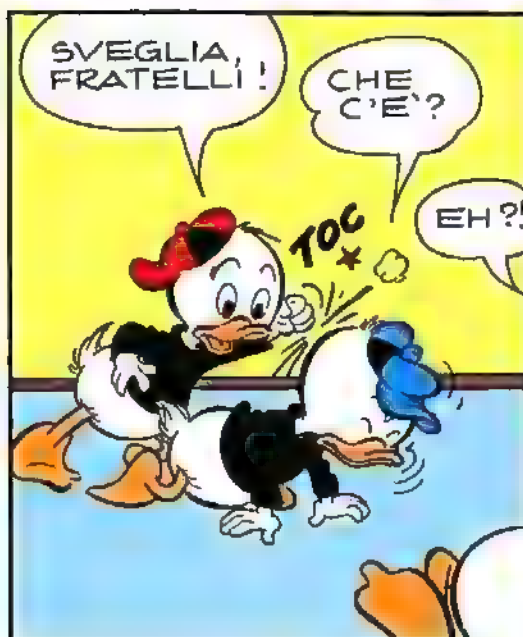












DOV'E' LO ZIO
PAPERINO?



LO ZIO
PAPERINO
E' DIVEN-
TATO
VIOLA!

IL NARCOTICO LO
HA DETE-
RIORATO!

FACCIAMO-
GLI RESPI-
RARE UN PO'
D'ARIA
FRESCA!



E' SBARRATA
DA UN CATE-
NACCIO!

APRIAMO
LA
PORTA!

GIK
GIK!



ANCHE LA
PORTA E'
SBARRATA!

CERCHIAMO
QUALCOSA
PER SFON-
DARLA!

SE ALMENO LO
ZIO SI SVE-
GLIASSE!

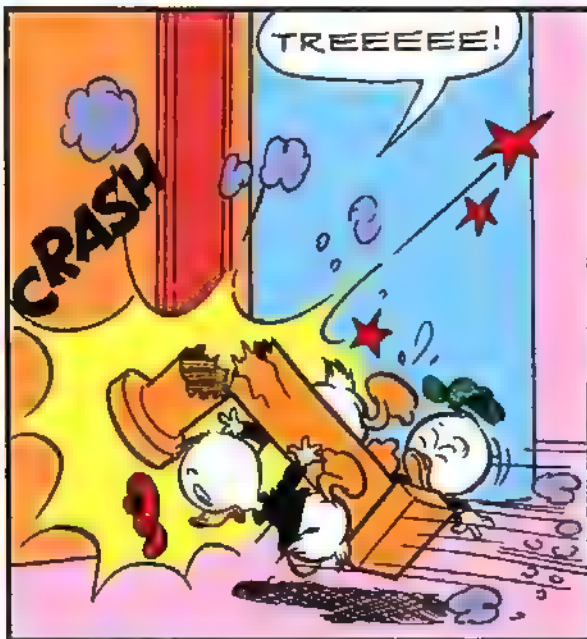


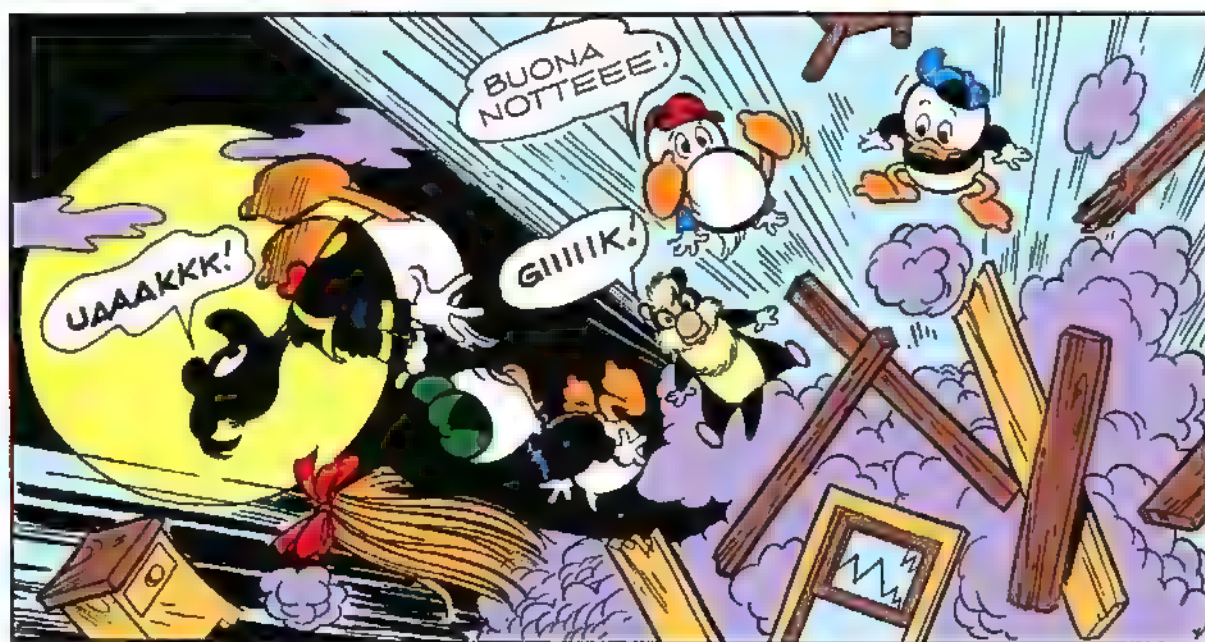
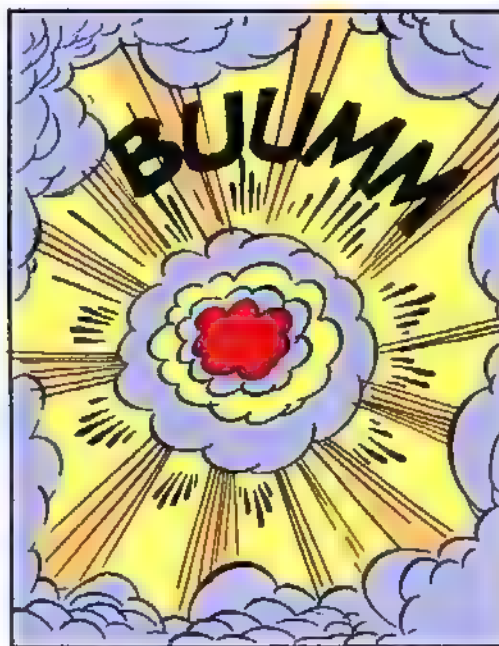
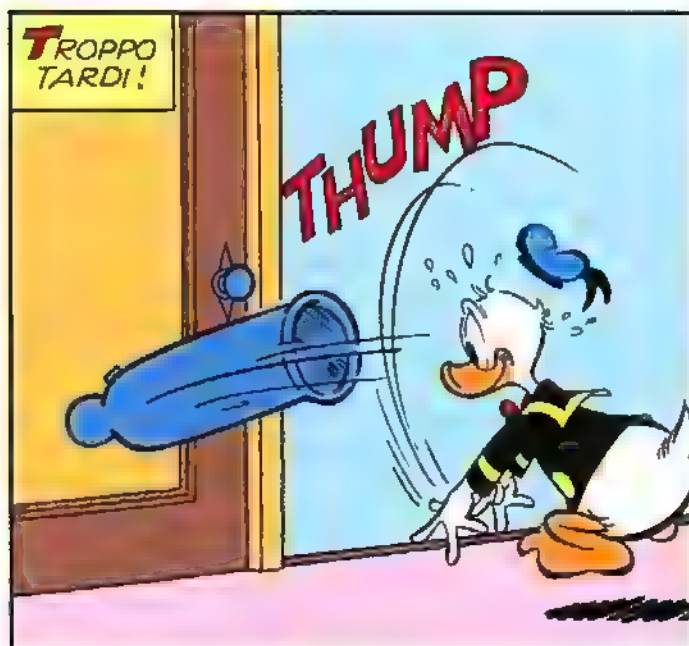
PRONTI!

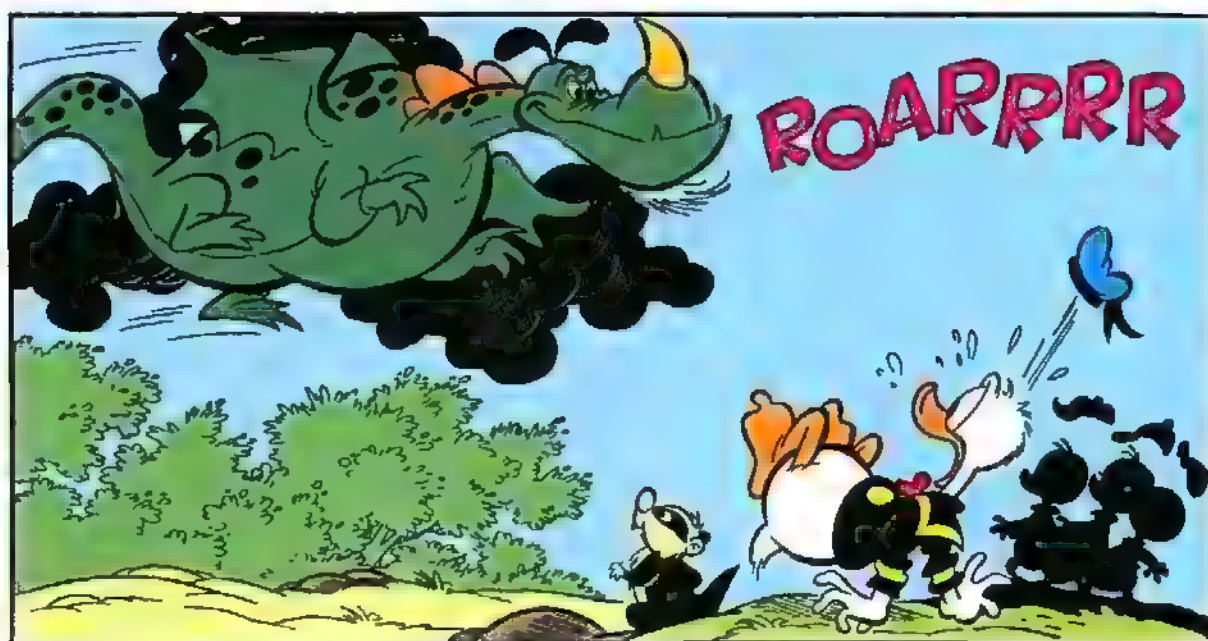
UNO...

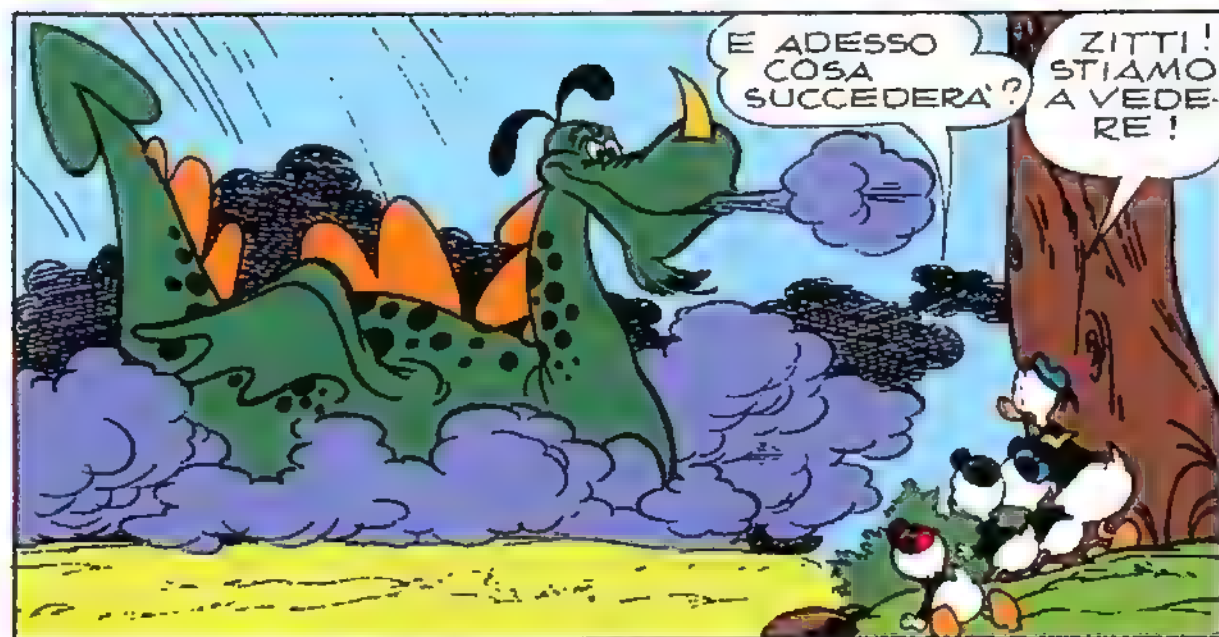
DUE...



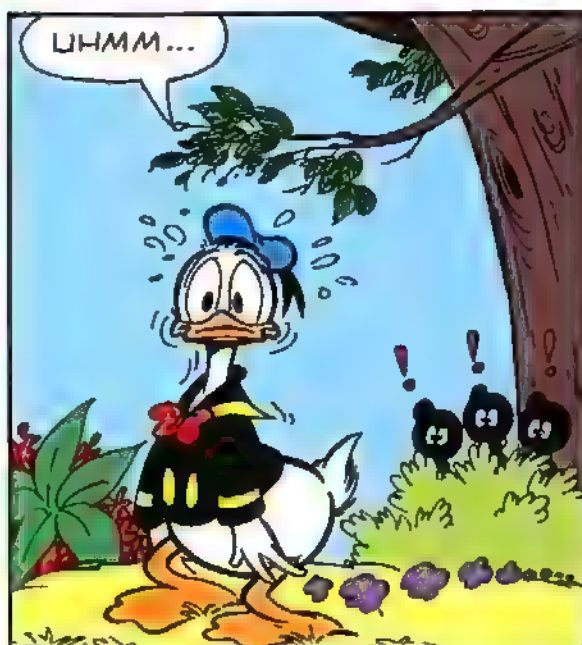


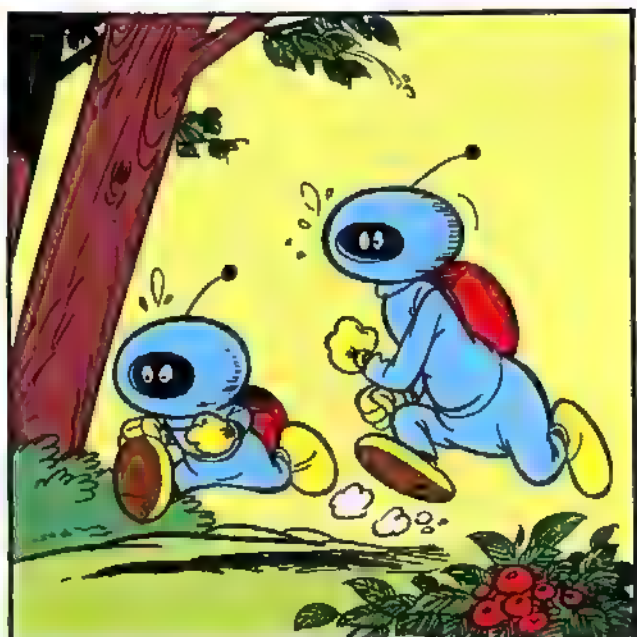






PAPERINO
DOVRA'
DUNQUE
AFFRONTA-
RE ANCHE
QUELLE
PAUROSE
CREATURE?





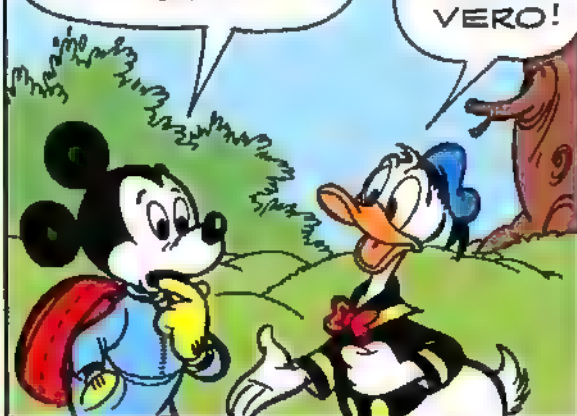




PAPERINO RACCONTA L'ACCADUTO
A TOPOLINO CHE APPARE INCREDULO.

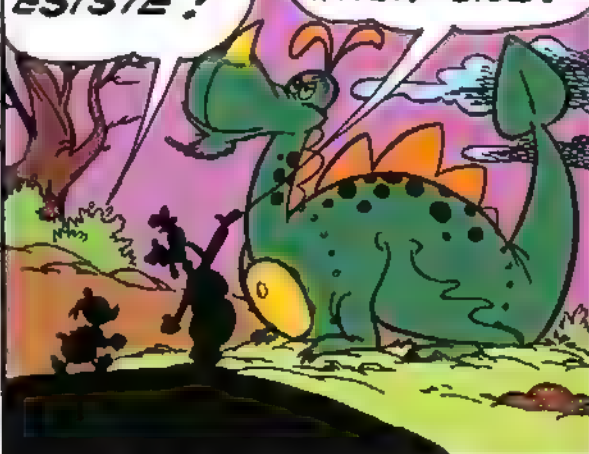
UN MURO INVISIBILE
E INFRANGIBILE?
MI SEMBRA
IMPOSSIBILE!

UAK!
TI
DICO
CHE E'
VERO!



ANCHE QUEL
COSO VOLAN-
TE SEMBRA
IMPOSSIBILE,
**EPPURE
ESISTE!**

IL MIO ANTE-
NATO LEONAR-
DUS PIPPUS
ERA UN
GRANDE
INVENTORE!



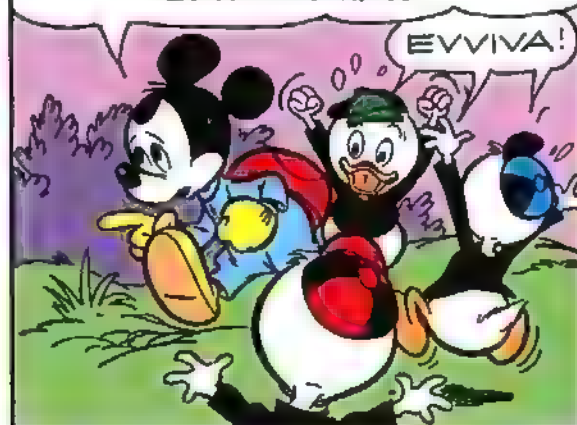
FORSE ERA UN INVENTORE UN PO'
SVITATO COME
ARCHIME-
DE PITA-
GORICO!

AVETE RAGIO-
NE, RAGAZZI!
PENSAVO AN-
CH'IO LA STES-
SA COSA!..



FORSE E' STATO LO STES-
SO ARCHIMEDE A INVEN-
TARE QUEL MURO! PER-
CIO' ORA ANDREMO A
INTERROGARLO NEL SUO
LABORATORIO, POI DECIDE-
REMO UN PIANO DI
BATTAGLIA!

EVVIVA!



SIAMO SICURI
CHE COL TUO
AIUTO VINCE-
REMO LA
BATTAG-
GLIA!

UAK!
E IO CHI
SONO?!

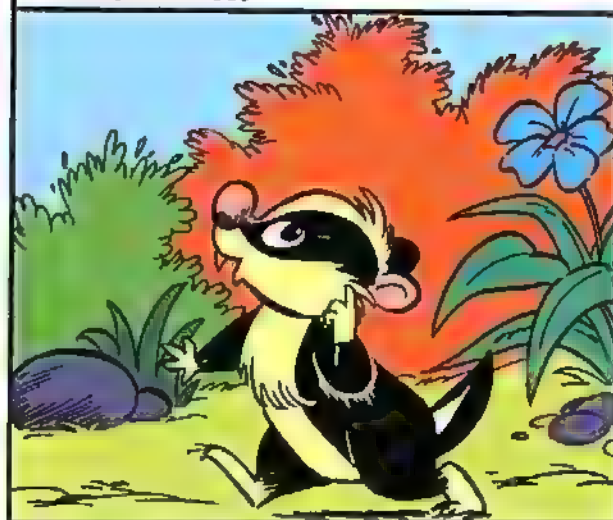


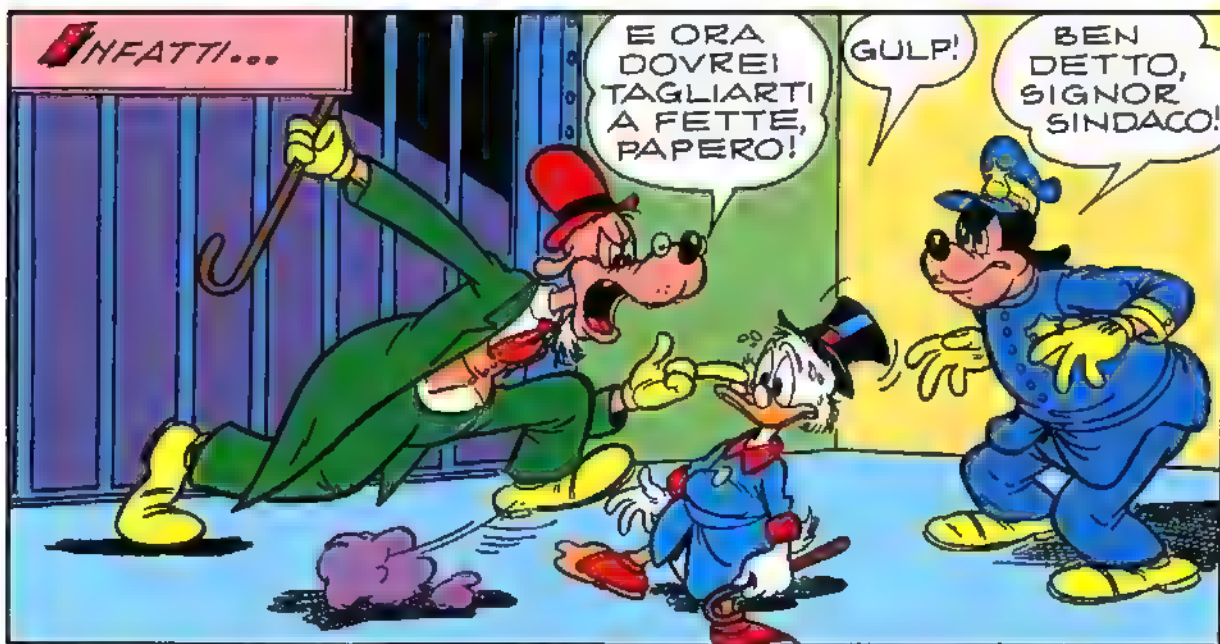


INTANTO A PAPEROPOLI LA BANDA BASSOTTI, CAPEGGIATA DA GAMBADILEGNO, HA IMPRIGIONATO PAPERON DE' PAPERONI, LE AUTORITA' E LA POLIZIA CITTADINA NEL PENITENZIARIO CHE PAPERONE HA GENEROSAMENTE DONATO ALLA CITTA'!



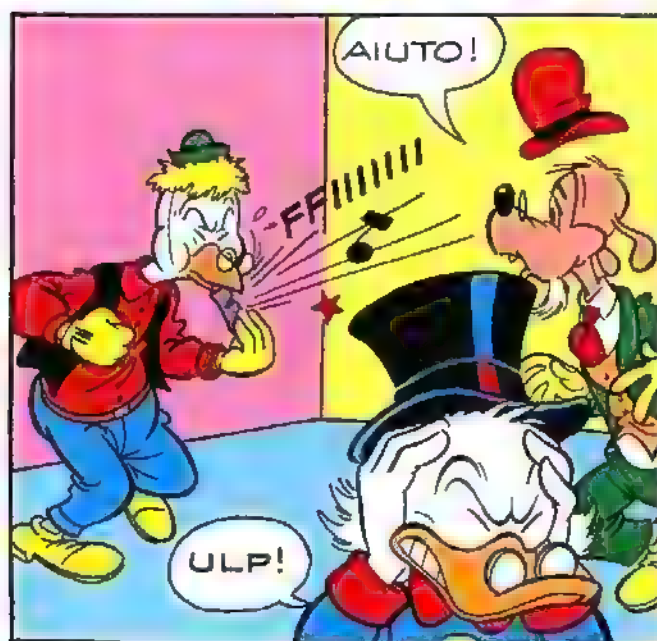
LA COSA PERO' NON PIACE MOLTO NE' AL SINDACO NE' AL CAPO DELLA POLIZIA, INFATTI...







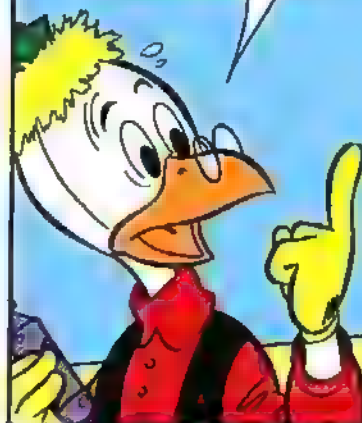




AIUTO! AIUTO! AIUTO!!!
SONO PRIGIONIERO NEL
PENITENZIARIO! CER-
CATE NEL MIO LABORA-
TORIO I PIANI DELLA
CUPOLA!



SUI PIANI DELLA
CUPOLA E' INDICA-
TO IL PASSAGGIO
PER ENTRARE
IN CITTA'.



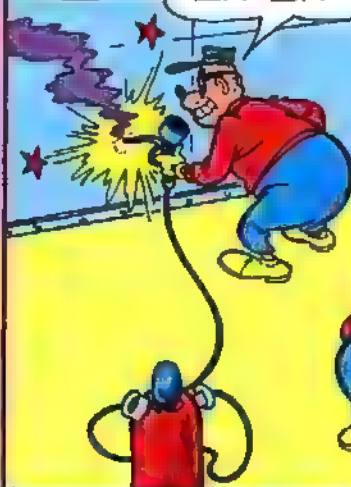
SPERA
CHE TUTTO
SI RISOLVA,
ALTRIMEN-
TI TI POL-
VERIZZO!



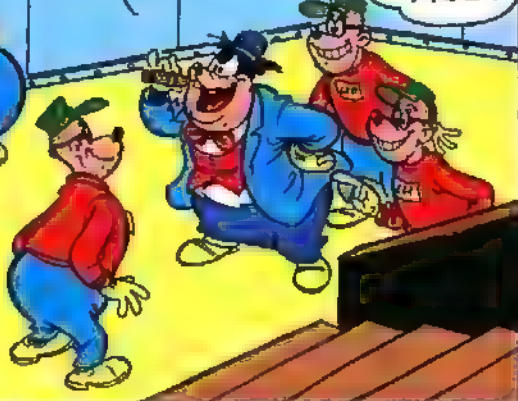
INTANTO,
A PALAZZO
DEI
PAPERONI,
GAMBADILEGNO
E I BASSOTTI
STANNO TEN-
TANDO DI PE-
NETRARE NEI
SOTTERRANEI
BLINDATI.

EH EH! NEI SOTTERRANEI TROVEREMO
MUCCHI D'ORO!

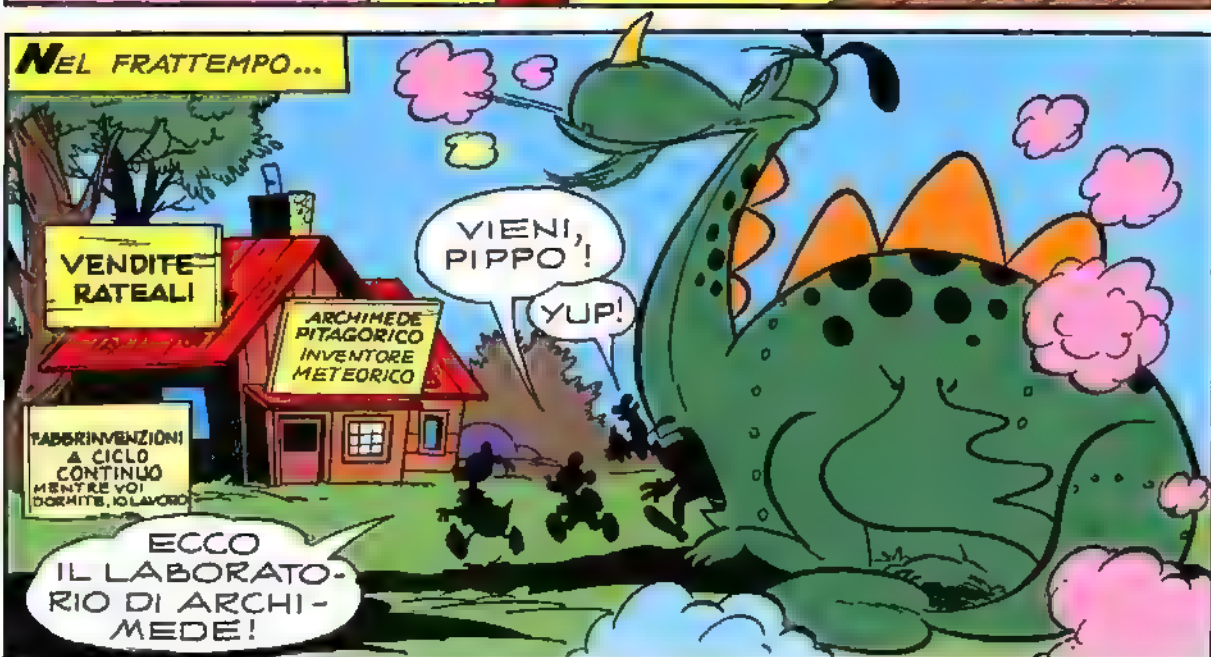
MONTAGNE D'ORO,
EH EH!



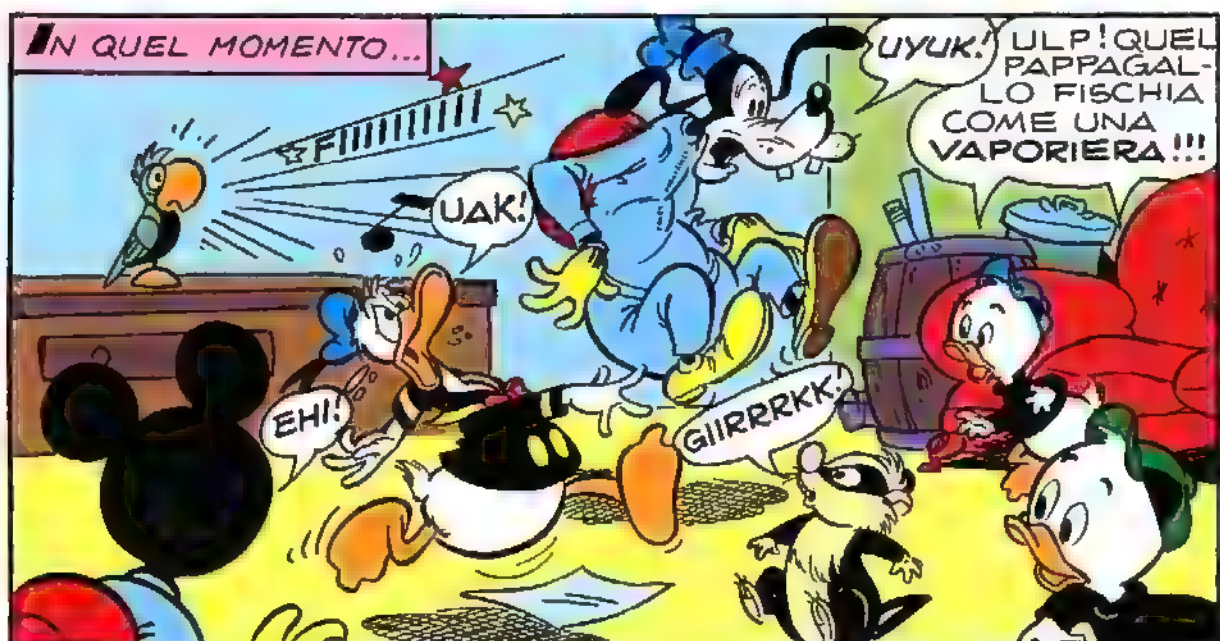
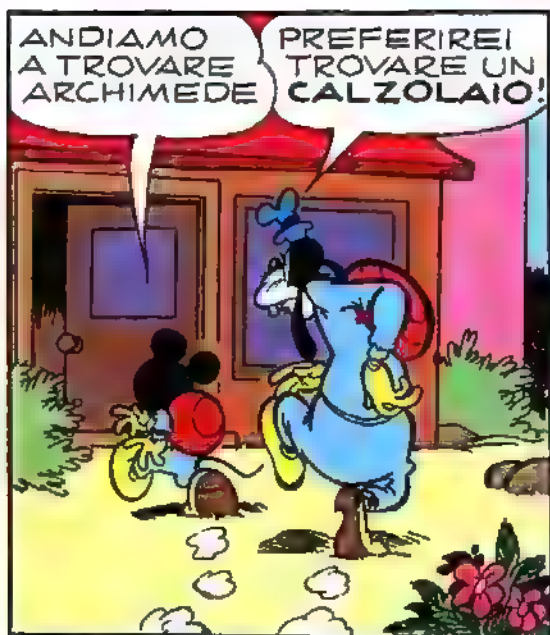
CI VORRANNO
ORE PER FORARE
QUESTA PARETE
D'ACCIAIO SPESSA
UN ME-
TRO!

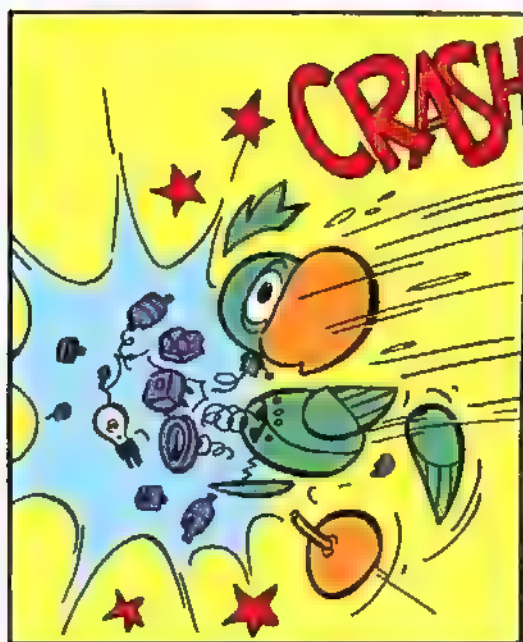


NEL FRATTEMPO...



ECCO
IL LABORATO-
RIO DI ARCHI-
MEDE!

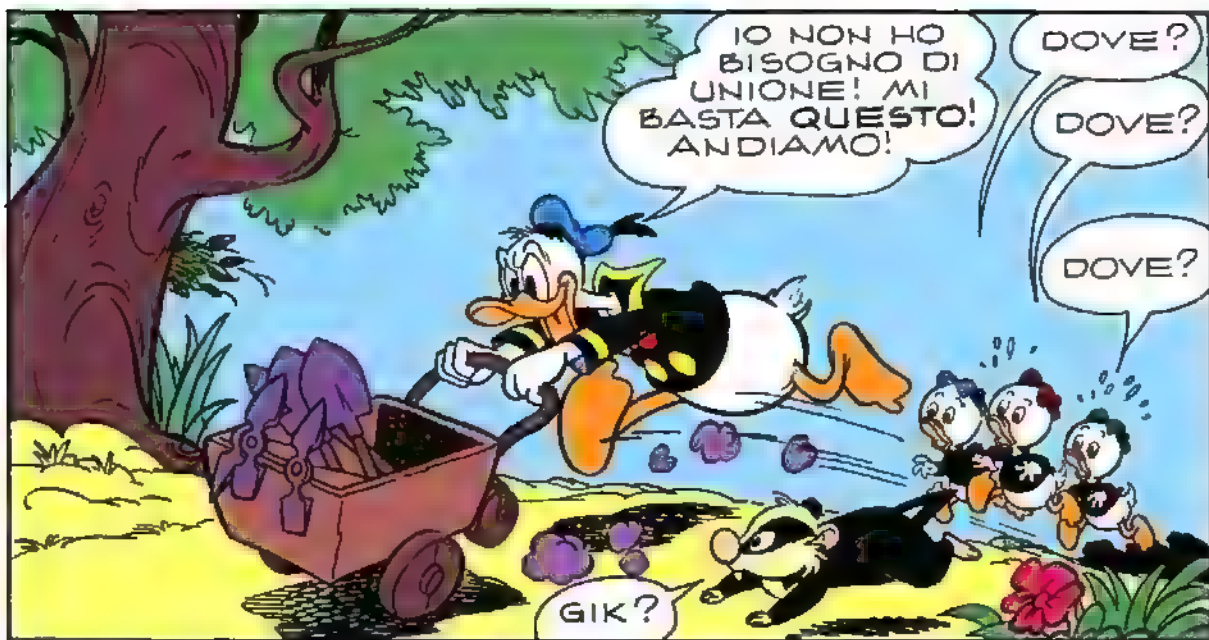














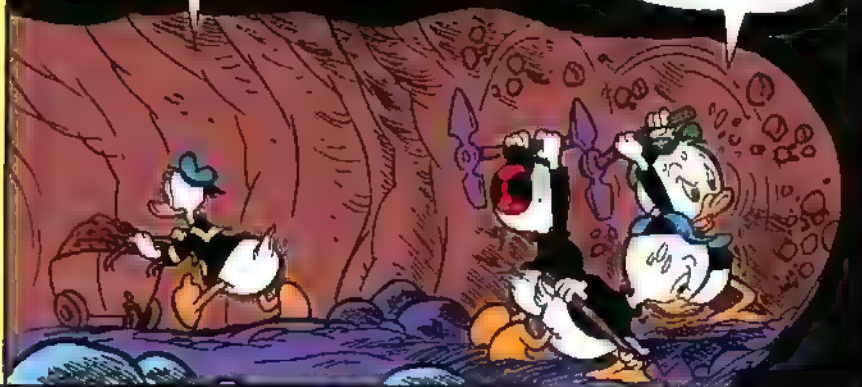
PASSANO
LE ORE. I
TRE RAGAZZI
CONTINUANO
A SCAVARE E
PAPERINO CON-
TINUA A POR-
TAR VIA LA
TERRA DI
SCAVO.

CON TUTTA QUESTA
TERRA, HO GIÀ AM-
MUCCHIATO UNA
MONTAGNA LA'
FUORI!

E NOI,
PUF PUF...

...SIAMO IN UN
PUF PUF...

...MARE DI
SUDORE



UN PO' PIU' TARDI...

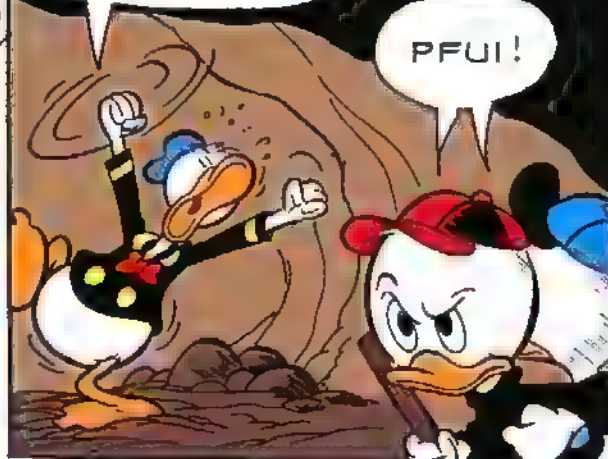
ORMAI SIAMO
SOTTO IL
CENTRO DI
PAPEROPOLI!
SCAVATE
VERSO
L'ALTO!

MA, ZIO
PAPERINO!
IN MEZZO A
QUESTO BUIO
NON VEDIAMO
PIU' NIENTE!



NIENTE OBIEZIONI!
PER SCAVARE NON
OCCORRONO OCCHI!
OCCORRONO
MUSCOLI!

PFUI!



CORAGGIO, FIGLIO-
LI! SIAMO ORMAI
ALLA FINE
DELLE NOSTRE
FATICHE!

UMF! LE SUE
FATICHE!



EH! UNA
FRANA!

ULP!

UAK!

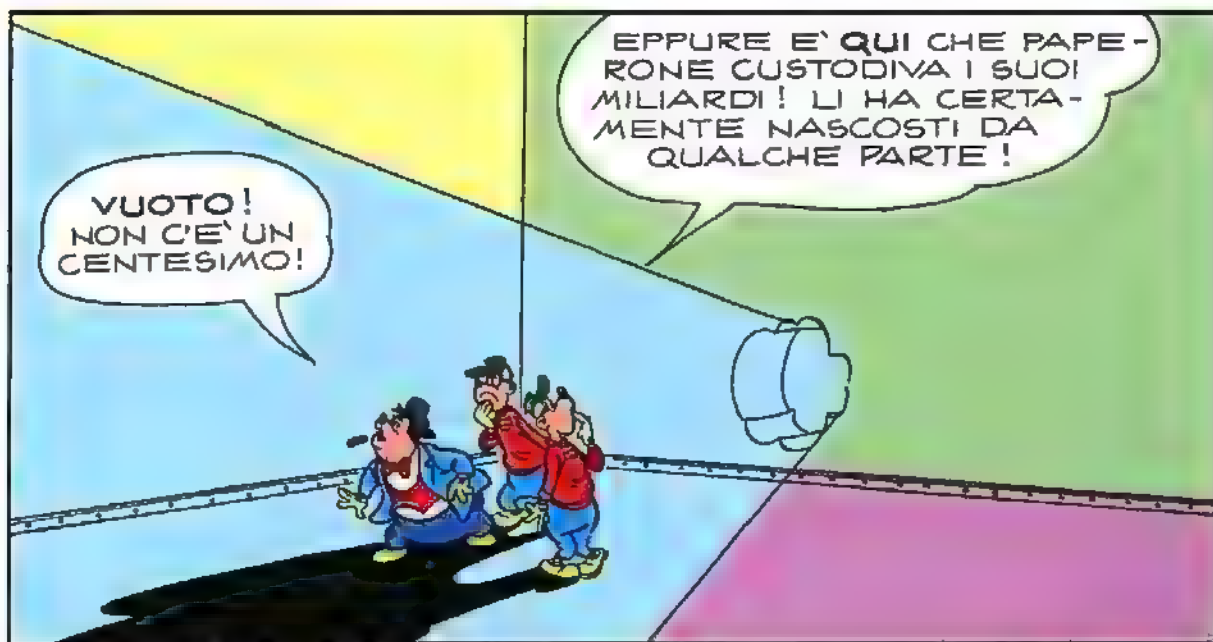




INTANTO TOPOLINO E PIPPO HANNO FATTO RITORNO AL LABORATORIO DI ARCHIMEDE, OVE NON HANNO TROVATO PAPERINO. E ALLORA...

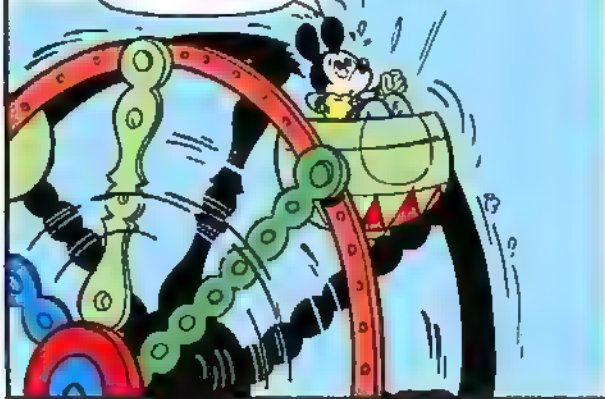






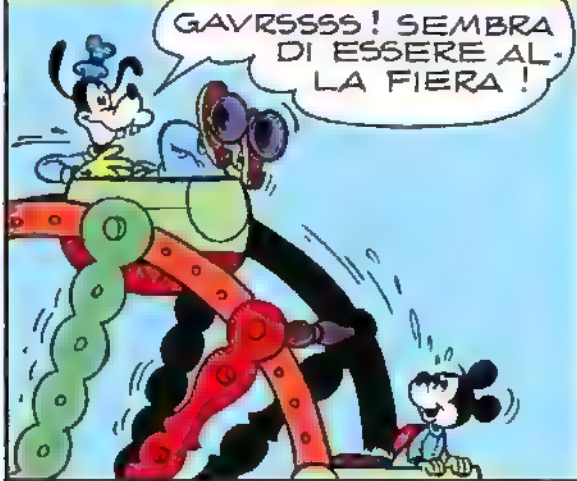
SOTTO IL PESO DI TOPOLINO, LA RUOTA INCOMINCIA A GIRARE LENTAMENTE...

PIPPO! ORA C'E' UN ALTRO VAGONCINO SOTTO DITE! SALTA!



IL PESO DI PIPPO, AGGIUNTO A QUELLO DI TOPOLINO, FA GIRARE LA GRANDE RUOTA UN PO' PIU' IN FRETTA.

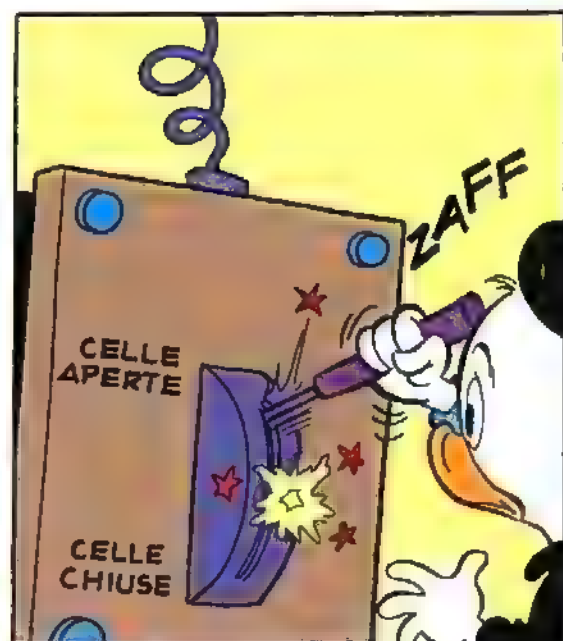
GAVRSSSS! SEMBRA DI ESSERE ALLA FIERA!

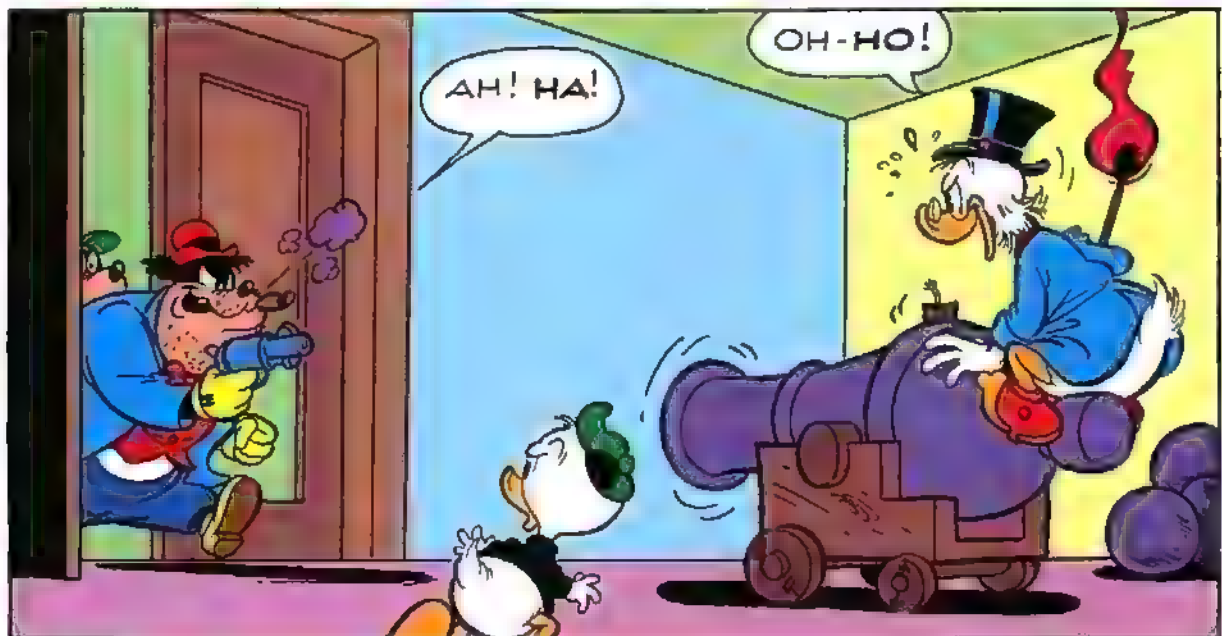


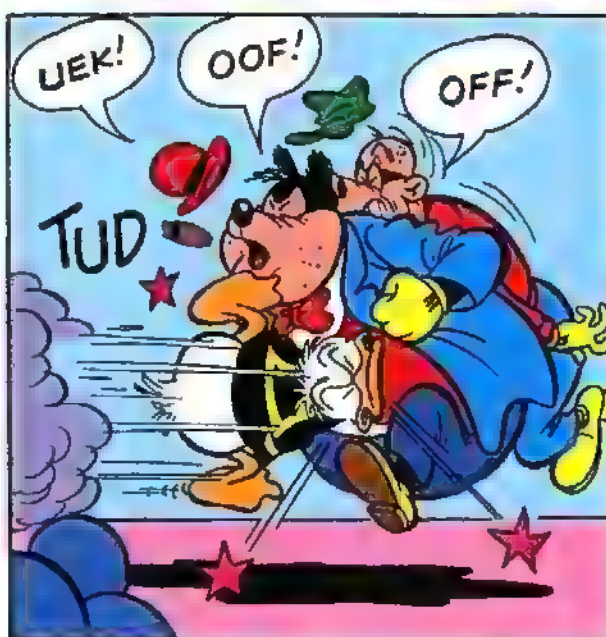
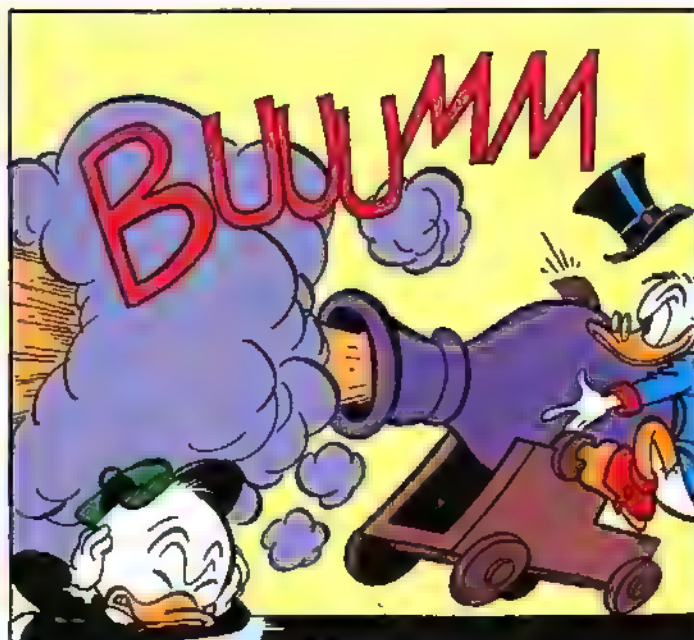
YUP! I BARACCONI DEL TIRO A SEGNO! I PALLONCINI VOLANTI! I FUOCHI ARTIFICIALI PRONTI PER ESSERE SPARATI!

NON ENTUSIASMARTI TANTO, PIPPO! DOBBIAMO PENSARE A COSE PIU' SERIE, ORA!





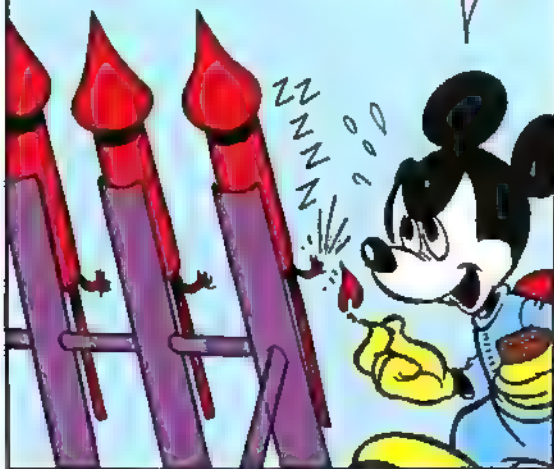




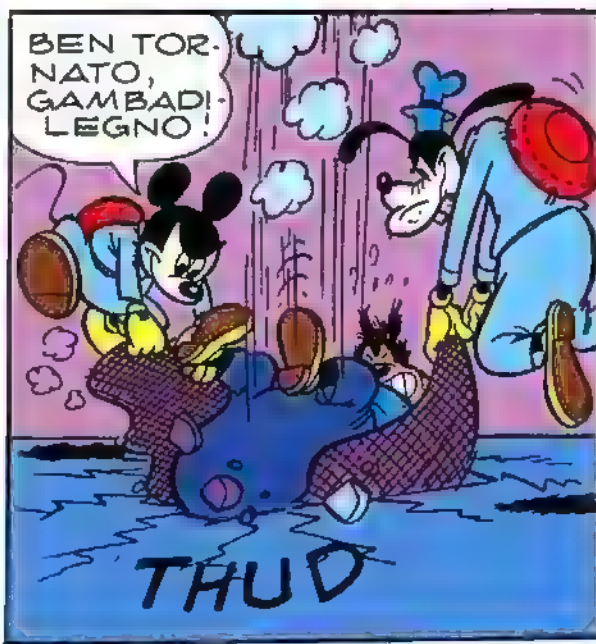
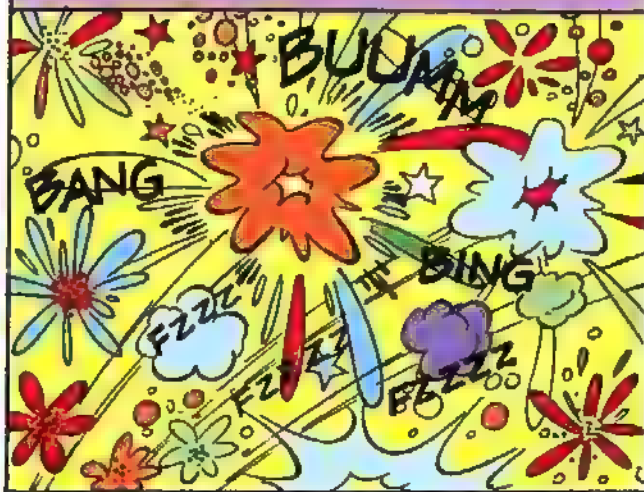




QUESTI FUOCHI ARTIFICIALI
SEMBRANO MESSI QUI
APPOSTA PER ME !



IN BREVE, TUTTO IL CIELO DI
PAPEROPOLI E' UNA FESTA DI
FUOCHI !

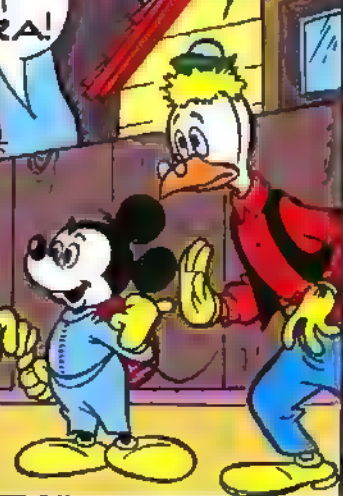


POCO DOPO...

GRAZIE, TOPOLINO. HAI ASSICURATO ALLA GIUSTIZIA LA BANDA BASSOTTI! PERÒ SIAMO SEMPRE PRIGIONIERI SOTTO LA CUPOLA!

MA... ARCHIMEDE PUO' ELIMINARE LA CUPOLA MANOVRANDO LA MACCHINA DEI RAGGI ULTRA!

NO, TOPO-LINO!



IO NON SO PIU' DOVE'E LA MACCHINA. I BASSOTTI MI HANNO FATTO IL LAVAGGIO DEL CERVELLO!

IL... LAVAGGIO DEL CERVELLO?!



SÌ, MI HANNO INFI-LATO LA TESTA IN UNA LAVATRICE SUPER AUTO-MATICA...

UHMM... LASCIA-MI PEN-SARE...

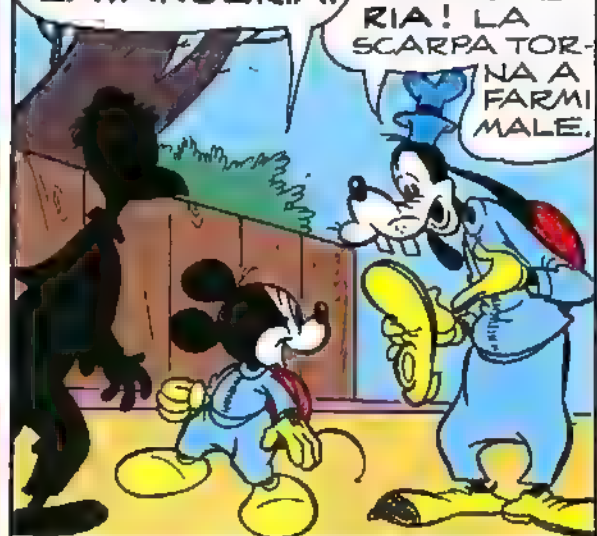


MA SÌ! LAVAGGIO... LAVATRICE... LAVANDERIA! IL LUOGO CHE CERCAVAMO HA UN NOME CHE FINISCE PER RIA!...



PIPPO! QUEL LUOGO E' UNA LAVANDERIA!

IO PREFERIREI UNA CALZOLERIA! LA SCARPA TORNA A FARMI MALE.







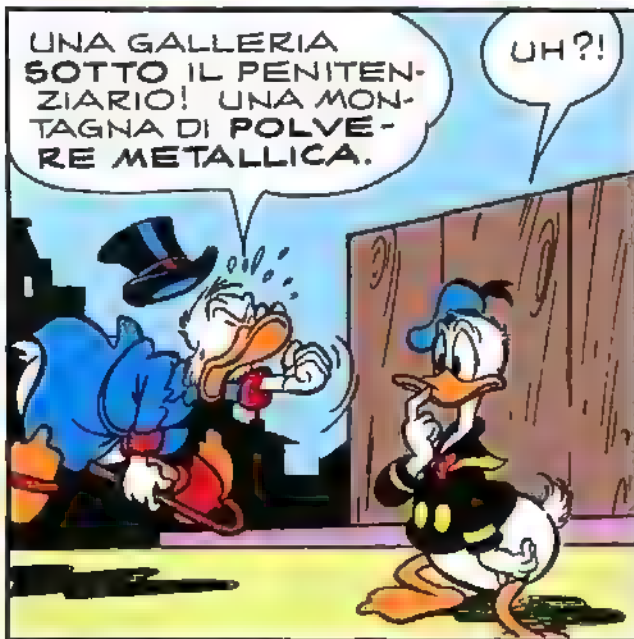
HO AMMUCCHIA-
TO UNA MONTA-
GNA DI TERRA
E DI POLVERE
FUORI DI PAPE-
ROPOLI, IN UN
TERRENO
INCOLTO!

UK! UNA
MONTAGNA
DI POL-
VERE!



SI, SEMBRAVA
POLVERE ME-
TALLICA MA
NON ABBIAMO
VISTO BENE
ERA TROPPO
BUIO LAG-
GIU!

UEK E
BEREBE-
BEK!



UNA GALLERIA
SOTTO IL PENITEN-
ZIARIO! UNA MON-
TAGNA DI POLVE-
RE METALLICA.

UH?!



SCIAGURATO NIPOTE! IO AVE-
VO SEPPELLITO TUTTA LA
MIA POLVERE D'ORO SOT-
TO IL PENITENZIARIO! QUEL-
LO ERA IL LUOGO PIU' CU-
STODITO DI PAPEROPOLI!
CUSTODITO GRATIS DAI
GUAR-
DIANI!



E TU HAI AMMUC-
CHIATO LA MIA
POLVERE D'ORO
IN APERTA CAM-
PAGNA ALLA POR-
TATA DI TUTTI!
GRRRR!

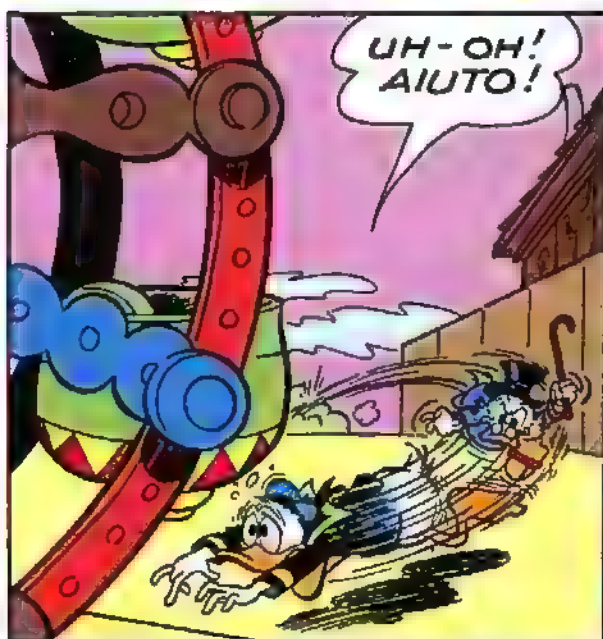
UH-OH!



ZIO PAPERINO!
ZIO PAPERONE!
GUARDATE! UNA
NUVOLA D'ORO!

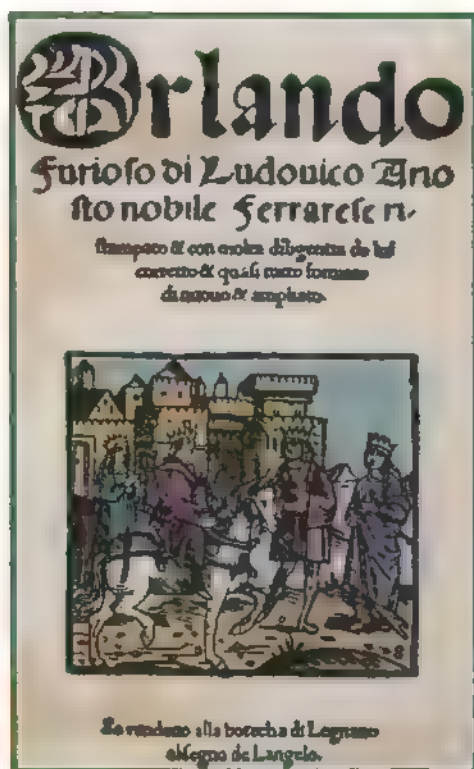
E' IL VENTO
CHE MI RUBA
LA POLVERE
D'ORO!

ULP!





ORLANDO FURIOSO



Frontespizio dell'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, edizione stampata a Milano nel 1524.



UN INCANTESIMO SPAZIO-TEMPORALE DELLA STREGA NOCCIOLA TRASPORTA DUE FANNULLONI COME PAPERINO E CICCIO ALL'EPOCA DEI PALADINI DI FRANCIA.

Ludovico Ariosto ha impiegato quasi trent'anni per portare a termine *Orlando furioso*, il capolavoro per il quale è ricordato ancora oggi. Ideato nei primi anni del Cinquecento come "gionta", ovvero come proseguimento dell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo, di cui riprende i personaggi principali e l'antefatto, il poema cavalleresco dell'Ariosto ha avuto tre successive edizioni. La prima, di quaranta canti in ottave, risale al 1516, seguita sei anni dopo dalla seconda edizione, rivista nel linguaggio e con piccole modifiche strutturali. La versione definitiva è del 1532 e precede di circa un anno la morte del poeta: anche in questa occasione, l'Ariosto compie una revisione linguistica, ma soprattutto aggiunge sei canti, e l'opera assume la sua fisionomia definitiva.

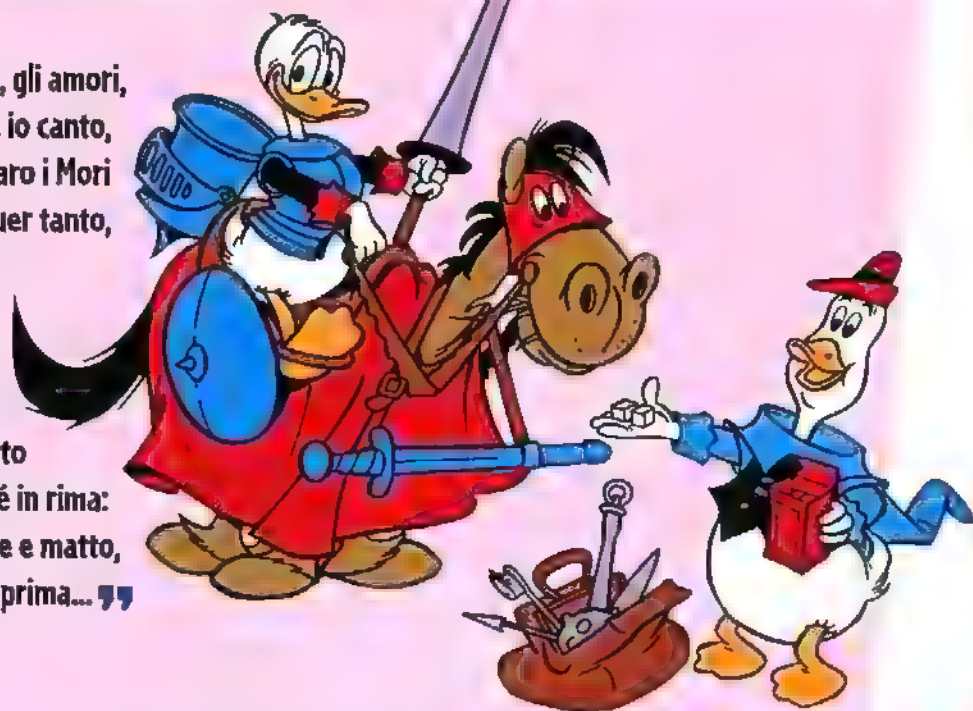
I nuclei tematici del poema ariostesco sono tre: quello epico, che narra la guerra tra i cristiani, guidati da Carlo Magno, e i Mori di Agramante che asse-

diano Parigi; quello amoroso, con l'appassionata storia d'amore fra Orlando e Angelica; infine, quello celebrativo dell'amore fra Bradamante e Ruggiero, dai quali discenderà la casata degli Estensi. A uno dei suoi componenti più rappresentativi, il cardina-

le Ippolito d'Este, che aveva accolto l'Ariosto come cortigiano, è infatti dedicato l'*Orlando furioso*. Oltre al Boiardo, le altre ascendenze letterarie dell'autore sono il ciclo cavalleresco bretone, Omero, Virgilio e le *Metamorfosi* di Ovidio.

L'inizio dell'*Orlando furioso* è celeberrimo e in pochi versi presenta al lettore l'argomento del poema.

“ Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.
Dirò d'Orlando in un medesimo tratto
cosa non detta in prosa mai né in rima:
che per amor venne in furore e matto,
d'uom che sì saggio era stimato prima... ”



IL PROTAGONISTA DELLA PARODIA È IL PALADINO PAPERINO, ALTER EGO DI ORLANDO, ACCOMPAGNATO DAL FEDELE SCUDIERO CICCIO.

87

Tornato dall'Oriente con l'amata Angelica, il paladino Orlando si azzuffa con il cugino Rinaldo che gli contende l'amore della bellissima donna. Carlo Magno pensa di utilizzare la rivalità fra i due cavalieri nell'imminente battaglia contro i Mori, e propone Angelica come premio al miglior combattente. La donna, però, riesce a fuggire e incontra Sacripante, re della Circassia, che le si propone come difensore. I due si imbattono in un misterioso cavaliere, sotto la cui armatura si cela la bella Bradamante, che sfida a duello Sacripante e lo sconfigge. L'arrivo di Baiardo, il cavallo di Rinaldo, permette ad Angelica e al suo difensore di riprendere la fuga.

NELLA PRIMA PARTE DELLA PARODIA, ANGELICA, INTERPRETATA DA PAPERINA, NON È IN FUGA, COME ACCADE INVECE NEL POEMA. AL CONTRARIO, È PRIGIONIERA DEL MAGO BASILISCO.





IL CORRISPETTIVO DI CARLO MAGNO NELLA PARODIA È RE PAPERO MAGNO, INTERPRETATO DA ZIO PAPERONE, BURBERO E STRAMILIARDARIO COME SEMPRE.

Mentre re Carlo invia Rinaldo in Inghilterra a trovare alleati, Bradamante va alla ricerca di Ruggier, il suo innamorato, che è stato rapito dal mago Atlante. Durante il viaggio incontra l'anima di Merlino che le predice la sua futura, illustre discendenza. Poi raggiunge il castello del mago e libera Ruggiero, ma Atlante, con uno stratagemma, fa salire il cavaliere su un ippogrifo che lo porta lontano.



“ Perù gli manda or l'ippogrifo avante, perché d'Europa con questa arte il toglia. Ruggier lo piglia, e seco pensa trarlo; ma quel s'arresta, e non vuol seguirlo. Or di Frontin quel animoso smonta (Frontino era nomato il suo destriero), e sopra quel che va per l'aria monta, e con gli spron gli adizza il core altiero. Quel corre alquanto, ed indi i piedi punta, e sale inverso il ciel, via più leggiero che 'l girifalco, a cui lieva il capello il mastro a tempo, e fa veder l'augello. ”

ANCHE NEL PAPERIN FURIOSO C'È UNA SPICCATO COMPONENTE FANTASTICA: FRA I PERSONAGGI MAGICI, S'IMPONE SOPRATTUTTO LA STREGA NOCCIOLA.



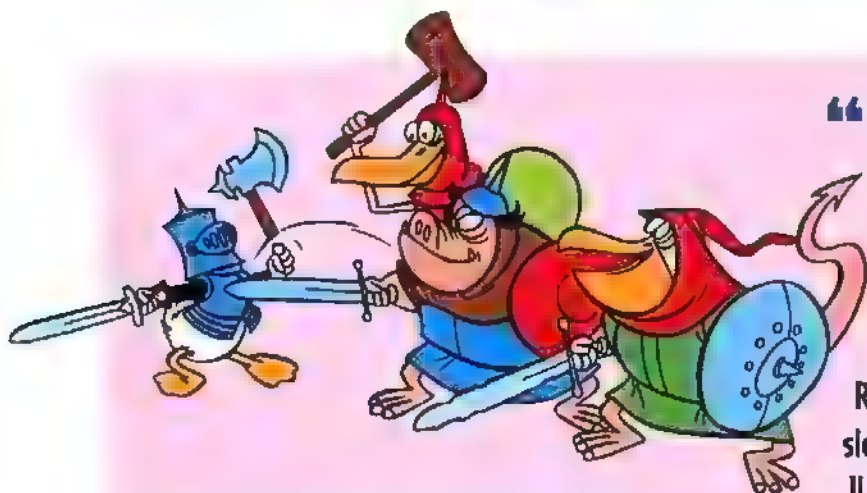
L'ippogrifo porta Ruggiero su un'isola sperduta, dove trova il famoso paladino Astolfo, trasformato in una pianta di mirto dalla maga Alcina, che cerca, inutilmente, di impossessarsi anche di lui. Interviene la maga Melissa con un anello fatato in grado di dissolvere tutti gli incantesimi di Alcina e di liberarne anche le vittime, fra le quali c'è Astolfo. Tornato in sé, il cavaliere è pronto per ricominciare a combattere.

Nel frattempo Rinaldo ottiene aiuti per re Carlo dalla Scozia e dall'Inghilterra, mentre Angelica è stata fatta prigioniera dai pirati dell'isola di Ebuda e viene legata a uno scoglio affinché faccia da cibo a un feroce mostro marino. Orlando percepisce una specie di presagio che annuncia il pericolo imminente sull'amata e parte, seguito dall'amico Brandimarte. Giunto in Normandia sente parlare della minaccia in cui versa Angelica e salpa per Ebuda, ma una tempesta lo allontana dalla meta.

Il fato vuole che a salvare Angelica non sia il suo innamorato, bensì Ruggiero che ora è in grado di guidare l'ippogrifo. Dopo aver sorvolato mezza Europa, vede Angelica in pericolo e la salva dal mostro marino.



DIVERSAMENTE DAL POEMA, ANGELICA-PAPERINA NON È VITTIMA DEL MOSTRO MARINO, BENSÌ RINCHIUSA IN UN CASTELLO. IN SUO AIUTO ARRIVA ORLANDO-PAPERINO.



SULLA STRADA CHE PORTA ALLA SALVEZZA DI ANGELICA, PAPERINO NON INCONTRA MOSTRI MARINI, MA DEVE BATTERSI CON CREATURE MOSTRUOSE. RIESCE A BLOCCARLE CON L'AIUTO DI UNA SPADA MAGICA E... CANTERINA.

La bellezza di Angelica colpisce Ruggiero, che si innamora perdutamente della donna. Angelica, però, si impossessa dell'anello magico di Melissa, si rende invisibile e fugge via da Ruggiero.

“ La bella donna tuttavolta priega
ch'invan la dura squama oltre non pesti.
- Torna, per Dio, signor: prima mi slega
(dicea piangendo), che l'orca si desti;
portami teco e in mezzo il mar mi anniega:
non far ch'in ventre al brutto pesce io resti.

Ruggier, commosso dunque al giusto grido,
slegò la donna, e la levò dal lido.

Il destrier punto, punta i piè all'arena
e sbalza in aria e per lo ciel galoppa;
e porta il cavalliero in su la schena,
e la donzella dietro in su la groppa. ”





ANCHE NEL PAPERIN FURIOSO
C'È UN CASTELLO MAGICO
CHE METTE I BRIVIDI:
È QUELLO DEL
MAGO BASILISCO.



“ Getta da' merli Andropono e Moschino
giù ne la fossa: il primo è sacerdote...
Tagliò in due parti il provenzal Luigi
e passò il petto al tolosano Arnaldo.
Di Torse Oberto, Claudio, Ugo e Dionigi
mandar lo spirito fuor col sangue caldo;
e presso a questi, quattro da Parigi...
ed altri molti: ed io non saprei come
di tutti nominar la patria e il nome. ”



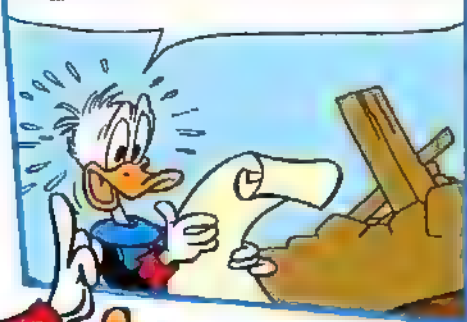
I NEMICI DI PAPERINO
MAGNO SONO
I BASSOTTI, QUI
NEL RUOLO DEI MORI
IL LORO ASSALTO
ALLA CITTÀ VIENE
COMPIUTO CON ARMI
MOLTO PERICOLOSE.

I Mori, spronati da Rodomonte, penetrano in città, ma a capovolgere l'esito della battaglia giunge Rinaldo con i rinforzi inglesi: i pagani sono respinti e costretti a fuggire. Lo stesso Rodomonte si getta nella Senna e abbandona Parigi a nuoto.

Nella battaglia di Parigi rimane ucciso il principe musulmano Dardinello, caduto eroicamente in duello contro Rinaldo. Due suoi soldati, Clorindo e Medoro, si introducono nottetempo nel campo cristiano per recuperare la salma. Scoperti dai cristiani, Clorindo muore e Medoro è ferito gravemente. In suo soccorso giunge Angelica che lo cura e, colpita dalla bellezza del giovane soldato, se ne innamora, ricambiata. Si sposano e partono per il Catai, paese d'origine di Angelica, nel lontano Oriente.

Alcuni giorni dopo, Orlando trova asilo presso un pastore, che già aveva ospitato i due sposi. Il paladino scopre i nomi di Angelica e Medoro incisi sugli alberi e scritti sulle rocce; il pastore gli narra la vicenda dei due amanti. Orlando impazzisce e diventa letteralmente furioso.

...EREDITARIO DEI CIRCASSI
SPOSERO' TRA POCO LA
PRINCIPESSA ANGELICA
DA ME LIBERATA E MI STA
BILIRO' NEL MIO REAME...



COME NEL POEMA
DELL'ARIOSTO,
PAPERINO-ORLANDO
SCOPRE CHE ANGELICA SI
È SPOSATA. LO SPOSO
È CICCIO, E IL PALADINO
REAGISCE ALLA NOTIZIA
IMPAZZENDO.

“ Di crescer non cessò la pena acerba,
che fuor del senno al fin l'ebbe condotto.

Il quarto dì, da gran furor commosso,
e maglie e piastre si stracciò di dosso.

Qui riman l'elmo, e là riman lo scudo,
lontan gli arnesi, e più lontan l'usbergo:
l'arme sue tutte, in somma vi concludo,

avean pel bosco differente albergo.

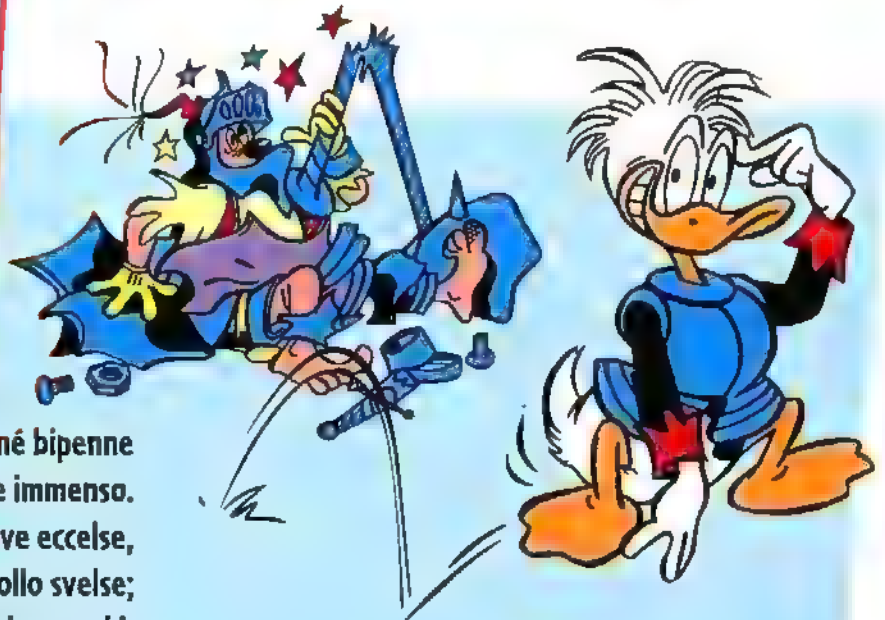
E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo
l'ispido ventre e tutto 'l petto e 'l tergo;
e cominciò la gran follia sì orrenda,
che de la più non sarà mai ch'intenda.”



IN PREDA ALLA FOLLIA, PAPERINO NON HA PAURA DI NIENTE E DI NESSUNO,
NEANCHE DEI CAVALIERI PIÙ PERICOLOSI.



Orlando è completamente succubo della pazzia, la sua forza fisica aumenta a dismisura e il cavaliere è ora in grado di compiere le imprese più incredibili.



“ Né quella (la spada), né scure, né bipenne era bisogno al suo vigore immenso. Quivi fe' ben de le sue prove eccelse, ch'un alto pino al primo crollo svelse; e svelse dopo il primo altri parecchi, come fosser finocchi, ebuli o aneti... I pastor che sentito hanno il fracasso, lasciando il gregge sparso alla foresta, chi di qua, chi di là, tutti a gran passo vi vengono a veder che cosa è questa. ”

INSIEME CON LA PAZZIA, PAPERINO HA ACQUISTATO UNA FORZA INCREDIBILE: SOLLEVA I MASSI COME FOSSERO PIUME E SI LIBERA SENZA FATICA DEI CAVALIERI PIÙ FORTI.



LA PAZZIA SPINGE PAPERINO AD AFFRONTARE DA SOLO, E CON SUCCESSO, I NEMICI BASSOTTI.

Nel suo peregrinare, Orlando, nudo e pazzo, incrocia la sua strada con quella di Rodomonte, con il quale si azzuffa. Anche Angelica e Medoro gli passano accanto, ma il paladino non riconosce la donna che ha tanto amato. Con la forza e la resistenza che soltanto la pazzia può conferirgli, Orlando attraversa a nuoto lo stretto

di Gibilterra e approda sulle coste africane.

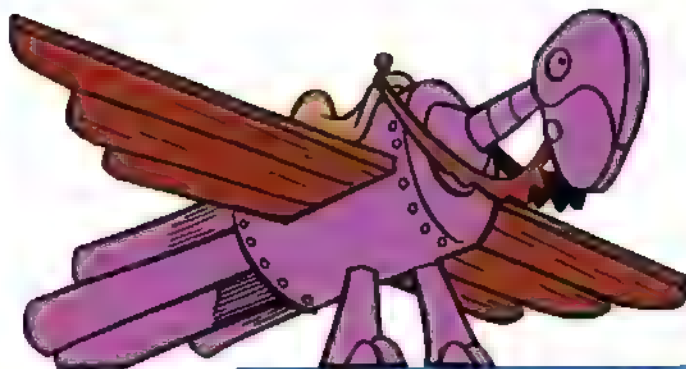
Intanto, a Parigi, Carlo Magno, abbandonato dai paladini più forti, è in grande difficoltà, ma per sua fortuna gli infedeli passano il tempo fra liti puerili e non sanno cogliere l'occasione per conquistare la città. Il ritorno di alcuni cavalieri, fra i quali c'è Rinaldo, capovolge la situazione.

Astolfo è invece impegnato a volare per i cieli d'Europa in groppa all'ippogrifo e raggiunge la cima di un monte, dove è situato il Paradiso terrestre. Qui, l'evangelista Giovanni gli racconta la vicenda di Orlando: la sua pazzia è dovuta all'orgoglio smisurato, ma il suo senno non è perduto: è sulla Luna, in una valle dove sono ammassate tutte le cose che si perdono sulla Terra.



IL CAVALIERE ASTOLFO, NELLA PARODIA, NON PUÒ CHE ESSERE IMPERSONATO DAL CUGINASTRO GASTONE, CHE, OVVIAMENTE, ASSUME IL NOME DI GASTOLFO.

“Né ad altro effetto per tanto cammino salir qua su t'ha il Redentor concesso, se non perché da noi modo tu apprenda, come ad Orlando il suo senno si renda. Gli è ver che ti bisogna altro viaggio far meco, e tutta abbandonar la terra. Nel cerchio de la luna a menar t'aggio, che dei pianeti a noi più prossima erra, perché la medicina che può saggio rendere Orlando, là dentro si serra.”



93

Il senno di Orlando è conservato sotto forma di liquido sottile dentro un'ampolla chiusa ermeticamente e contrassegnata da una etichetta con il nome del proprietario. Giovanni mette a disposizione di Astolfo il carro che aveva portato in cielo Elia e gli attacca quattro destrieri. Con questo carro Astolfo sale sino alla Luna, dove trova numerose ampole. Ma una è più grande delle altre e sull'etichetta porta scritto: "Senno d'Orlando". Astolfo lo riporta sulla Terra. Abbandona il carro e va in Africa con l'ippogrifo.



TI HO VISTO ARRIVARE, GASTOLFO! SONO GIÀ AL CORRENTE DI TUTTO! ECCOTI L'AMPOLLA CON IL SENNO DI PAPERINO!



GASTOLFO SALE SULLA LUNA GRAZIE A UNA MACCHINA VOLANTE INVENTATA DALL'ALCHIMISTA ARCHIMEDE DETTO IL PITAGORICO. SARÀ, POI, LA STREGA NOCCIOLA A OFFRIRE A GASTOLFO L'AMPOLLA CON IL SENNO DI PAPERINO.

Raggiunge la città di Biserta e libera alcuni cavalieri fatti prigionieri da Rodomonte, fra i quali c'è anche Brandimarte. Sulla spiaggia, i guerrieri cristiani incontrano un uomo nudo e inferocito, che colpisce con un bastone chiunque si avvicini.

“ Menava un suo baston di legno in volta, che era sì duro e sì grave e sì fermo, che, declinando quel, facea ogni volta cader in terra un uom peggio ch'infermo.

Già a più di cento avea la vita tolta; né più se gli facea riparo o schermo, se non tirando di lontan saette: d'appresso non è alcun già che l'aspette. ”

SPINTO DALLA PAZZIA, PAPERINO RICORRE ADDIRITTURA A UN ALBERO SRADICATO PER COLPIRE IL POVERO ARCHIMEDE.



L'AMPOLLA CHE GASTOLFO HA RICEVUTO DA NOCCIOLA CONTIENE NON IL SENNO DI PAPERINO, MA UN FILTRO MAGICO CHE LO RIPORTERÀ NELLA SUA EPOCA.



Astolfo riesce a immobilizzare Orlando con gran fatica, poi gli tappa la bocca e gli fa annusare il contenuto dell'ampolla: il paladino finalmente rinsavisce. Le sorti della guerra cambiano repentinamente: i cristiani guidati da Astolfo e Orlando assediano Biserta; i Mori vengono sconfitti per terra, mentre, in mare, Agramante è vinto dalla flotta del cristiano Dugone. Chiede allora che si organizzi un duello fra tre guerrieri musulmani e tre cristiani. Nella tenzone ferisce mortalmente Brandimarte, subito vendicato da Orlando che decapita

Agramante e uccide Gradasso. Il paladino, addolorato, assiste all'agonia di Brandimarte e ne celebra le esequie solenni.

Nel frattempo Rinaldo, che soffre per amore di Angelica, è in Francia, quando un misterioso cavaliere, che poi rivela di essere lo Sdegno, lo fa bere alla fonte del disamore, liberandolo per sempre dalla passione per Angelica.

I paladini ritornano in Francia e la vittoria è, alla fine, conquistata; con loro adesso c'è anche Ruggiero, battezzato e convertitosi alla fede cristiana, che dopo altre peripezie può finalmente sposare Bradamante. Mentre si preparano le nozze, giunge però il feroce Rodomonte, che accusa di tradimento il convertito Ruggiero e lo sfida a duello.

“Poi che fu a Carlo et a Ruggiero a fronte,
con alta voce ed orgoglioso grido:
- Son - disse - il re di Sarza, Rodomonte,
che te, Ruggiero, alla battaglia sfido;
e qui ti vo', prima che 'l sol tramonte,
provar che al tuo signor sei stato infido;
e che non merti, che sei traditore,
fra questi cavalieri alcun onore.”



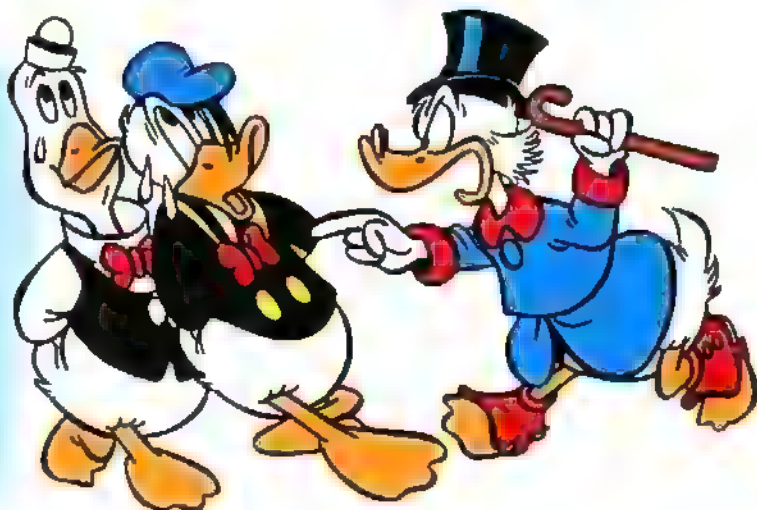
NELLA PARODIA NON C'È ALCUN DUELLO FINALE, MA COME CAPITA SPESSO CON PAPERONE, LA STORIA TERMINA CON L'IRA DELLO ZIONE.

Ruggiero risponde alle accuse negando di aver tradito il suo re. Poi accetta la sfida. Il duello è terribile e violento, ma alla fine è Ruggiero ad avere la meglio e a ferire mortalmente l'avversario.



NELLE VESTI DI PAPERONE MAGNO, PAPERONE RINCORRE CON UN BASTONE ARCHIMEDE; NELL'EPOCA MODERNA REDARGUISCE VIOLENTEMENTE I POVERI CICCIO E PAPERINO.

“E due e tre volte ne l'orribil fronte,
alzando, più ch'alzar si possa, il braccio
il ferro del pugnale a Rodomonte
tutto nascose, e si levò d'impaccio.
Alle squallide ripe d'Acheronte,
sciolta dal corpo più freddo che ghiaccio,
bestemmiando fuggì l'alma sdegnosa,
che fu sì altiera al mondo e sì orgogliosa.”





Paperin Furioso

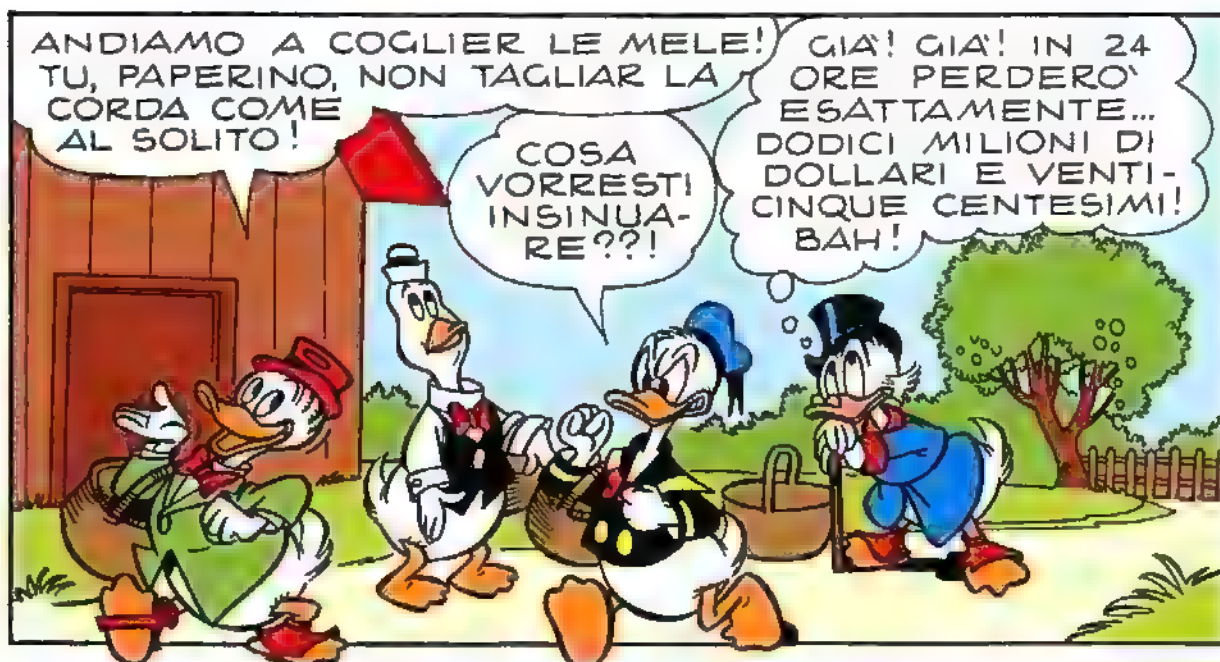
WALT DISNEY

(Poema poco
Cavalleresco)

TUTTO COMINCIO' QUANDO LA PARENTELA DEI PAPERI SI RECO' AL COMPLETO, COME OGNI ANNO, ALLA FATTORIA DI NONNA PAPERA PER AIUTARLA NELLA RACCOLTA DELLE MELE...











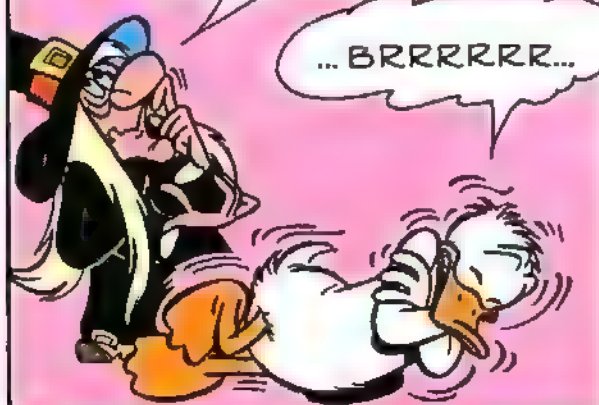
BENE... ADESSO HO CAMPO LIBERO! VEDIAMO:
CHE COSA POTREBBERO FARE QUESTI SCAN-
SAFATICHE? ECCO... ECCO... UN BEL VIAGGETTO
A RITROSO NEL TEMPO PIENO DI INSI-
DIE, FATICHE, PAURE, ECCETERA,
ECCETERA...



UKKA BARISCA!
ANCHE IL VESTITO
DI COLPO
SPARISCA!



ACC... NON MI SOVVIENE
LA FORMULA PER RIVE-
STIRLO DI ABITI ADATTI!
SI BUSCHERA' UNA
POLMONITE!



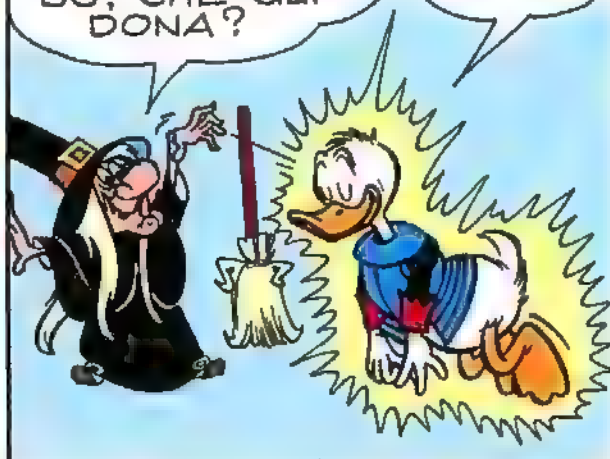
AH, RICORDO! UKKA BAK-
KURA, COMPAIA TOSTO
UN' ARMATURA...

NO, QUESTA
E' TROPPO
GRANDE!



QUEST'ALTRA E'
PERFETTA, DI
MISURA GIUSTA!
VERO, BELZE-
BU', CHE GLI
DONA?

RONF!
RONF!

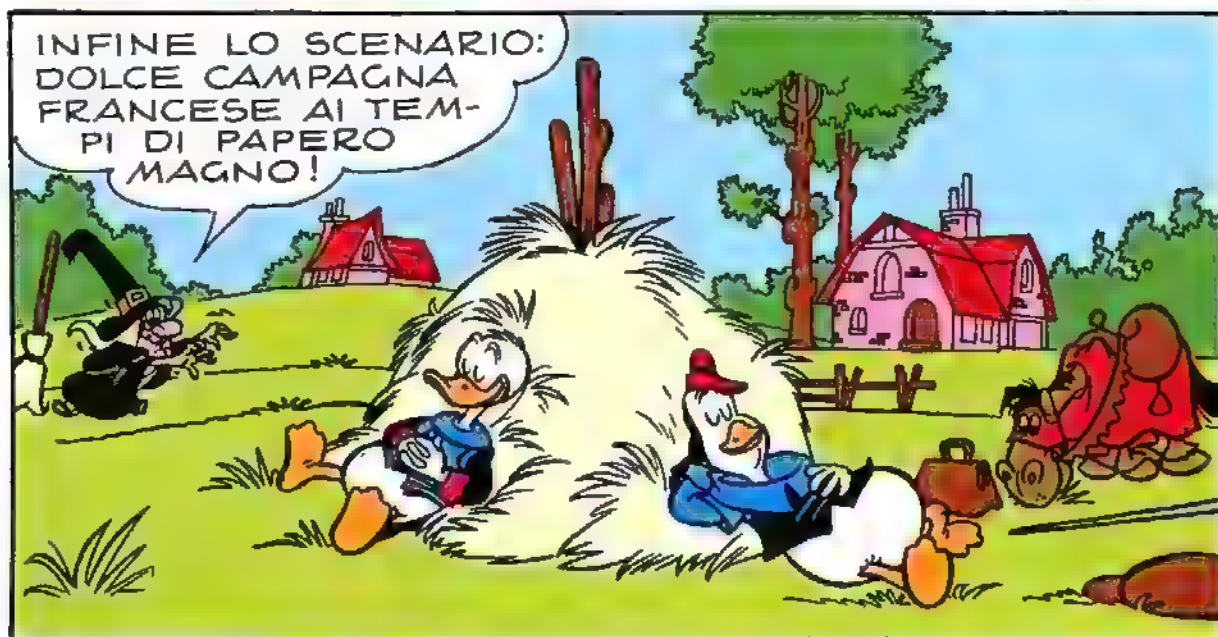




UN BEL VESTITO
DA SCUDIERO
AL CARO
CICCIO...



QUINDI UN CAVALLO
CON BARDATURA...
LANCIA... E BORSA
CON GLI
ATTREZZI!



INFINE LO SCENARIO:
DOLCE CAMPAGNA
FRANCESE AI TEM-
PI DI PAPERÒ
MAGNO!



E ADESSO
SVEGLIA!!!



DOVE DIAVOLO SONO?
MI SONO ADDORMEN-
TATO COSÌ PROFONDAMEN-
TE... IL SONNO A VOL-
TE CONFONDE
LE IDEE...



PAPERINO
E LO
SCUDIERO
CICCIO GIUN-
GONO COSÌ
ALLA REGGIA
DI PAPERO
MAGNO...



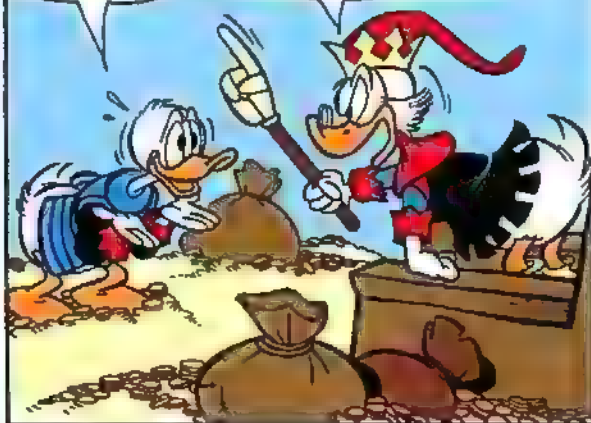


IMPRESE COMPIUTE NELL'ANNO IN CORSO: AIUTATA UNA VECCHINA AD ATTRAVERSARE LA STRADA, SCONFITTO UN DRAGO DI 4^a CATEGORIA IN PENSIONE... TROPPO POCO!



CERCHERO' DI FARE MEGLIO!

E FARAI BENE! ALTRIMENTI SARAI RADIATO DALL'ALBO DEI PALADINI!



ESCE PAPERINO... IL FUTURO, FORSE, NON PIU' PALADINO!

IL DIAVOLO TI PORTI!

E NON TORNARE SENZA AVER COMPIUTO MEMORABILI GESTA!



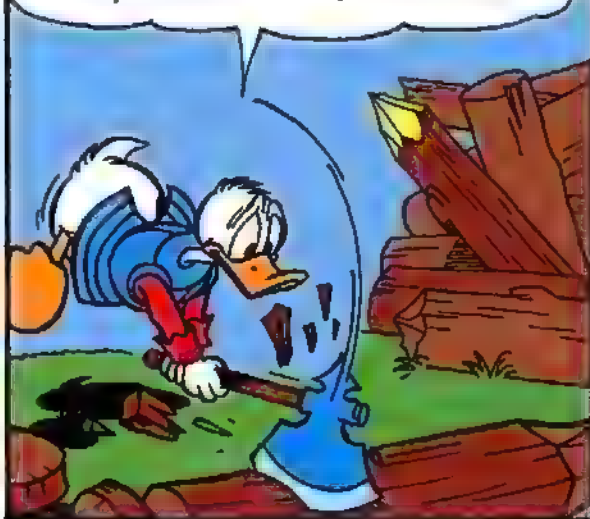
TRISTE E DEPRESSO, IL NOSTRO EROE SI ALLONTANA DALLA CITTA'...

CHE VITACCIA! GIRA DI QUA' GIRA DI LA', IN CERCA DI DRAGHI DA SCONFIGGERE E PRINCIPESSA DA LIBERARE!

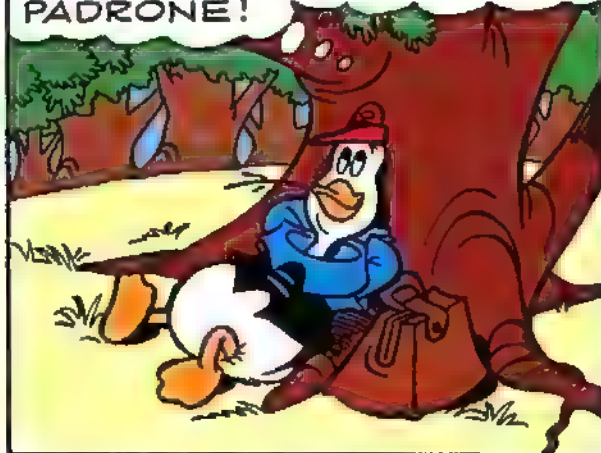




POVERO ME! QUANTO
SONO SFORTUNATO!
SEI, DICO SEI, CATASTE!

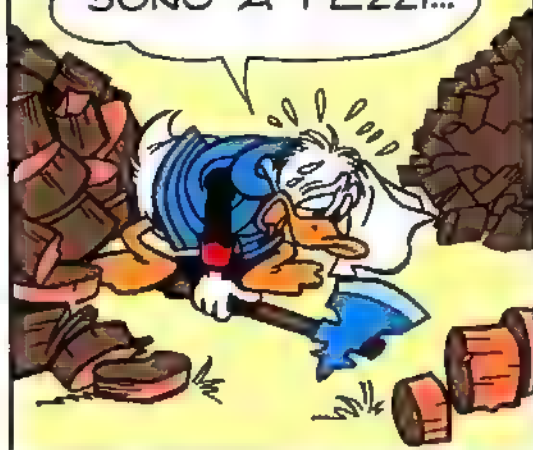


FORTUNATAMENTE LE
LEGGI DELLA CAVALLE-
RIA PROIBISCONO ALLO
SCUDIERO DI INTERVENI-
RE NELLE IMPRESE DEL
PADRONE!



UN MESE DOPO ...

TUTTO SPACCATO...
TUTTO SPACCATO...
SONO A PEZZI...



UFF! DAMMI UNA PERGA-
MENA BOLLATA DA QUAT-
TRO DUCATI! MI FARO' FARE
DALLA VECCHINA LA DI-
CHIARAZIONE DI "COM-
PIUTA IMPRESA!"



AH!
AH!
AH!

CHE SUCCEDDE? E'
SPARITO TUTTO: LE-
GNA, VECCHINA,
CASA...

QUESTA,
MESSERE, E'
OPERA DI
MAGIA!



CICCIO HA RAGIONE!
NON PUO' ESSERE STA-
TA CHE UNA FATTUC-
CHIERA A GIOCARMÌ UN
TIRO TANTO BIRBONE!
OH, QUANTO SONO
SFORTU-
NATO!



CORAGGIO, MES-
SERE! ALTRE
IMPRESE SI
OFFRIRANNO
AL VOSTRO
CORAGGIO!

E ALTRE
OCCASIO-
NI PER
FARCI
QUATTRO
RISATE!



CAMMINA E CAMMINA...

OHI, ME MISERO!
IH! IH! IH!
PERCHE' NON
SONO MORTO?



CHE
HAI,
PAPERÒ
INFELICE?

TUTTO IO TI
DIRO', PAR-
LANDO E LA-
CRIMANDO
INSIEME!



TEMPO FU GIÀ
CH'IO FUI IL CAPITA-
NO DELLA SCORTA
DELLA PRINCIPES-
SA ANGELICA, FI-
GLIA DEL RE DEI
CIRCASSI! UN DÌ, PAS-
SANDO PER QUESTE
GOLE, FUMMO AT-
TACCATI DAL...



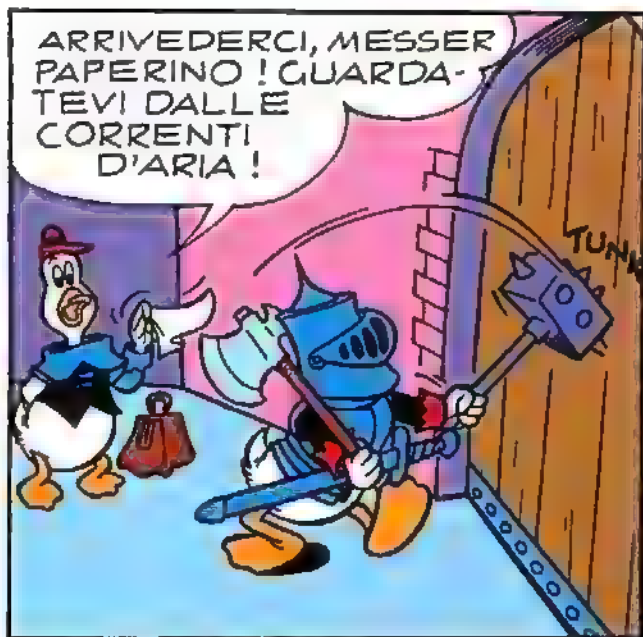


IL CASTELLO
DEL MAGO
BASILISCO !

DIREI
CHE
SIAMO
ARRIVATI !

















BENONE! SERVIZIO PERFETTO E MANCIA RISPARMIATA!



ECCOLO, E' QUASI AL PUNTO GIUSTO... UN PASSINO PIU' AVANTI... COSI'... FATTO!



UACK! SONO CADUTO IN UN TRANELLOOOOOO...



STO PRECIPITANDO DA DIECI MINUTI! CHE BOTTA SARA' QUANDO ARRIVO IN FONDO! OH! OH!



IL PALADINO E' SISTEMATO! VOGLIO DARE LA NOTIZIA ALLA PRINCIPESSA ANGELICA!

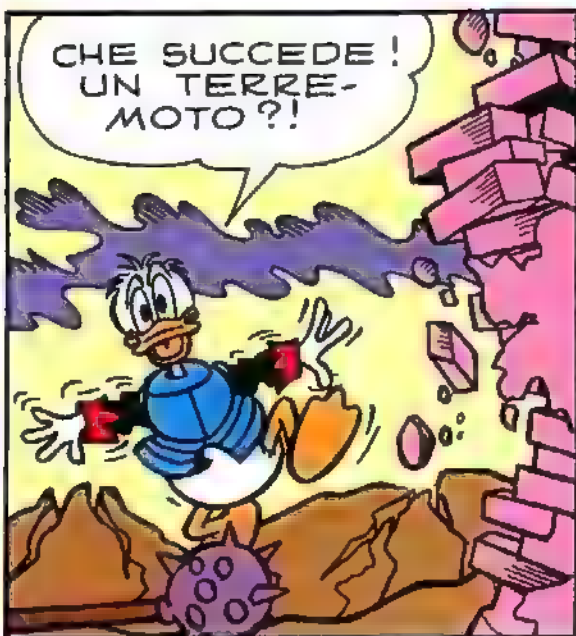
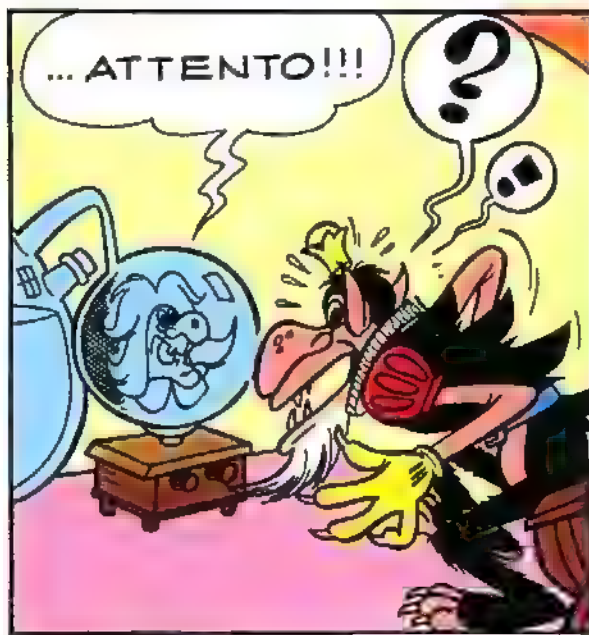


CHE COLPO! MI SENTO A PEZZI! ECCOMI ADESSO IN UNA PRIGIONE SENZA APERTURE! QUESTA SARA' LA MIA TOMBA!











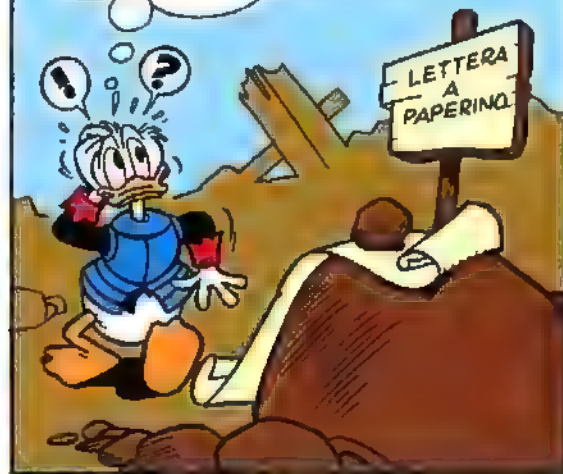


ZAZZO...

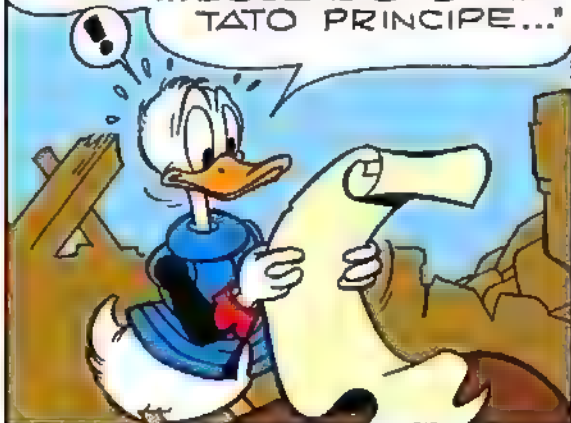
ADESSO RICORDO!
IL CASTELLO E' CROL-
LATO E IL MAGO
E' SPARITO! SONO
VINCITORE
INFINE!



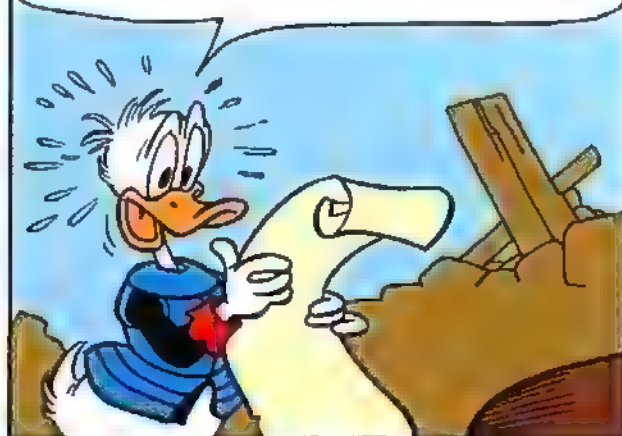
OH, OH!
UN MESSAGGIO
PER ME!



LA CALLIGRAFIA E' DI
CICCIO... "MESSER PAPERI-
NO, LA PRESENTE PER
DARE LE DIMISSIONI DAL-
LA MIA CARICA DI SCU-
DIERO... ESSENDO DIVEN-
TATO PRINCIPE..."



"...EREDITARIO DEI CIRCASSI.
SPOSERO' TRA POCO LA
PRINCIPESSA ANGELICA
DA ME LIBERATA E MI STA-
BILIRO' NEL MIO REAME."

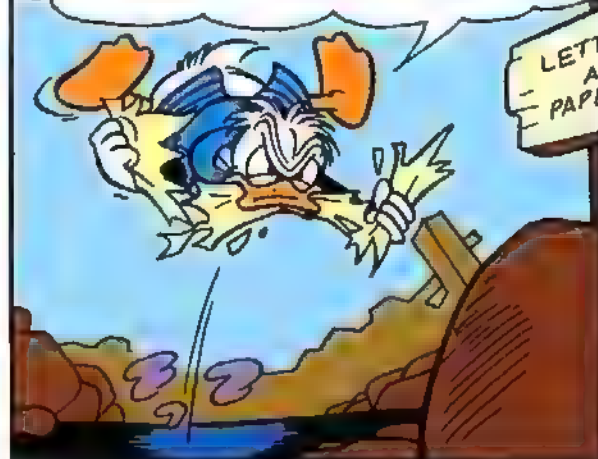


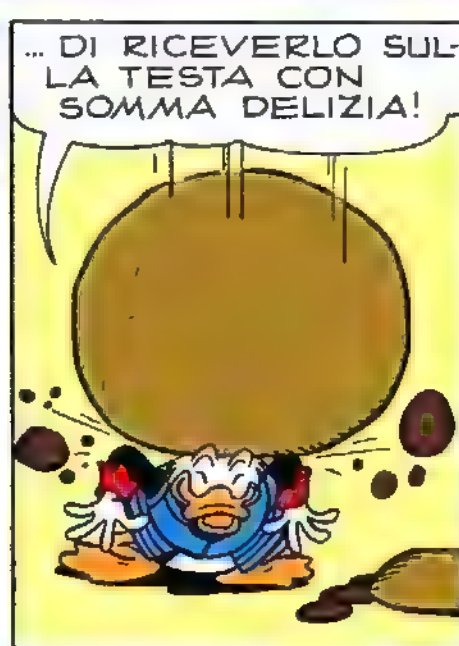
Vi sono rico-
noscente per l'aiuto
prestatomi in questa
impresa e vi porgo
i piu' distinti saluti.

Ciccio Principe
dei Circassi



GRRR! PER MILLE DIA-
VOLI ROSSI! SONO STA-
TO BEFFATO!!! OH, RAB-
BIA E FURORE!! GULP!
TRIPLO GULP! UACK!









VEDIAMO
CHE COSA
SUCCEDDE,
NEL FRAT-
TEMPO, AL-
LA CORTE
DI PAPERÒ
MAGNO...

MESSERE, UN MES-
SO CHIEDE PER-
MESSO DI ESSE-
RE AMMESSO!

PERMESSO
CONCESSO!
AVANTI IL
MESSO!

SIRE, VENGO DAL SUD
CON CATTIVE NOTIZIE! I
MORI HANNO ATTRAVER-
SATO D'AFRICA IL MARE
ED IN FRANCIA
NUOCCIONO
TANTO!

HANNO UN ESERCITO
ENORME E STANNO MAR-
CIANDO VERSO LA CAPI-
TALE PER IMPADRONIR-
SI DEL VOSTRO
TESORO!

IO SONO
RIUSCITO A
SFUGGIRE
PER MIRA-
COLO!

BRAVO, TI
FARO'
DARE UNA
MEDAGLIA!

SIRE, AL POSTO DEL-
LA MEDAGLIA, PRE-
FERIREI UN SAC-
CO DI DUCATI!



Sire! Ricevetti la Vostra missiva. Purtroppo ho pagato al locandiere tutta la pensione in anticipo. Se me ne andassi, non avrei un soldo indietro. Vi prego di non contare quindi su di me. Ossequi.

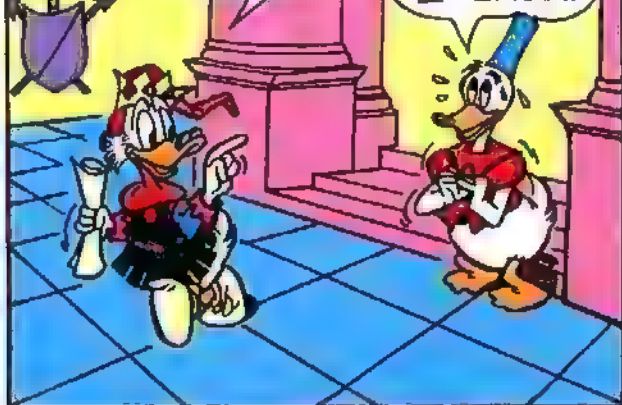
Gastolfo
Paladino

POVERO GASTOLFO, NON SO DARGLI TORTO! HA PAGATO IN ANTICIPO E NON VUOL PERDERE IL SUO DENARO! SAGGIO PRINCIPIO DI ECONOMIA!



PREPARA SUBITO UN'ALTRA MISSIVA DIRETTA A PAPERINO! SIA RINTRACCIATO E FORMI UN ESERCITO PER LA NOSTRA DIFESA!

SIRE, GLI E' CHE...



CHE C'E' PERCHE' TITUBI?

ECCO... E' IMPOSSIBILE SPEDIRE MESSAGGI! I MORI HANNO GIA' STRETTO D'ASSEDIO LA CITTA'!



AH! MORI SCREANZATI! NON RISPETTANO LE REGOLE DI GUERRA! MI ASSEDIANO SENZA DARMIL TEMPO DI PREPARARMI! LI COPRIRO' DI INVETTIVE!









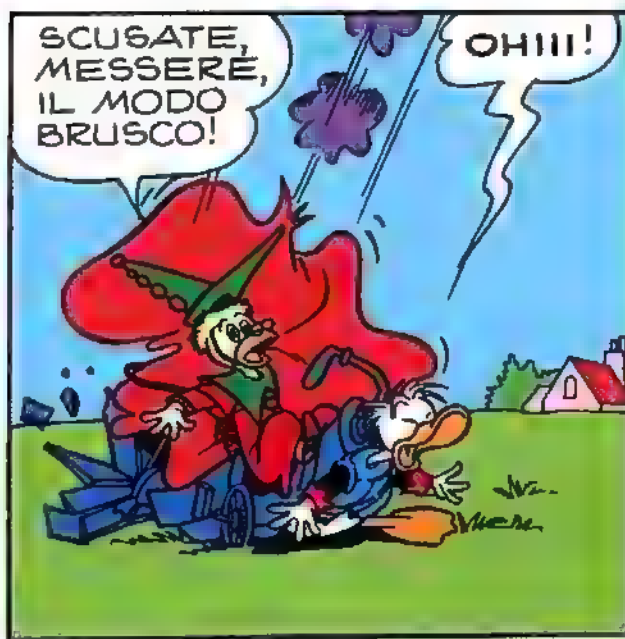






VOLA
E
VOLA,
INFINE...







SE PAPERINO E' MATTO,
IO SONO TROPPO STANCO
PER PENSAR... MI RIPOSERO'
RONF... RONF... UN POCHET-
TINO SOLO...
RONF...



ARCHIMEDE NON E' IL SOLO AD
ESSERE STANCO...

?

MI MANCANO
LE FORZE! DO-
VE SONO? CHI
SONO? PERCHE'
MI SENTO CO-
SI' DEBOLE?



GUARDATE LA! QUELLO E' PAPE-
RINO, PALADINO DI PAPERO
MAGNO! LO RICONOSCO!

CHE CONFUSIONE
HO IN TESTA! SONO
UN CANGURO O SO-
NO QUALCOS'ALTRO?
SI', MI PARE DI
RICORDARE...



VORREI SA-
PERE COME
MAI SI TRO-
VA QUI, QUEL
TIPO?

PRIMA
GLI TAGLIO
LA TESTA,
POI
GLIELO
CHIEDO!



UN COL-
PETTO
E... ZAC!

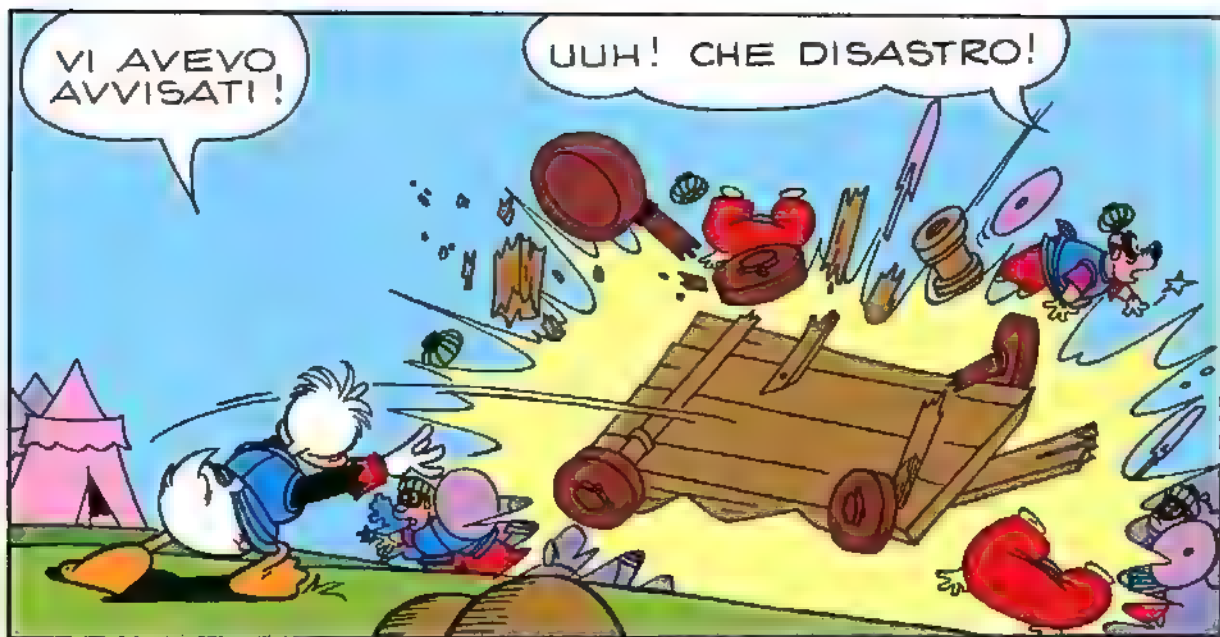
FORSE ERO
UN PALADINO...
SI... SI... CERTO
ERO UN
PALADINO...



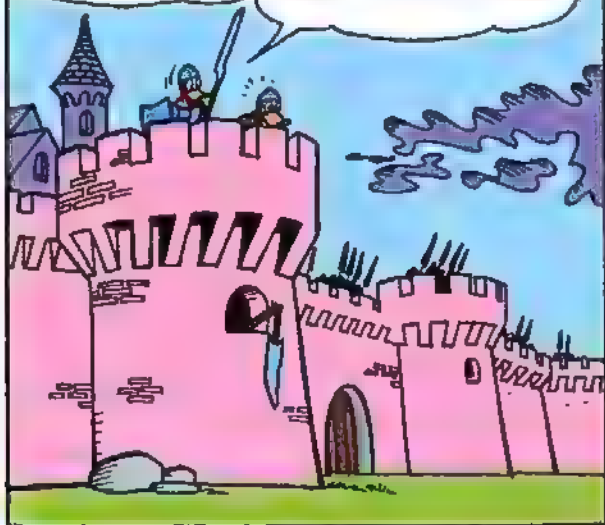




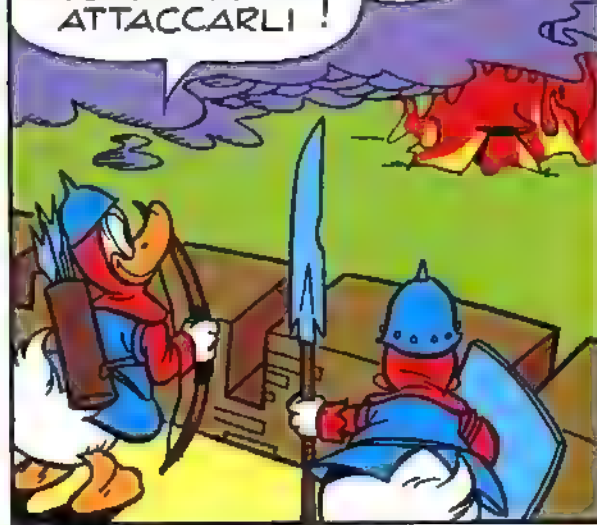




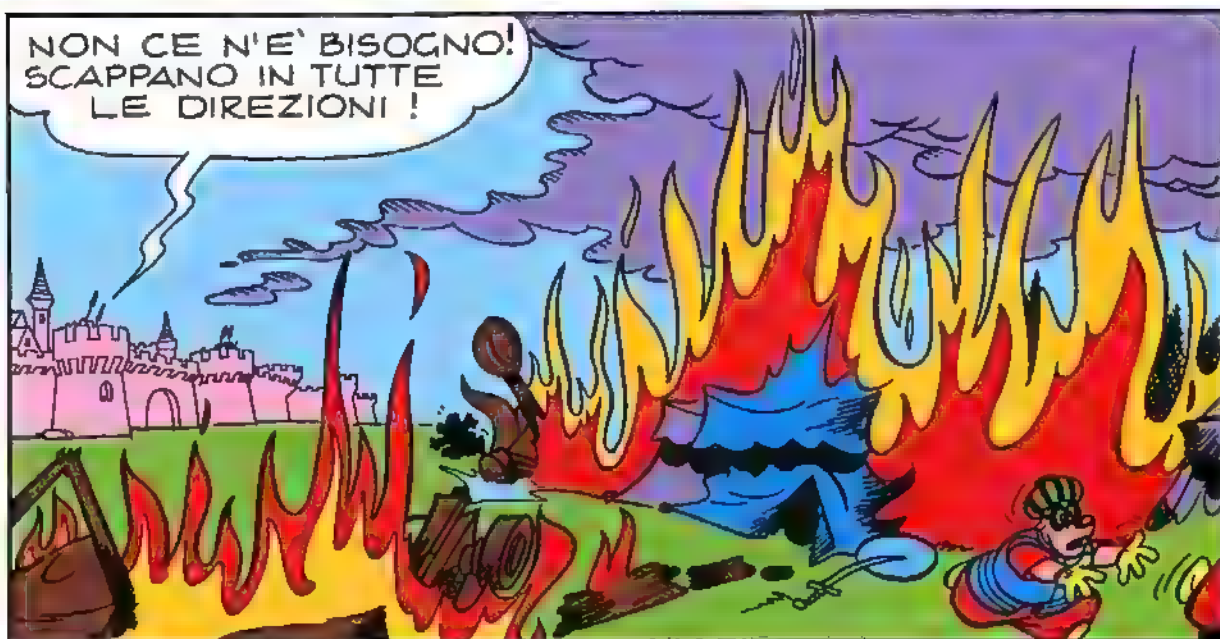
EH, GUARDATE ! L'ACCAMPAMENTO DEI MORI STA BRUCIANDO !



DOBBIAMO AVVERTIRE IL RE ! QUESTO E' IL MOMENTO DI ATTACCARLI !



NON CE N'E' BISOGNO! SCAPPANO IN TUTTE LE DIREZIONI !



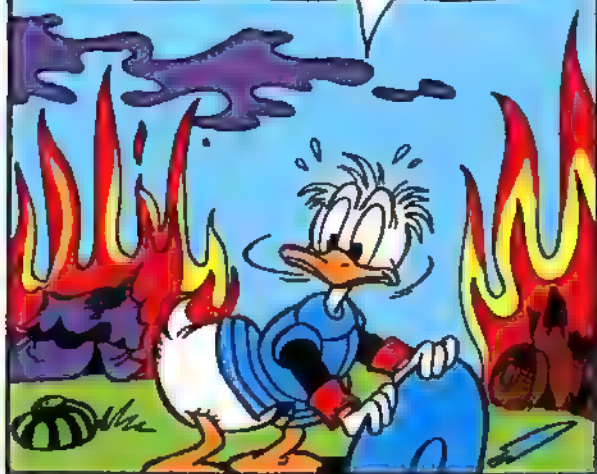
FUGGONO, I VILI ! ABBANDONANO LA LOTTA !



MI RIPRENDE LA STANCHEZZA ! IL MIO CERVELLO E' PIENO ANCORA DI CONFUSIONE ! CHI SONO IO ?



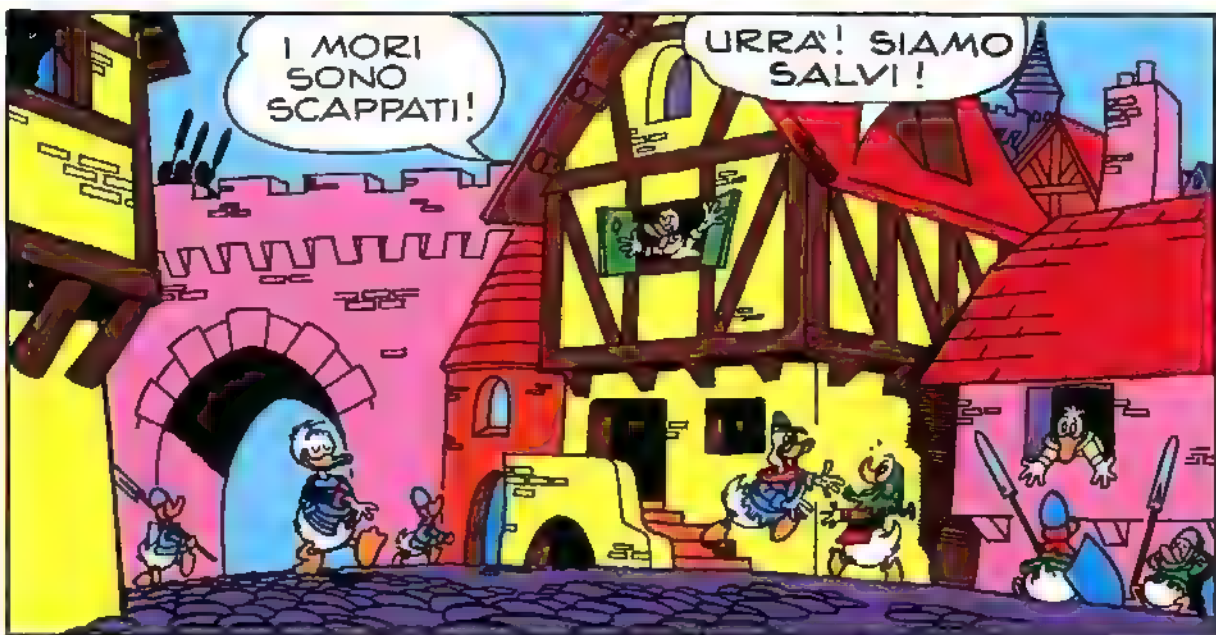
IO... IO SONO PAPERINO
IL PALADINO... SÌ... SÌ...
SONO PROPRIO LUI!



HO MESSO IN FUGA L'IN-
TERO ESERCITO MORE-
SCO! CASPITA CHE IMPRE-
SA! PAPERINO MAGNO SA-
RÀ FIERO DI
ME!



I MORI
SONO
SCAPPATI!



URRA! SIAMO
SALVI!

PARE CHE LA SO-
LA APPARIZIONE
DI UNO DEI NO-
STRI PALADINI
ABBIA MESSO
IN FUGA GLI
AVVERSARI!

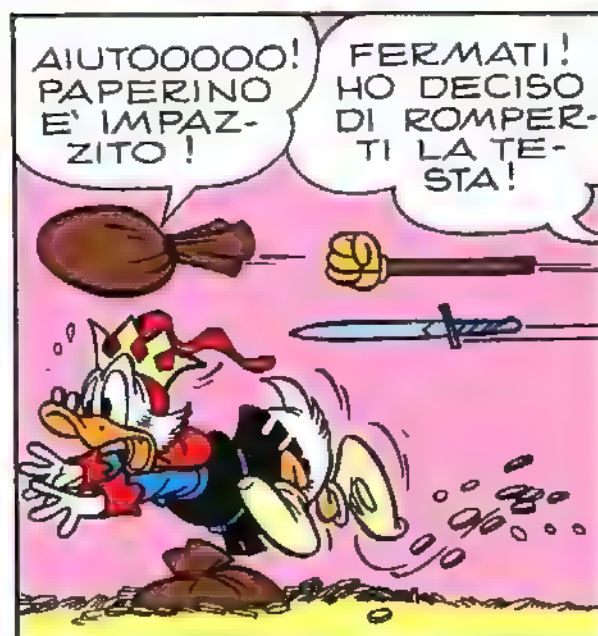
EH, EH!
STANNO PAR-
LANDO
DI ME!



LARGO ALLO
STERMINATORE
DEI MORI!









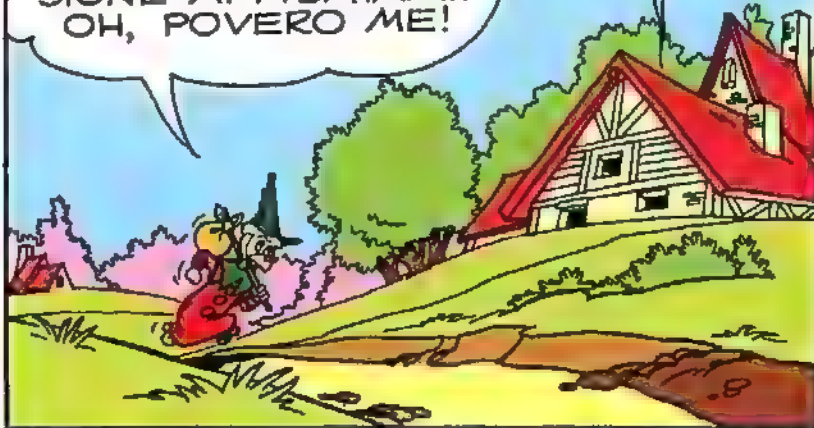




GUARDATE
CHI SI RIVE-
DE! ARCHI-
MEDE, SFUG-
GITO ALL'IN-
CENDIO DEL-
L'ACCAMPA-
MENTO DEI
MORI!

MI CONVIENE RIPA-
RARE ALL'ESTERO!
NON SONO RIUSCI-
TO A PORTARE A
TERMINE LA MIS-
SIONE AFFIDATAMI!
OH, POVERO ME!

PSSST!



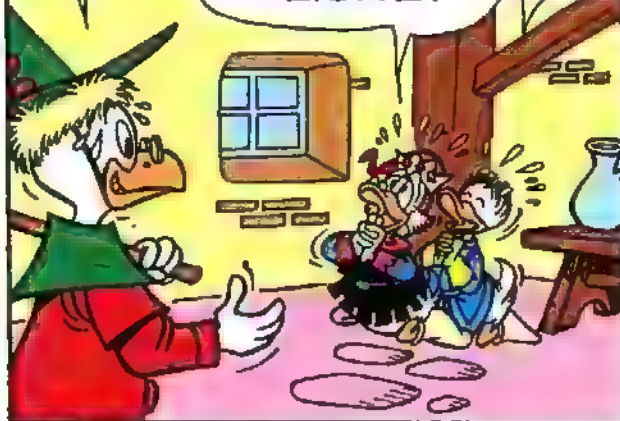
QUELLO E' IL
RE! SONO
PERDUTO!

VIENI,
ARCHI-
MEDE!

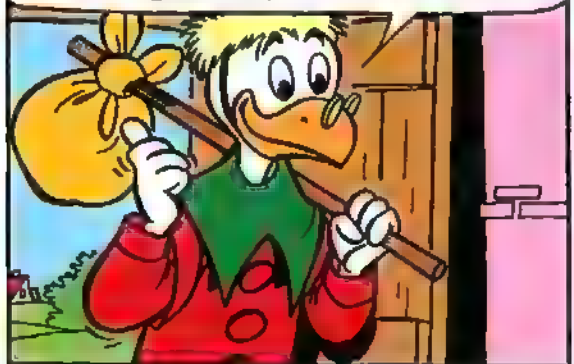


SIRE...
IO...
IO...

SALVACI, ARCHI-
MEDE, SALVACI! PAPE-
RINO E' USCITO DI
SENNO E VUOL
DARCI UNA LE-
ZIONE!



BE'... NIENTE DI GRAVE!
QUANDO UN PAPERINO
PERDE IL SENNO, QUE-
STO VIENE RACCOLTO IN
UNA AMPOLLA SULLA
LUNA! BASTA ANDARE
SULLA LUNA A PRENDE-
RE IL SENNO DI PAPERINO!

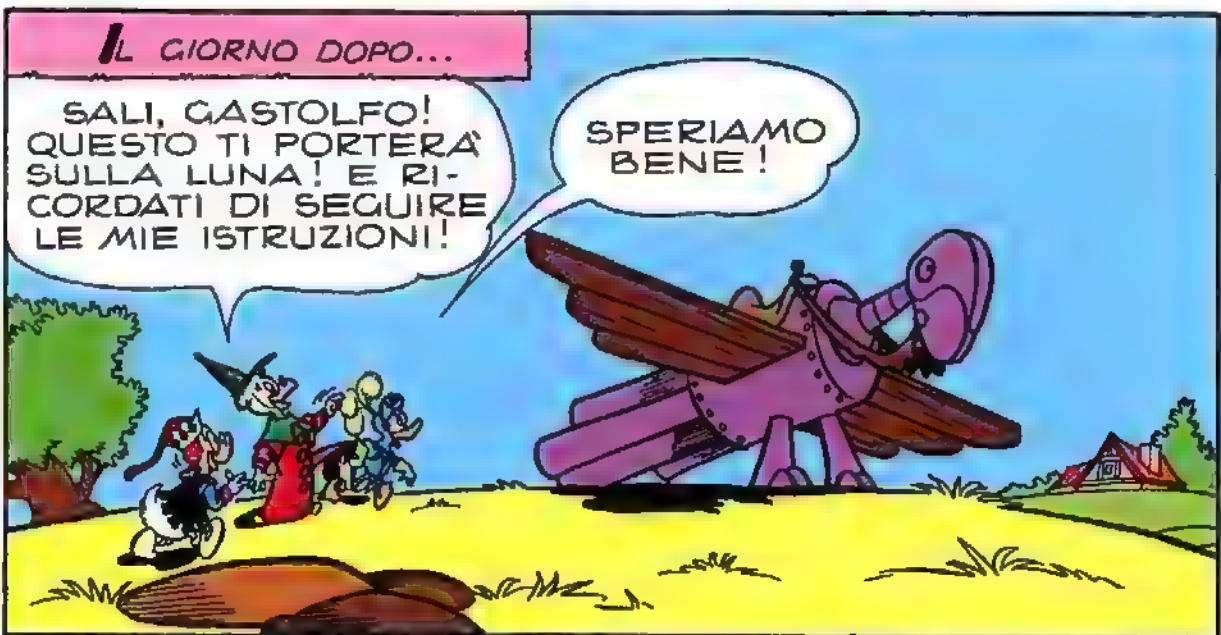
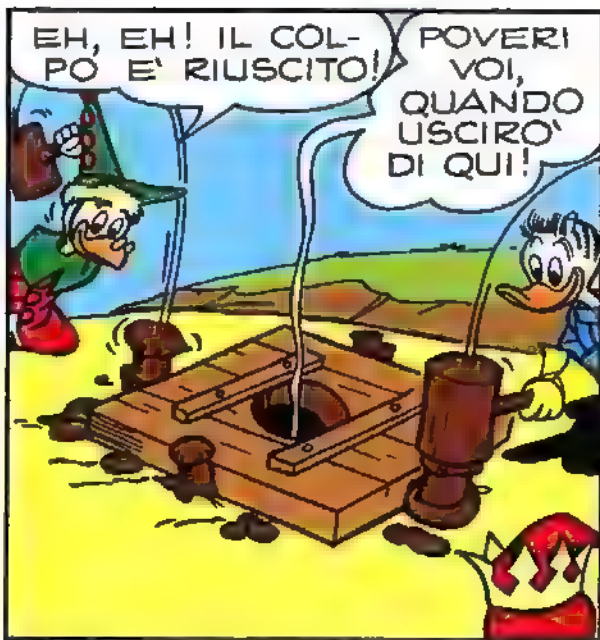


PRIMA PERO' BISO-
GNA PREPARARE
UNA TRAPPOLA
PER IMMOBILIZ-
ZARE IL PALADI-
NO IN QUESTIONE!

MA
QUEL-
LO E'
FURIO-
SO!













ZIO PAPERONE

WALT DISNEY

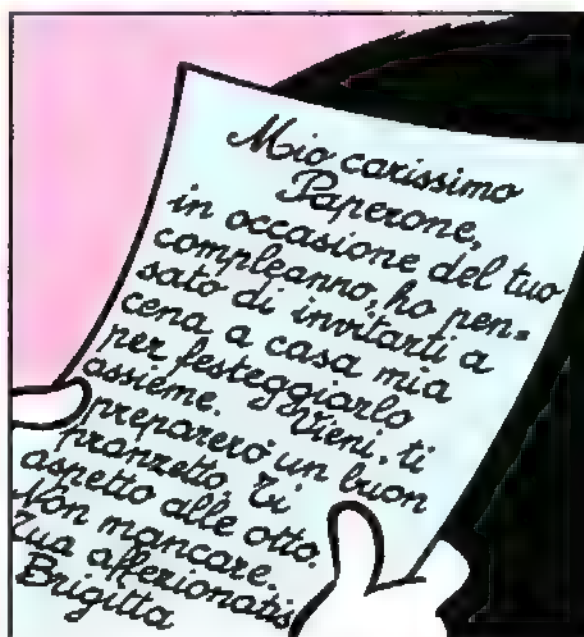
E LA

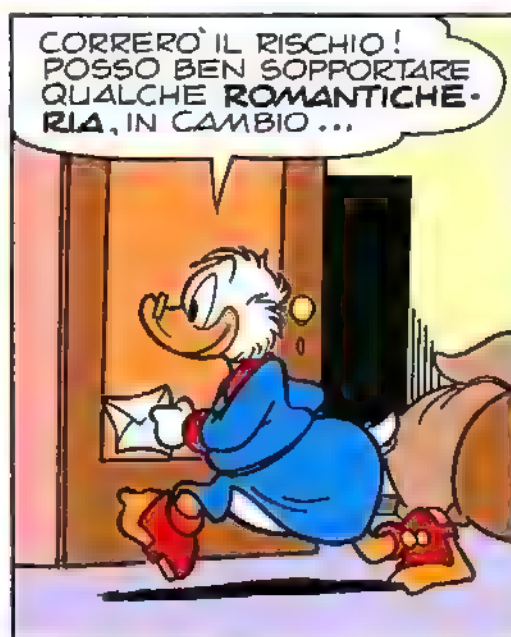
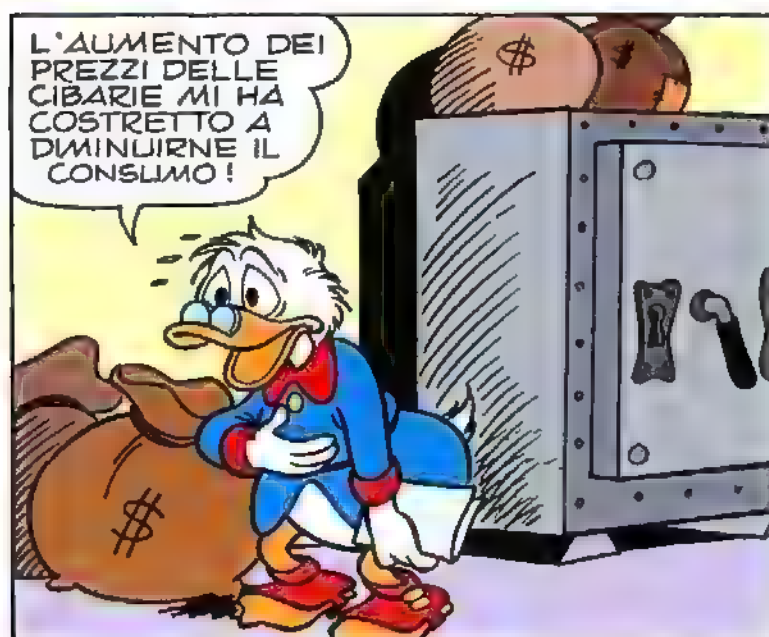
DEL



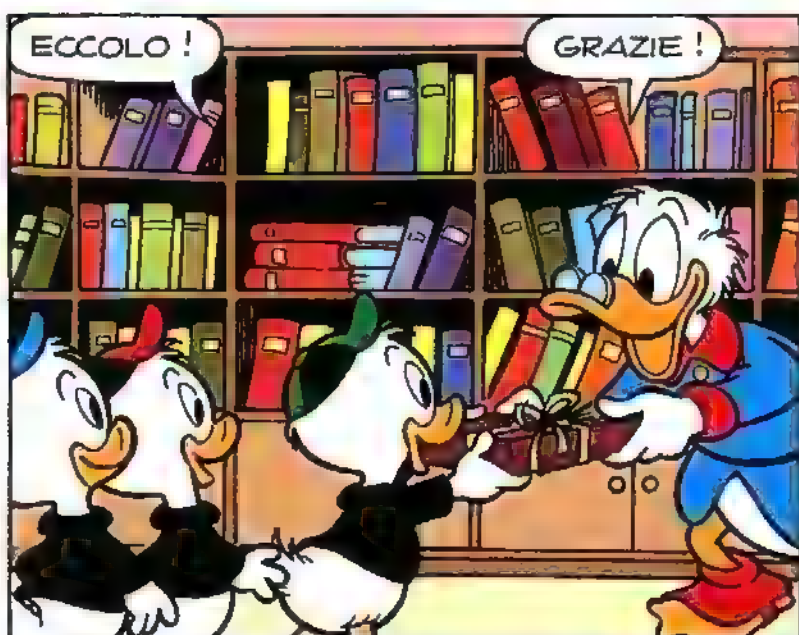
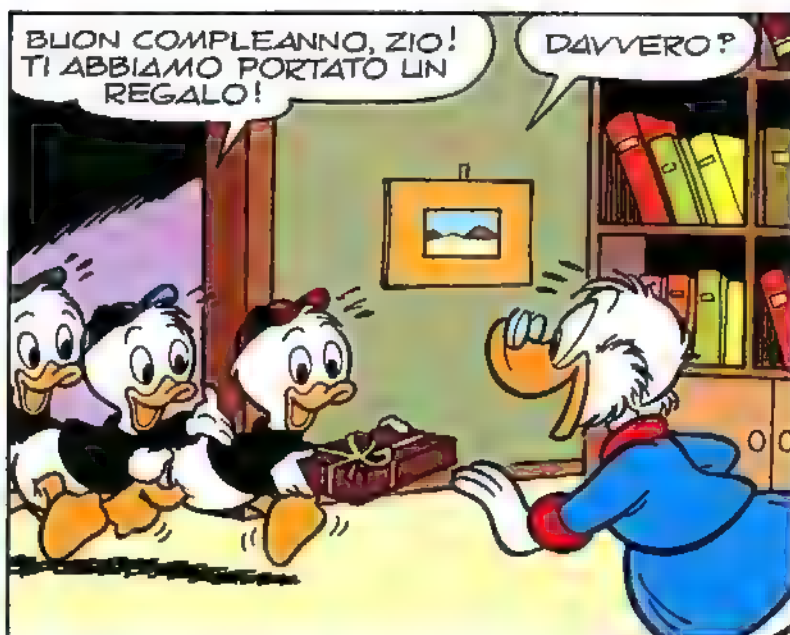
LAMPADA

Paladino



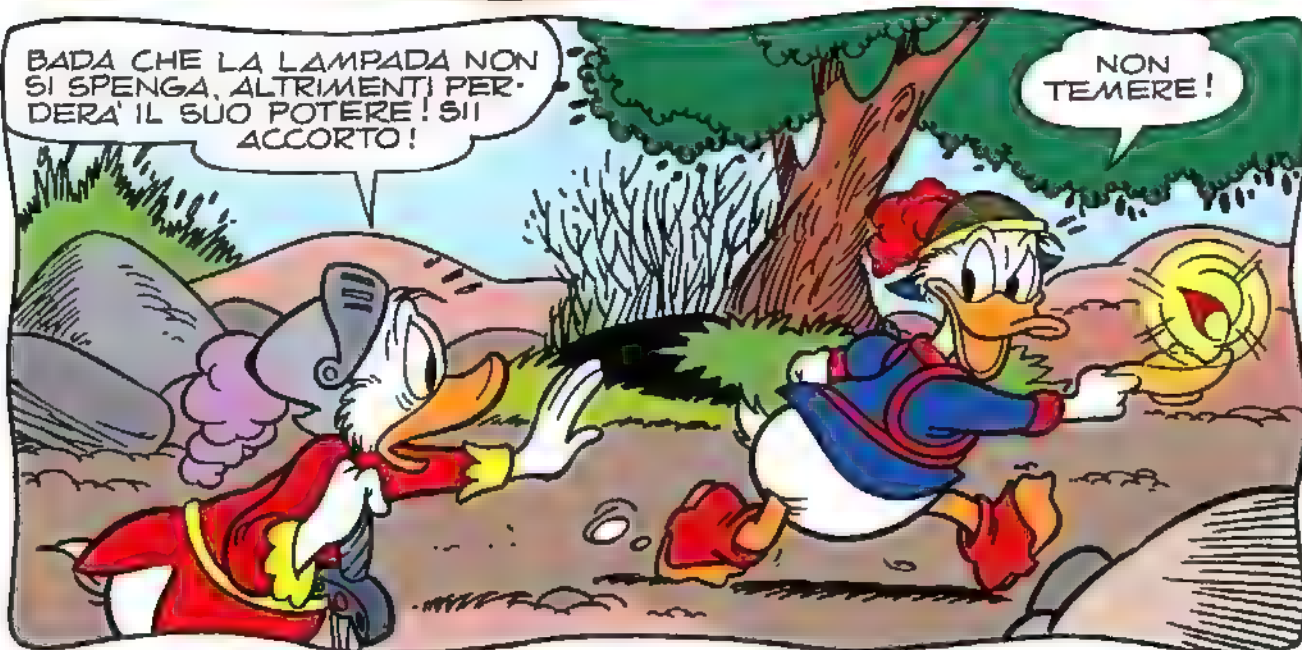
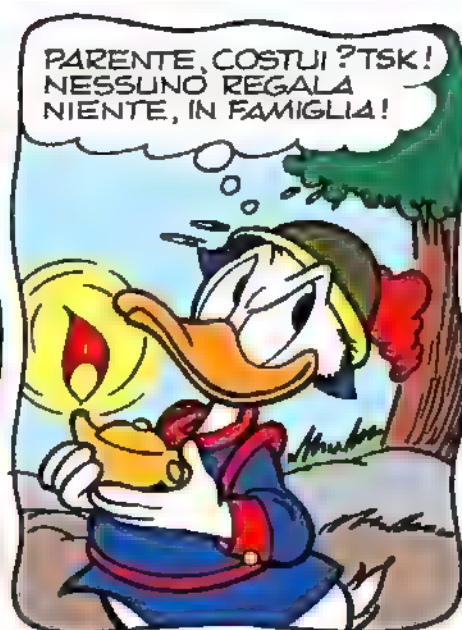












E COSÌ, PROSEGUEN-
DO NEL SOGNO...

ARTICOLI
PER
FORESTA

DELLE SETTE
RIME
È LA FORESTA
CHI VI ENTRA
LÀ CI RESTA !

PFUI! CI VUOL
BEN ALTRO PER FARMI
DESISTERE!

167

EH, GIOVANOTTO! SE VUOI AFFRON-
TARE LA FORESTA INCANTATA,
QUI HO QUELLO CHE TI
OCCORRE!

DIPENDE DA
QUANTO
COSTA!

NON TI COSTERÀ ASSOLUTAMENTE NULLA!

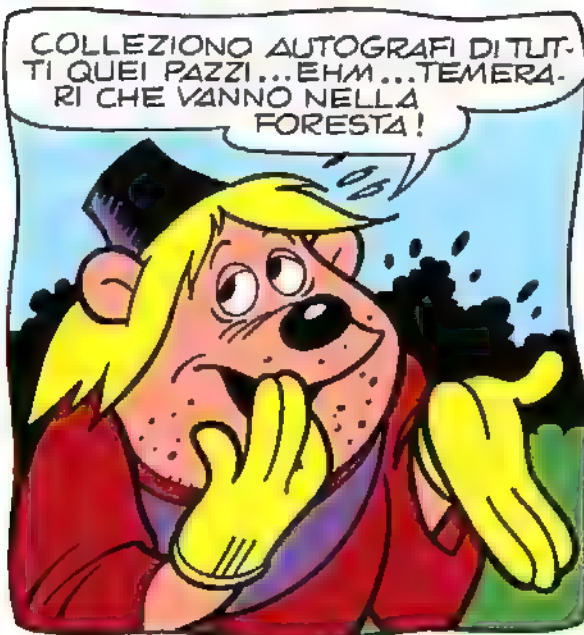


MI BASTA UNA TUA FIRMA SU QUESTO LIBRO!

E CHE TE NE FAI?

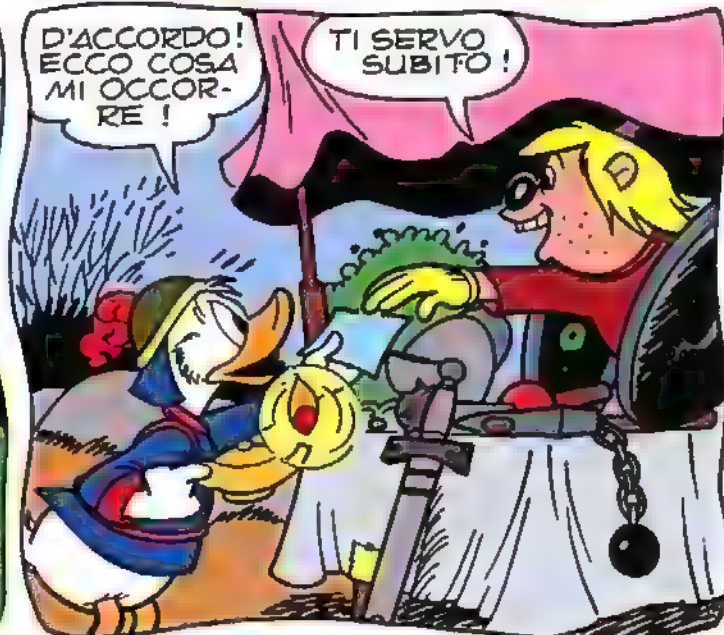


COLLEZIONO AUTOGRAFI DI TUTTI QUEI PAZZI... EHM... TEMERARI CHE VANNO NELLA FORESTA!



D'ACCORDO! ECCO COSA MI OCCORRE!

TI SERVO SUBITO!



UH?! OMBRELLINO, RETE, CORDA, PINZE E UNA PALLA DI FERRO CON CATENA?

FORNISCI E NON DISCUTERE!



E COSÌ EQUIPAGGIATO, IL NOSTRO EROE SI INOLTRA NELLA FORESTA...



Poco dopo...

UUUUUUHH

QUALCHE BUONTEMPO. NE SI STA SCHIARENDO LA GOLA!

OH! OH!

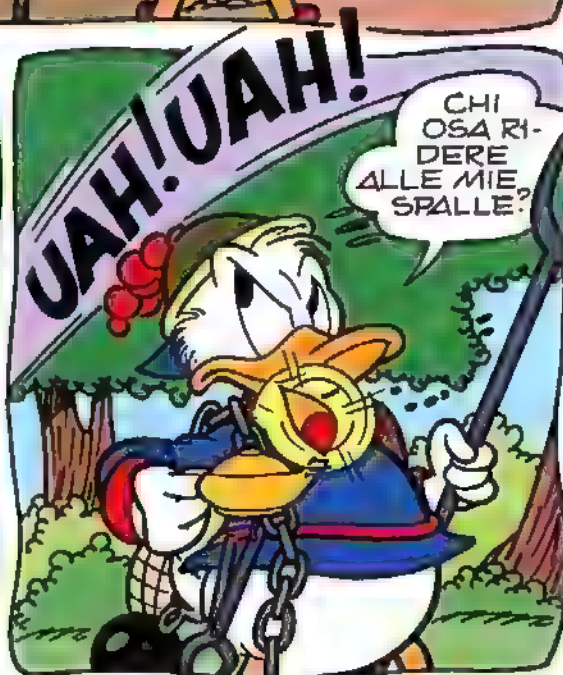
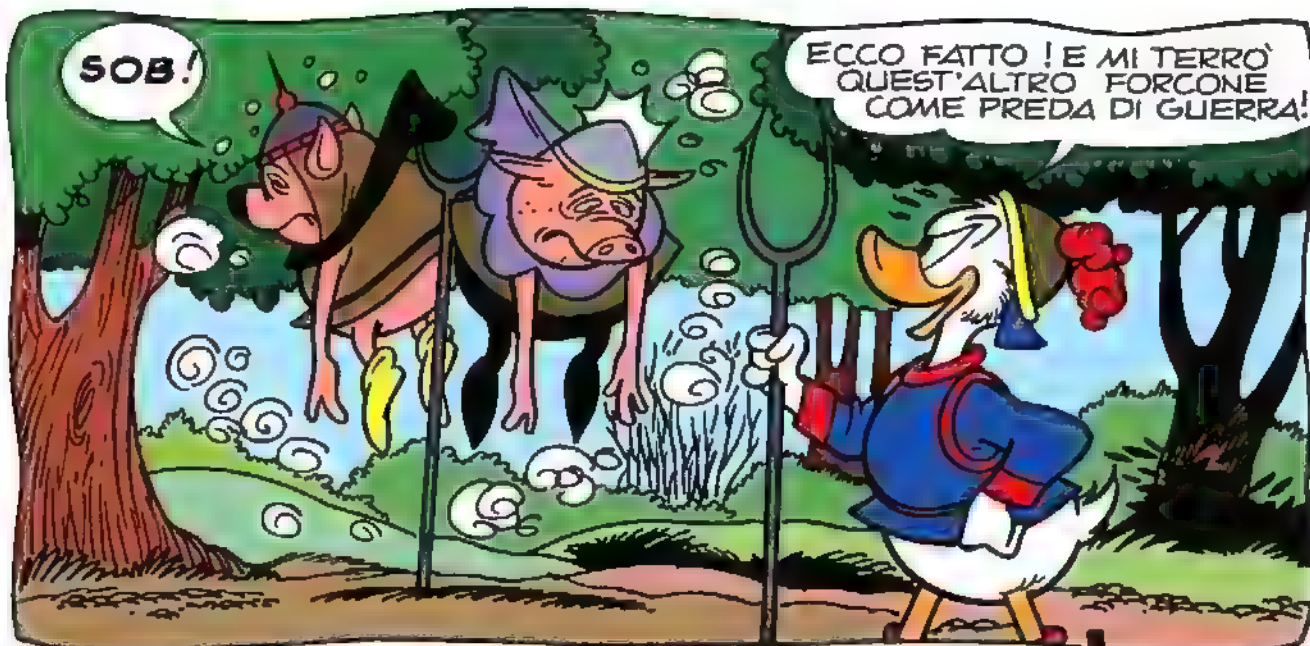
SCIOCCO PALADINO, DI TE FAREMO UN GUSTO-SISSIMO SPIEDINO!

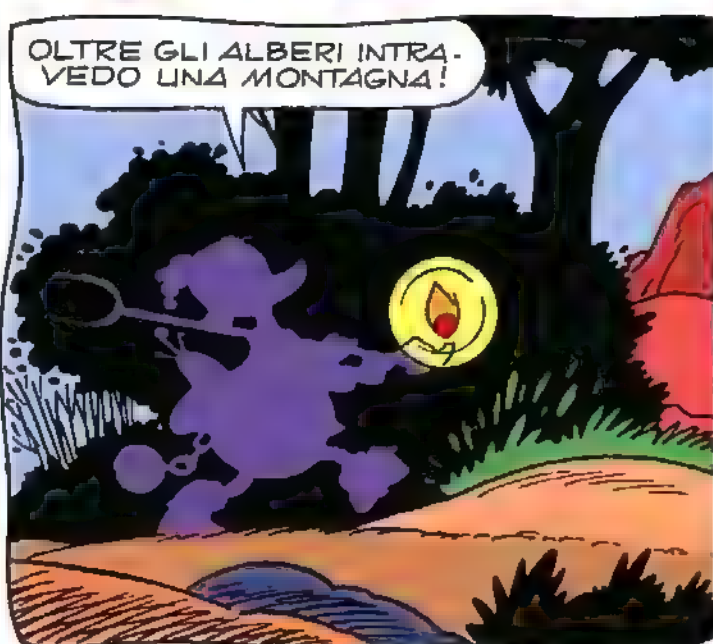
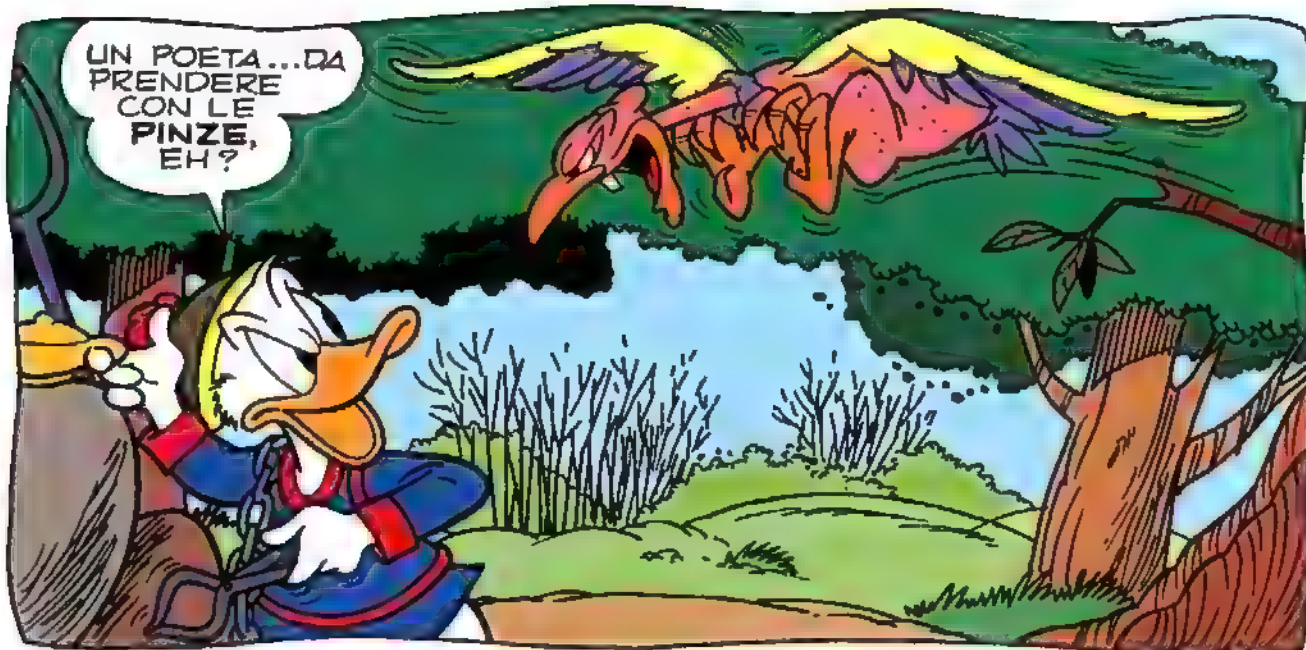
NON SONO D'ACCORDO! CHE NE DIRESTE DI DISCUTERNE?

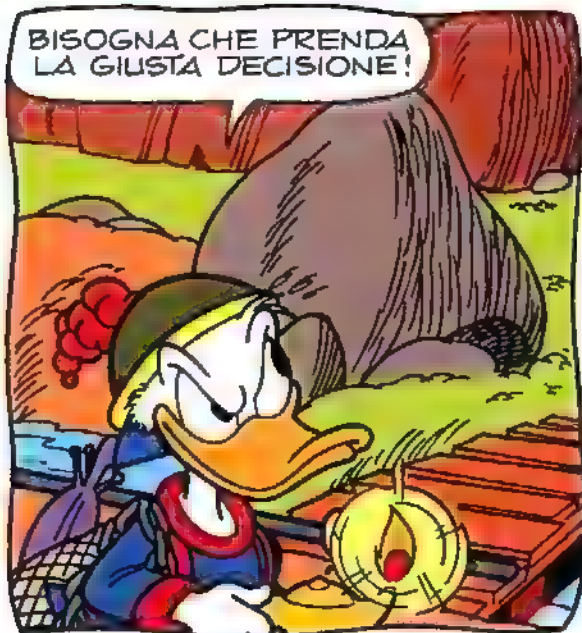
AH! NON VOLETE PROPRIO PARLARNE!

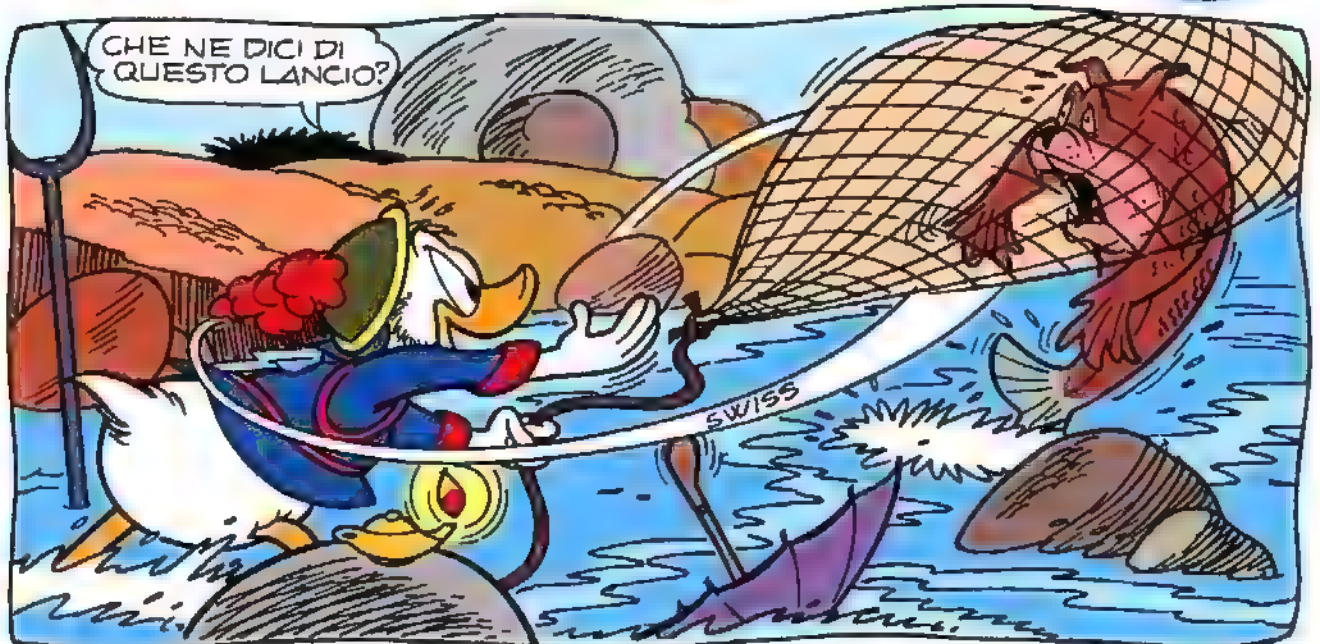
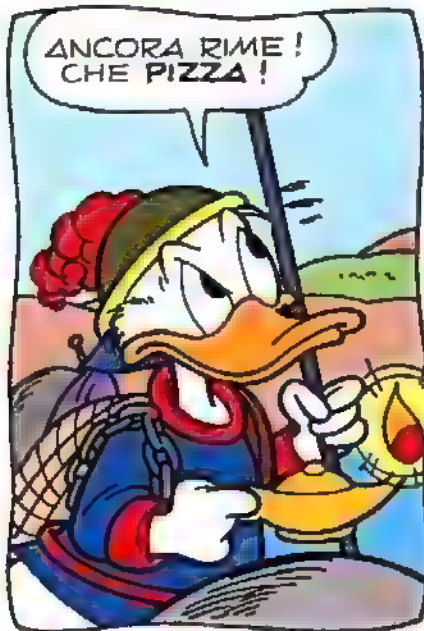
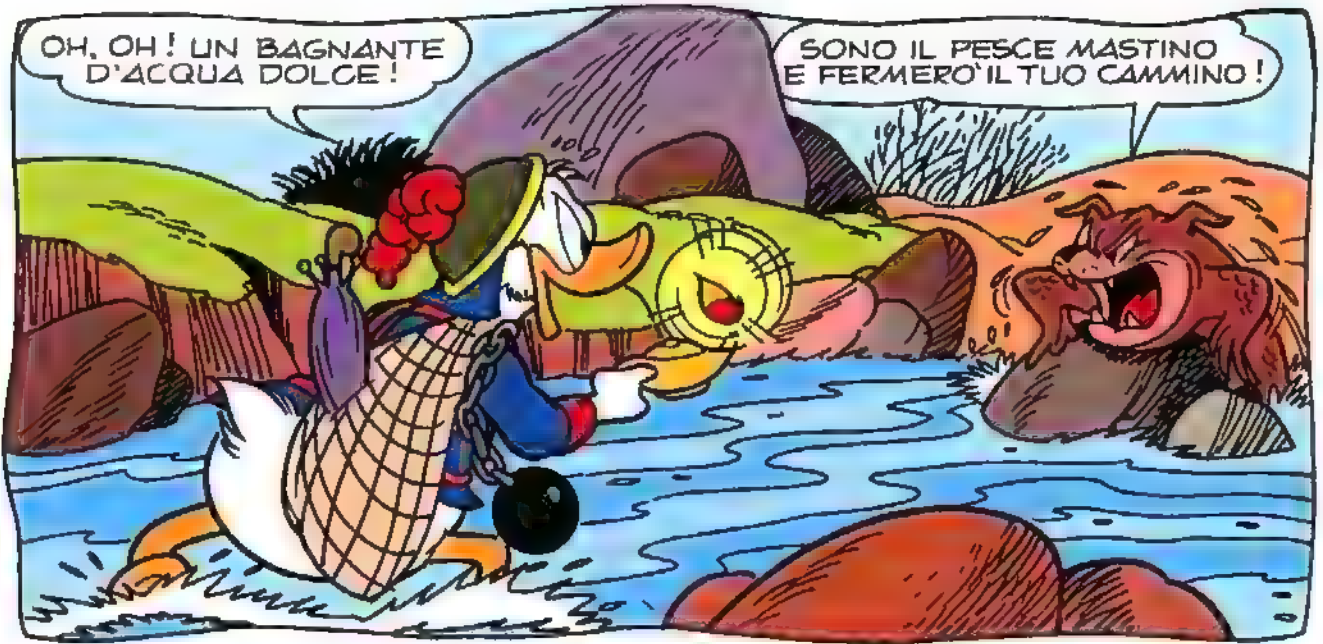
NO!

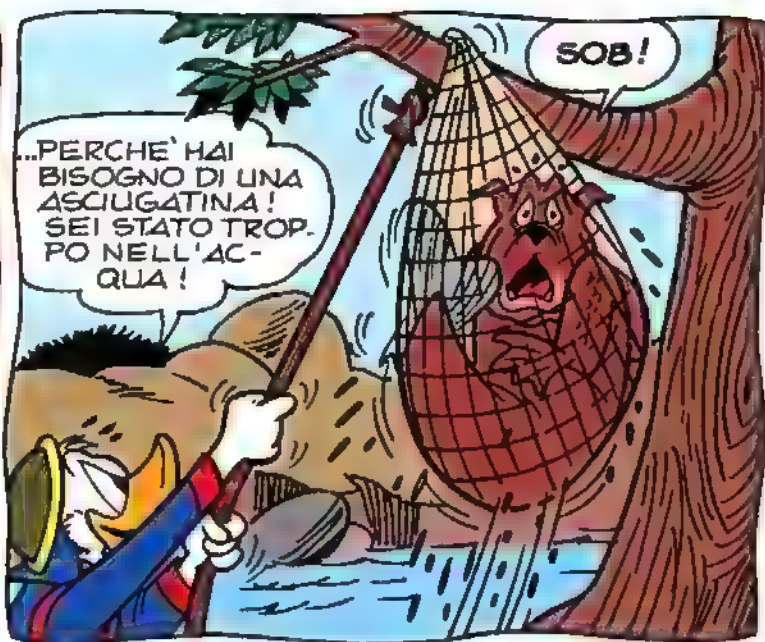
PIF
PAF

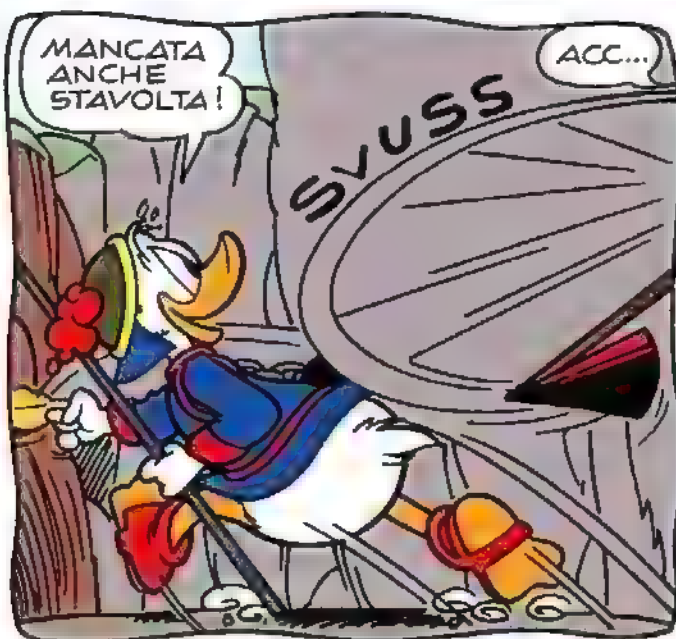
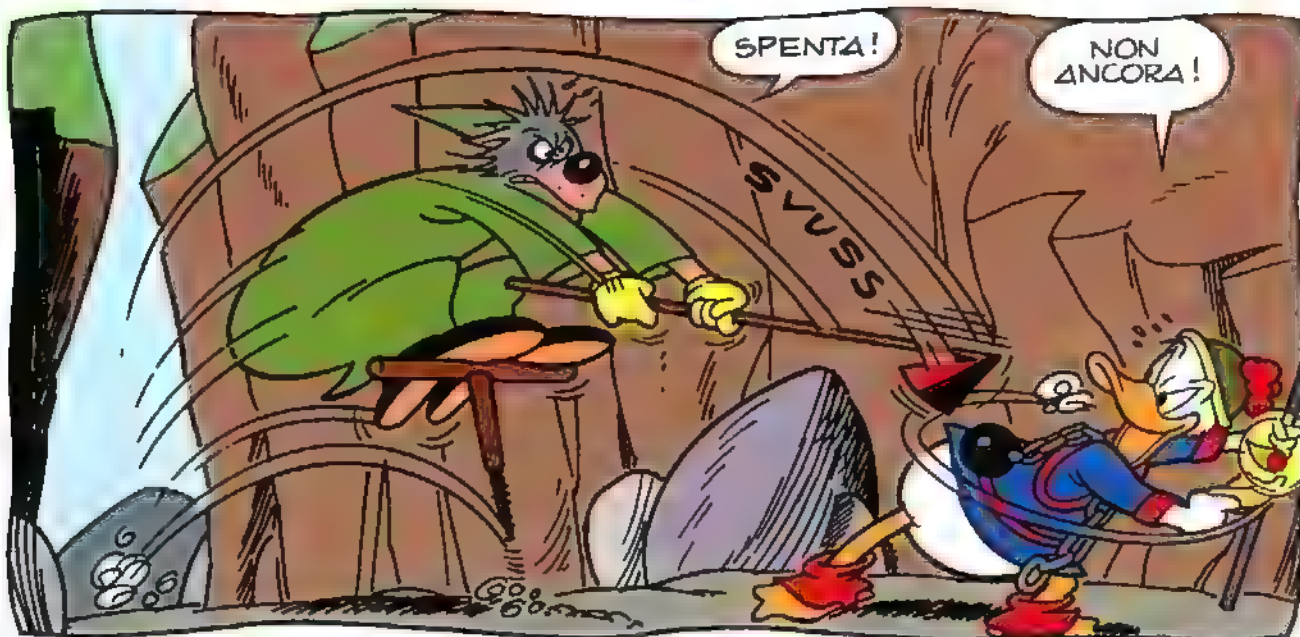


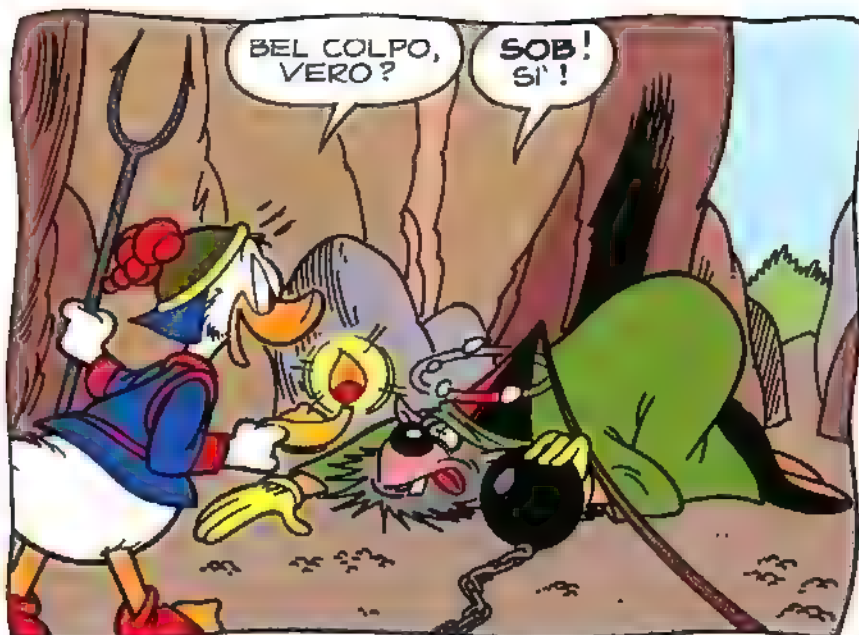


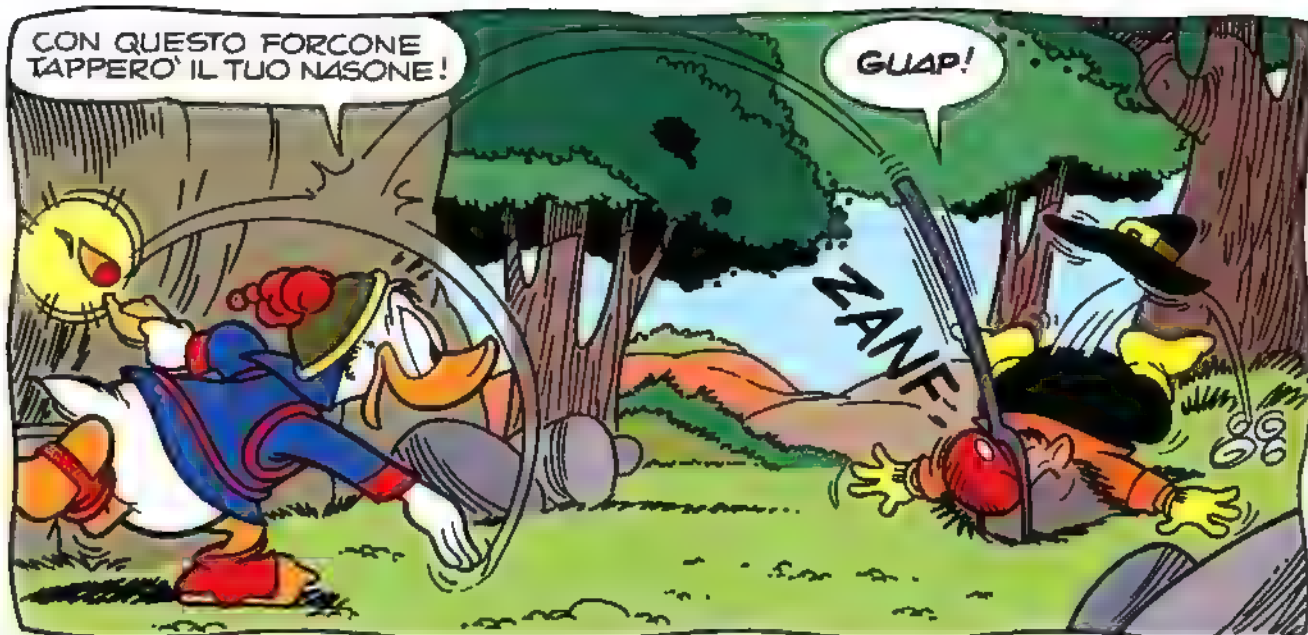


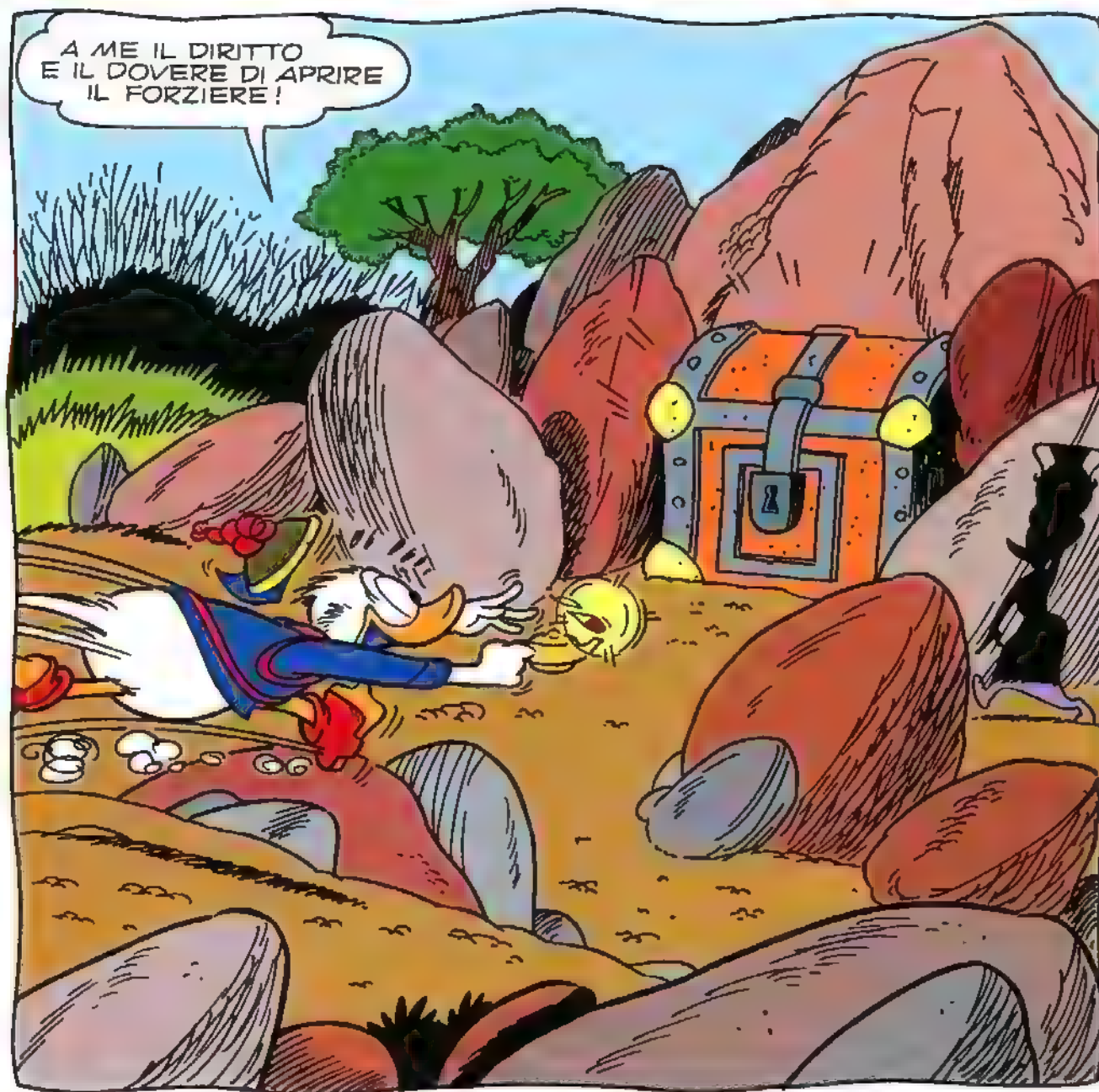


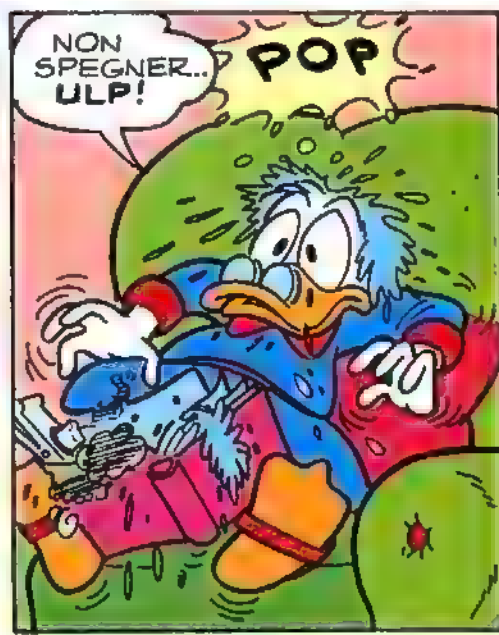
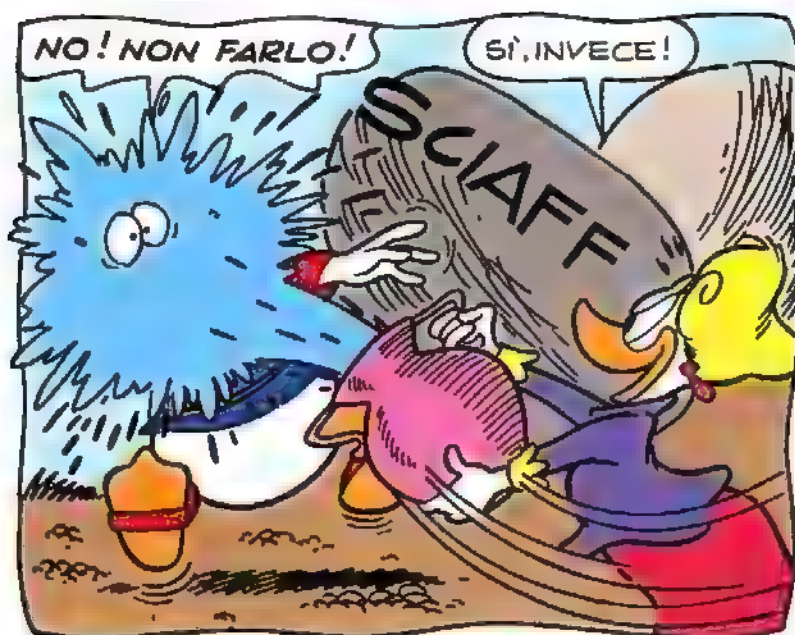
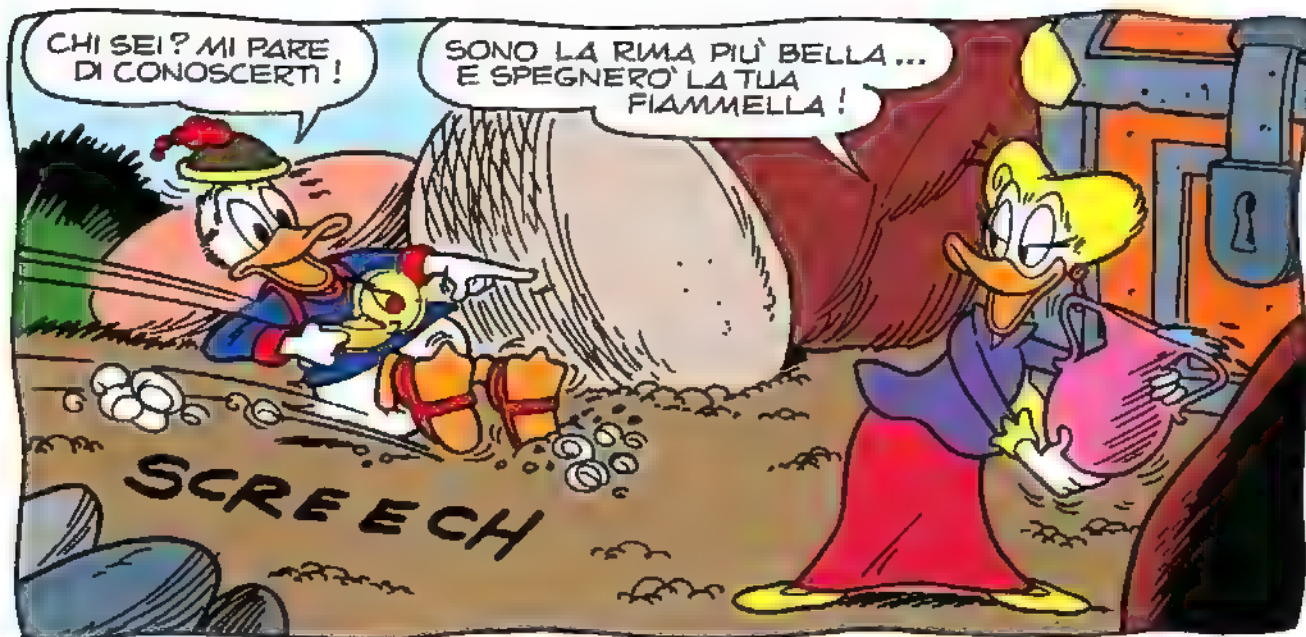










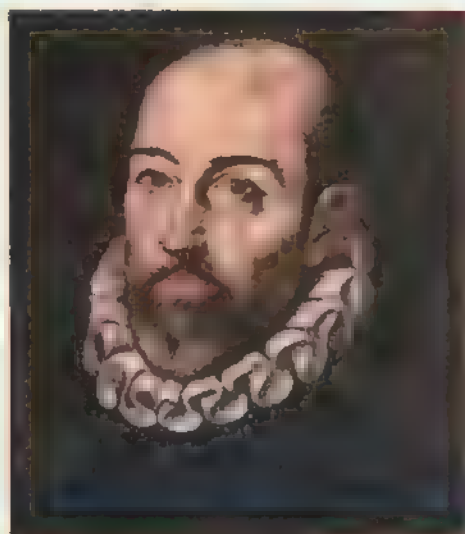




GLI AUTORI



TORQUATO TASSO



Torquato Tasso, in un ritratto di Federico Zuccari.



La bella casa sorrentina della famiglia Tasso, proprio a picco sul mare.

Artista geniale, spirito inquieto, protagonista di una vita travagliata, segnata dalla drammatica assenza di affetti e di autentiche amicizie, Torquato Tasso è stato un grande protagonista della tradizione letteraria rinascimentale. Con la *Gerusalemme liberata*, epopea della prima crociata in Terrasanta, ha lasciato un capolavoro assoluto della poesia italiana.

LA GIOVINEZZA

Nasce a Sorrento, nel 1544; suo padre Bernardo è un nobile di origine bergamasca, apprezzato poeta, nonché segretario di Ferrante di Sanseverino, principe di Salerno. Nel 1552, Ferrante si schiera con il popolo ribelle ed è costretto all'esilio, seguito da Bernardo Tasso che abbandona la famiglia a Napoli. Il giovane Torquato lo raggiunge a Roma due anni dopo, subendo il primo allontanamento dalla madre, cui seguirà quello definitivo per l'improvvisa morte di quest'ultima, nel 1556. L'infanzia felice del Tasso termina e questo avvenimento lascerà un segno profondo nel suo animo sensibile.

Incomincia un periodo di continui spostamenti per l'Italia. Soggiorna a Bergamo, poi raggiunge il padre alla corte di Urbino, dove viene educato secondo le regole del perfetto cortigiano e cresce frequentando nobili e letterati. Nel 1559 segue il padre, che ha raggiunto Venezia per curare la pubblicazione delle sue opere. L'anno dopo è a Padova per studiare legge e filosofia.

IL DEBUTTO LETTERARIO

Nella città veneta, il Tasso incomincia l'attività di scrittore. Nel 1562, appena diciottenne, pubblica la sua

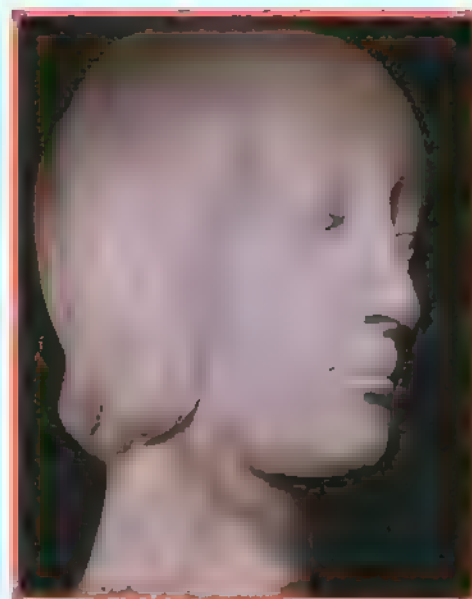
opera prima, il poema cavalleresco *Rinaldo*, che ottiene un discreto successo. Nel frattempo decide di completare gli studi a Bologna, da dove, però, è costretto a fuggire perché accusato di essere autore di una satira anonima che sbeffeggia i professori e gli studenti. Nel 1565 si stabilisce a Ferrara, come cortigiano del cardinale Luigi d'Este, con il consistente stipendio di quattro scudi d'oro mensili, ma senza compiti specifici. È un periodo sereno, turbato, nel settembre del 1569, dalla morte del padre. Passano pochi mesi e, in occasione delle nozze della principessa Lucrezia d'Este, pubblica cinquanta *Conclusioni amorose*, discusse pubblicamente presso l'Accademia estense. Sempre nel 1570 soggiorna a Parigi e scrive, in forma epistolare, le *Osservazioni sullo stato della Francia*.

LA CORTE ESTENSE

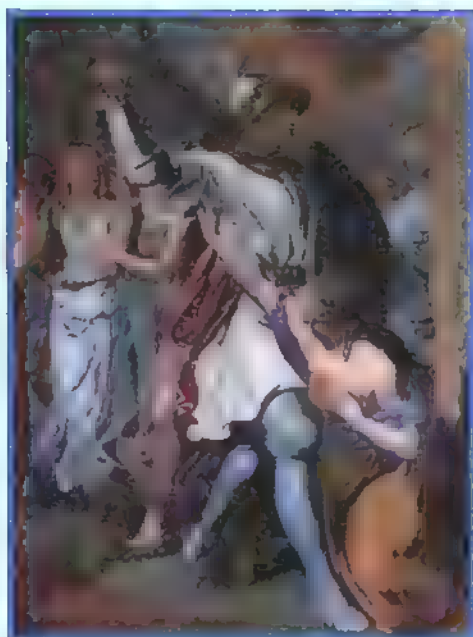
L'anno dopo si congeda dal cardinale Luigi ed è accolto tra i cortigiani di Alfonso II, duca d'Este. Lavora con assiduità a un poema epico dedicato alla conquista di Gerusalemme da parte dei crociati, iniziato anni prima a Venezia e portato avanti a rilento. In contemporanea si dedica alla scrittura teatrale: nel 1573, di fronte alla corte del duca Alfonso, rappresenta *Aminata*, un dramma pastorale che egli stesso definisce come "favola boscareccia". Lavora a *Galealto re di Norvegia*, tragedia che concluderà nel 1586 con il titolo *Il re Torrismondo*, drammatica storia di un amore impossibile, una specie di rilettura dell'*Edipo re* basata sulla mitologia scandinava. Nella primavera del 1575, Tasso termina il poema eroico sulla prima crociata che sta componendo da anni. Lo intitola *Goffredo* e lo legge al duca Alfonso e a Lucrezia d'Este. Si tratta della prima stesura del capolavoro poi conosciuto con il nome di *Gerusalemme liberata*.



Una veduta di Venezia nel XVI secolo. Torquato Tasso ha soggiornato per quasi un anno nella città lagunare.



Busto marmoreo di Eleonora d'Este, alla quale fu attribuita una passione amorosa per Torquato Tasso.



Rinaldo e Armida nel bosco Incantato, scena della *Gerusalemme liberata*, in un affresco di J. F. Overbeck e J. Fuhrich del 1828.

I PRIMI SQUILIBRI

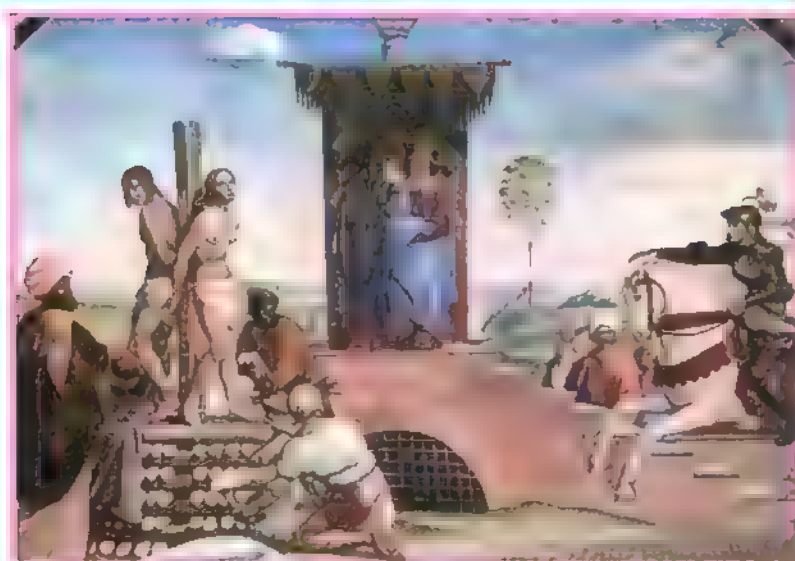
Lo scrittore vive un periodo particolarmente positivo, tanto che, alcuni mesi dopo, è nominato storiografo di corte. Eppure, proprio in una fase fortunata della vita, il Tasso mostra i primi segni di squilibri interiori. È oppresso dal timore di non aver rispettato con *Goffredo* i dettami dell'ortodossia ecclesiastica e di aver scritto un'opera non completamente conforme agli insegnamenti della Chiesa. Tormentato da scrupoli religiosi, incomincia un'approfondita revisione del poema, nel tentativo di conquistare il beneplacito dei censori ecclesiastici, e non gli dà pace neppure l'approvazione dell'inquisitore di Ferrara. Malato di mania di persecuzione, vede nemici ovunque, persino tra coloro che più l'hanno sostenuto e apprezzato. Desidera andarsene da Ferrara e mostra la volontà di cambiare signoria.

LA PAZZIA

Un giorno, credendosi spiato da un servo, lo ferisce con un coltello. Il duca ordina di rinchiudere il Tasso in una stanza del castello, per curarlo più che per punirlo, ma, a causa di un peggioramento, viene mandato presso il convento di San Francesco, dal

quale, però, riesce ad allontanarsi. Incomincia un lungo vagabondaggio per la penisola: prima raggiunge la sorella a Sorrento, dove ritrova un po' della serenità perduta; poi torna a Ferrara; quindi soggiorna a Mantova, Padova, Venezia, Pesaro, Urbino, infine a Torino. Alla corte di Emanuele Filiberto, il Tasso riprende a scrivere: compone alcune liriche e il dialogo *Il forno ovvero della nobiltà*, che andrà perduto.

Nel 1579 torna a Ferrara per partecipare alle nozze del duca Alfonso. In contrasto con il clima di festa che pervade la città, ricade nella depressione e dà in



Un altro episodio dalla *Gerusalemme liberata*: Olindo e Sofronia al rogo, affresco di J. Friedrich Overbeck.

escandescenze di fronte al suo signore, accusandolo di ingratitudine e di non riconoscere la grandezza della sua poesia. Alfonso ordina che lo scrittore sia internato nell'ospedale di Sant'Anna, in catene, rinchiuso in una piccola cella per pazzi. Il poeta rimarrà segregato per sette anni, spesso in preda a ricorrenti allucinazioni. Dopo un primo, durissimo periodo, la situazione migliora: dalla cella passa a una stanza e, infine, è ospitato in un piccolo appartamento con le sue cose più care, a partire dai libri e dagli oggetti personali.

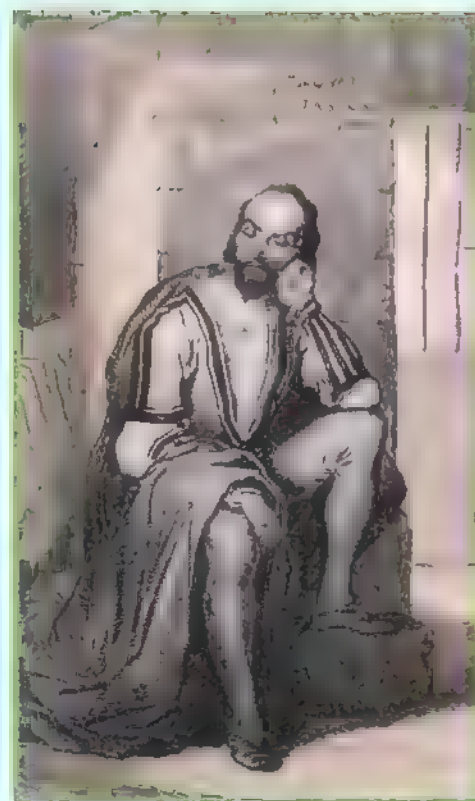


Torquato Tasso legge la sua opera a Eleonora d'Este, dipinto di Domenico Morelli (1863).

GLI ULTIMI ANNI

Durante il suo internamento, nel 1580-81 a Parma e a Ferrara sono pubblicate le prime edizioni della *Gerusalemme liberata*. Nel 1586, grazie all'intercessione di Vincenzo Gonzaga, il Tasso esce dall'ospedale e viene ospitato alla corte di Mantova, dove è riverito dai più illustri personaggi dell'epoca. Ma la sua inquietudine non è sopita: ricominciano le peregrinazioni per l'Italia, sino a trovare pace e serenità nel convento romano di Sant'Onofrio sul Gianicolo, nel 1595. Negli anni del suo girovagare, ha ripreso l'intensa attività di scrittore: tra il 1587 e il 1592 rielabora la *Gerusalemme liberata* nel meno riuscito poema *Gerusalemme conquistata*, scrive il poemetto sacro *Il Monte Oliveto* (1588), riordina le *Rime*, stampate in due diverse edizioni (1591-92), pubblica i sei *Discorsi del poema eroico* (1594), completa *Le sette giornate del mondo creato* (1592-94), poemetto didascalico sulla creazione del mondo.

Mentre si pensa di incoronarlo poeta in Campidoglio, Torquato Tasso è colpito da un violento attacco di febbre e muore la mattina del 25 aprile 1595.



Torquato Tasso rinchiuso nell'ospedale di Sant'Anna di Ferrara, dove fu internato per una crisi depressiva.

LUDOVICO ARIOSTO



Il ritratto più celebre di Ludovico Ariosto, eseguito nel 1510 da Tiziano Vecellio.

Autore dalla personalità complessa, grande poeta e commediografo, regista teatrale, ma anche funzionario politico e amministrativo, diplomatico e ambasciatore, prototipo del perfetto cortigiano del Cinquecento, Ludovico Ariosto è una delle figure di maggior spicco del panorama culturale rinascimentale e di tutta la letteratura italiana. È certamente uno dei poeti più illustri, autore di un capolavoro come *l'Orlando furioso*, conosciuto e studiato in tutto il mondo, che ha reso immortale il suo nome.

I PRIMI ANNI

Ludovico Ariosto nasce l'8 settembre 1474 a Reggio Emilia, dove suo padre, il conte Niccolò, è capitano della rocca. È il primogenito di una famiglia numerosa composta da dieci figli, che non ha problemi economici, essendo entrambi i genitori di origine aristocratica. Nel 1484, la sua famiglia si stabilisce a Ferrara, che l'Ariosto considererà sempre la sua vera patria. Dovendo seguire per tradizione familiare, come primogenito, la carriera militare e amministrativa, il giovane Ludovico viene iscritto dal padre all'università per compiere gli studi di diritto amministrativo. Giunto intorno ai vent'anni, però, riesce a convincere il genitore che la sua vera passione sono le lettere e la scrittura poetica. Scrive elegie, liriche ed epitaffi in latino; compone in volgare le *Rime*, che saranno pubblicate postume nel 1546. Ferrara è una delle capitali culturali, italiane e non so-



La città di Ferrara nel XV secolo.

lo, e per Ludovico è facile trovare un buon maestro, l'agostiniano Gregorio da Spoleto, guida competen-

te degli studi umanistici, che il giovane studente deve però abbandonare nel febbraio 1500 per l'improvvisa morte del padre. L'Ariosto si ritrova, infatti, a capo di una famiglia numerosa, con cinque sorelle, tre fratelli minorenni e un fratello paralitico, l'amato Gabriele, del quale si occuperà per tutta la vita. Oltre tutto, il padre non ha lasciato dietro di sé una situazione economica particolarmente florida.

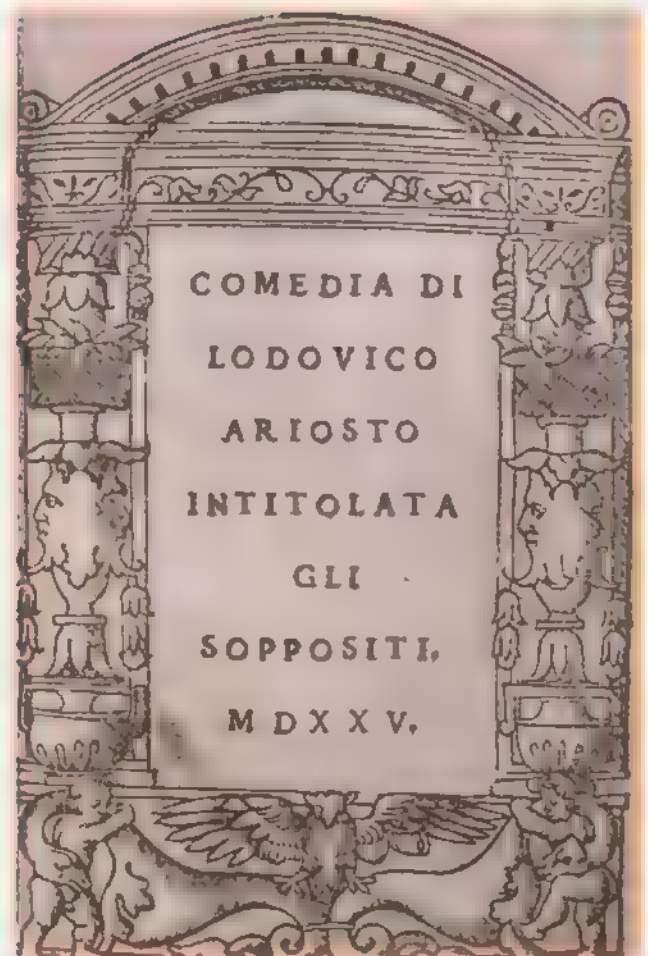
IL DIPLOMATICO ARIOSTO

Ludovico è l'unico in grado di lavorare per il mantenimento della famiglia, e accetta, anche se a malincuore, l'incarico di Capitano della rocca di Canossa, un castello sperduto nell'Appennino emiliano, dove rimarrà per tre anni. Chiamato alla corte di Ferrara dal cardinale Ippolito d'Este, per lui incomincia una nuova vita. È assunto senza un compito specifico, non viene apprezzato per le sue capacità artistiche, ma le doti intellettuali convincono il cardinale a utilizzarlo soprattutto nell'ambito diplomatico, come ambasciatore per le missioni più importanti. Ariosto non è soddisfatto del continuo girovagare e si rifugia, per quanto gli è possibile, nella scrittura. In questo periodo, fra il 1504 e il 1506, incomincia la stesura dell'*Orlando furioso*, con l'idea di proseguire l'*Orlando innamorato*, lasciato incompiuto da Matteo Maria Boiardo. Nel 1507 è inviato a Mantova, alla corte di Isabella d'Este, alla quale, probabilmente, racconta la trama del poema, leggendole anche i versi già composti. Si tratta di un poema eroico cavalleresco ambientato intorno a Parigi, nel periodo dello scontro tra cristiani e Mori.

Fra il 1508 e l'anno successivo vengono rappresentate nel teatro ducale di Ferrara le sue prime commedie, *La Cassaria* e *I Suppositi*, scritte in prosa.



Isabella d'Este, in un ritratto di Tiziano (1534-36).



Il frontespizio della commedia *I Suppositi* di Ludovico Ariosto, edizione del 1525.



Giulio II ritratto da Raffaello sulla sedia gestatoria. Ariosto dovette affrontare più di una volta l'ira del papa del Della Rovere.

IL GRANDE AMORE

Il poeta non può dedicarsi come desidera all'attività letteraria: Ippolito lo invia a Roma più volte, presso papa Giulio II, per affrontare missioni diplomatiche difficili e rischiose, con lo scopo di porre rimedio alle conseguenze di alcune intemperanze dello stesso cardinale. Sono anni difficili per l'Ariosto che, suscitando l'ira del papa, rischia addirittura di essere gettato ai pesci quando va a chiedere perdono per una scomunica inflitta al cardinale Ippolito. Trova conforto soltanto nella sincera e appassionata relazione con la nobildonna Alessandra Benucci, il grande amore della sua vita, che sposerà segretamente soltanto quindici anni dopo per non farle perdere la tutela dei figli e i diritti sull'eredità del marito, un ricco mercante fiorentino. Nel 1516 l'Ariosto conclude la prima stesura dell'*Orlando furioso*, composta da quaranta canti, che viene pubblicata a Ferrara l'anno successivo.

È tempo di cambiamenti: nel 1517 il poeta rifiuta di seguire in Ungheria il cardinale Ippolito e l'anno dopo diventa cortigiano del duca Alfonso d'Este, con uno stipendio mensile di sette scudi. Ariosto ha raggiunto una certa fama dopo la pubblicazione dell'*Orlando furioso*, e questo gli evita i compiti più umili e pericolosi. Si distingue, comunque, come uno dei diplomatici ferraresi più competenti ed esperti nel dipanare le questioni maggiormente complicate.

Nel frattempo prosegue la sua attività letteraria: fra i componimenti di questo periodo ci sono le prime due *Satire*, i *Cinque canti*, la commedia *Il Negromante* e la seconda edizione dell'*Orlando furioso*.



Il paladino Orlando, in una illustrazione dell'*Orlando furioso*, edizione veneziana del 1533.

IN GARFAGNANA

Nel 1522 una difficile missione attende l'Ariosto: il duca lo nomina governatore della Garfagnana, una delle zone più turbolente della penisola. Vi rimane sino al

1525 e quando ritorna a Ferrara lascia dietro di sé una regione in gran parte bonificata dal banditismo e pacificata nei rapporti tra i differenti capi delle fazioni che si combattevano prima del suo arrivo.

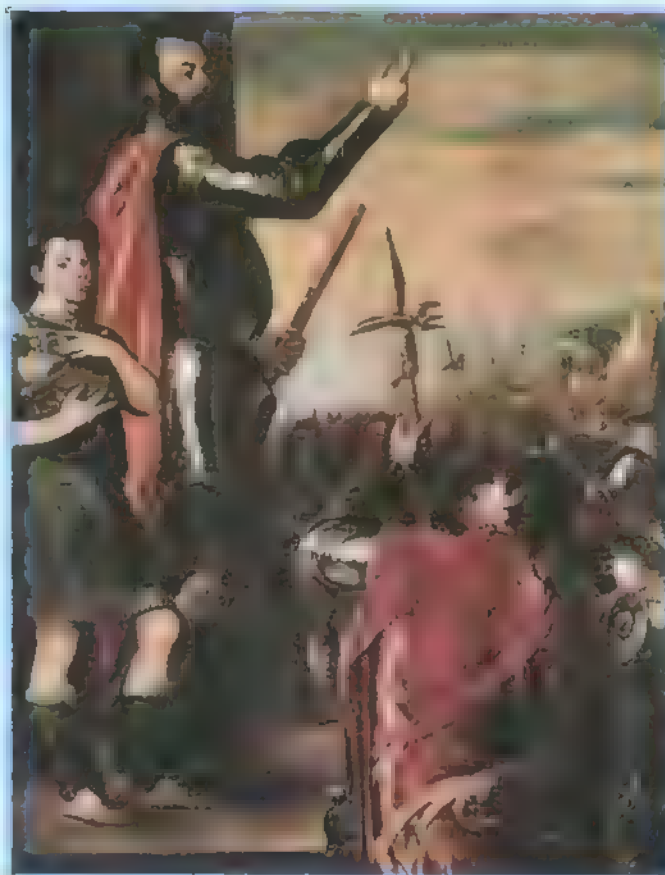
Al ritorno dalla Garfagnana, riprende il lavoro del *Furioso*: compie un'approfondita revisione stilistica, aggiunge alcuni episodi, scrivendo sei nuovi canti, e opera ritocchi celebrativi di coloro che negli ultimi anni lo hanno gratificato di ammirazione oppure con beni materiali, come Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto, il quale, per onorare la fama del poeta, gli aveva donato una pensione annua di cento ducati d'oro. L'edizione definitiva del capolavoro ariostesco è pubblicata nell'ottobre del 1532, presso la tipografia di Francesco Rosso da Valenza, in Ferrara.

LA FAMA

Fra le opere minori, porta a compimento le *Satire*, l'opera a lui più cara, pubblicata postuma nel 1534 e messa all'Indice dei libri proibiti nel 1583, e le commedie *La Lena* e *Gli studenti*. La sua fama ha ormai superato i confini italiani e la sua poesia è apprezzata e celebrata in tutta Europa. Colpito da diverse malattie, la sua salute peggiora a partire dall'ultimo giorno dell'anno 1532, proprio la notte in cui un incendio, divampato in una bottega sotto la loggia del palazzo ducale, distrugge il teatro di Ferrara, dove egli stesso aveva messo in scena le sue commedie con notevole successo. Le condizioni del poeta si aggravano nei mesi seguenti, sino a quando, la sera del 6 luglio 1533, Ludovico Ariosto si spegne e il suo corpo è sepolto nella chiesa di San Benedetto.



Ruggiero combatte i mostri del mare che minacciano Angelica, illustrazione di Gustave Doré per l'*Orlando furioso*.



Alfonso d'Avalos, dipinto di Tiziano (1540-41).

LUCIANO BOTTARO



Luciano Bottaro
in un'autocaricatura.

Luciano Bottaro, autore dei disegni di *Paperin Furioso*, nato a Rapallo il 16 novembre 1931, è un *enfant prodige* delle nuvole parlanti: si cimenta con la matita sin da bambino e nel 1949 debutta sullo *Scolaro* dell'editore genovese Giovanni De Leo con le storie di Giò Polpetta, di cui cura sia i testi sia i disegni.

Nel 1950 nasce il suo primo pirata: Aroldo il Bucaniere, pubblicato però solo nel 1954. Seguono Tim e i Pirati per le Edizioni Alpe e il celeberrimo Pepito. Per le Edizioni Alpe, Bottaro realizza anche le avventure del sergente Baldo (parodia delle Giubbe Rosse canadesi) e del gatto Maraméo. Nello stesso periodo crea per Bianconi Pik Pok e Paki Papero, mentre nel 1959 inventa

l'elefante poliziotto Oscar per l'omonima testata dell'editore Fasani.

Nel 1951 Luciano Bottaro si propone alla Mondadori e, con la storia *Paperino e le onorificenze* (pubblicata su *Albi d'oro* n. 322 del 1952), inizia con le testate disneyane

una collaborazione che si protrarrà per quasi mezzo secolo, benché interrotta da un'interruzione dal 1984 al 1992.

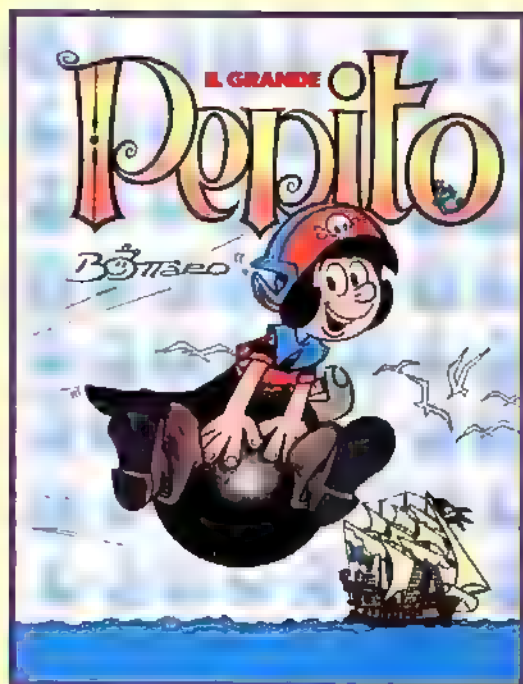
Dell'imponente produzione di Bottaro possiamo qui ricordare la saga del perfido alieno Rebo, ispirata al fumetto *Saturno contro la Terra* di Cesare Zavattini,

composta da: *Paperino e il razzo interplanetario* (su *Topolino* nn. 230/232 del 1960),

Paperino e il ritorno di Rebo (*Topolino* n. 2049 del



Il pacifico funghetto
Pon Pon e il suo pestifero
nipote Pestello, protagonisti
di divertenti avventure
sulle pagine del *Giornalino*.



Alzi la mano chi non ha mai sentito parlare di Pepito! Nato nel 1954 dalla matita di Luciano Bottaro su testi di Carlo Chendi, Pepito è un giovane e intraprendente corsaro, astuto e intelligente, in perenne lotta con il tiranno "sua ventripotenza" Hernandez de la Banane. Questo simpatico pirata, a capo di una scalcinata ciurma che vede arruolati altri corsari dai nomi improbabili, nonché la centenaria Nonna del Corsaro Nero, esordisce sul numero d'aprile del 1952 del mensile Cucciolo e viene ceduto qualche anno dopo alla parigina Sagédition, che nel 1954 varerà un mensile intitolato proprio *Pépito*. In Francia, Pepito conosce un grande e immediato successo, diventando così popolare che nascono addirittura i primi tentativi di gadget legati a un personaggio dei fumetti e una nutrita serie di francobolli chiudilettera.

1995), *Alla ricerca del papero virtuale* (Topolino n. 2085 del 1995) e *Paperino e l'invasione di Giove* (Topolino n. 2175 del 1997).

Nel 1968, Bottaro fonda con Carlo Chendi e Giorgio Rebuffi lo studio di produzione Bierreci Comics, dando vita a un numero impressionante di personaggi, spesso ripresi da altri: i Postorici, Lola, Miopi, Whisky & Gogo e naturalmente Re di Picche, una saga fantasiosa e graficamente raffinata, ispirata al mondo delle carte da gioco, pubblicata anche in Francia. Tra i numerosi personaggi realizzati da Bottaro non vanno dimenticati il funghetto Pon Pon (ideato addirittura nel 1955) e un'originale edizione di *Pinocchio* (nel 1981), entrambi pubblicati sul *Giornalino*, e le sue straordinarie "mattaglie", abbreviazione di "matte battaglie", vignettone a tutta pagina in cui un groviglio di soldati medievali si combattono tra loro confondendosi in una massa enorme di dettagli (1968).

Nel 1996 Bottaro ha ricevuto il premio Lisca di Pesce in occasione dell'Expocartoon di Roma e il prestigioso Yellow Kid nel corso di Lucca Comics & Games.



Luciano Bottaro propone una versione a fumetti di *Pinocchio*, il personaggio di Carlo Collodi, qui ritratto mentre si affretta verso il teatrino del burattini di Mangiafuoco.

Finito di stampare nel mese di luglio 2006 presso
Rotolito Lombarda, Pioltello

a cura di RCS Quotidiani S.p.A.
Printed in Italy





I due più famosi poemi cavallereschi del XVI secolo, la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso e l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto, rivivono, grazie alla fantasia e all'abilità degli autori disneyani, in altrettante memorabili parodie, veri classici della letteratura disegnata. Nella prima, la città da liberare (sotto gli occhi di un simpatico Tasso di nome Torquato!) è, naturalmente, Paperopoli, mentre nella seconda, la parte del furioso paladino spetta di diritto a Paperino, perfetto come al solito quando si tratta di calamitare la sfortuna e di dimostrare tutta la propria contrarietà!

I CLASSICI DELLA LETTERATURA

- 1 **I PROMESSI PAPERI**
I Promessi Topi
- 2 **PAPERODISSEA**
Paperiade
- 3 **L'INFERNO DI TOPOLINO**
L'inferno di Paperino
- 4 **PAPERINO DON CHISCIOTTE**
El Kid Pampeador
- 5 **PAPERINO E I TRE MOSCHETTIERI**
Paperino e la Maschera di Ferro
Paperin Fracassa
- 6 **I VIAGGI DI PAPERGULLIVER**
La Freccia Pera
Lo Strano Caso del Dottor Paper e di Mister Paperide
- 7 **LE AVVENTURE DI TOP SAWYER**
Paperina nel Fantastico Mondo di OI
- 8 **TOPOLINO E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA**
La Leggenda di Paperina
Paperino e Paperotta
- 9 **GUERRA E PACE**
Topolino in "Relitto e Castigo"
- 10 **PAPERINO DI MÜNCHHAUSEN**
Il Dottor Paperus
- 11 **PAPERINO E L'ISOLA DEL TESORO**
Zio Paperone in... Capitani Coraggiosi
Il Fantasma di Canterville
- 12 **PAPEROPOLI LIBERATA**
Paperin Furioso
- 13 **LA STORIA DI MARCO POLO DETTA IL MILIONE**
Paolino Pocatesta e la Bella Franceschina
- 14 **PAPERINO IL PALADINO**
Paperin Meschino
- 15 **LA TRILOGIA DI PAPERIN SIGFRIDO E L'ORO DEL RENO**
Paperino e i Dolori di un Giovane Papero
- 16 **PAPERINO E IL CONTE DI MONTECRISTO**
Paperin Caramba y Carmen Olé
Le Straordinarie Avventure di Paperin Girandola
- 17 **PAPERIN BABÀ**
Le Avventure di Paperin - Simbad
Paper - Ali e il Tappeto Volante
Paper - Ali e la Scalata al Monte Omar
- 18 **PAPERINO E IL VENTO DEL SUD**
Piccole Papere
- 19 **IL MISTERO DEI CANDELABRI**
Paperin di Tarascona
- 20 **CANTO DI NATALE**
Paperino e il Canto di Natale
Il Ritratto di Zio Paperone



Le Grandi Collane del Corriere della Sera

I Classici della Letteratura Disney - vol. 12 Paperopoli Liberata
Pubblicazione settimanale da vendersi esclusivamente
in abbinamento al Corriere della Sera.

€ 7,90 + il prezzo del quotidiano